

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

612.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE 1999

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**E DEI VICEPRESIDENTI **CARLO GIOVANARDI** E **PIERLUIGI PETRINI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XVI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-106

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(Votazioni – Doc. IV-quater, n. 83)	3
		Presidente	3
Disegno di legge di conversione (Annunzio della presentazione e assegnazione a Commissione in sede referente)	1	Preavviso di votazioni elettroniche senza registrazione di nomi	4
		(La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,25)	4
Documento in materia di insindacabilità ...	1	Ripresa votazione – Doc. IV-quater, n. 83 .	4
(Discussione – Doc. IV-quater, n. 83)	2	Presidente	4, 5
Presidente	3	Cè Alessandro (LFNIP)	5
Carrara Carmelo (misto-CCD), <i>Relatore</i> ..	2	Rodeghiero Flavio (LFNIP)	4
Raffaldini Franco (DS-U)	3		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: **DS-U**; forza Italia: **FI**; alleanza nazionale: **AN**; popolari e democratici-l'Ulivo: **PD-U**; lega forza nord per l'indipendenza della Padania: **LFNIP**; I Democratici-l'Ulivo: **D-U**; comunista: comunista; misto: misto; misto-UDEUR - Unione democratica per l'Europa: misto UDEUR; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa: misto-RIPE; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 341 del 1999: Azienda policlinico Umberto I e azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma (A.C. 6415) (Seguito della discussione)	5	Bognesi Marida (DS-U), <i>Presidente della XII Commissione</i>	39
(Ripresa esame articoli - A.C. 6415)	6	Calzavara Fabio (LFNIP)	35
Presidente	6	Cè Alessandro (LFNIP)	42
Vito Elio (FI)	6	Dozzo Gianpaolo (LFNIP)	37
Preavviso di votazioni elettroniche	6	Filocamo Giovanni (FI)	32
(La seduta, sospesa alle 9,30, è ripresa alle 9,50)	6	Fioroni Giuseppe (PD-U)	31
Ripresa discussione - A.C. 6415	6	Giovine Umberto (FI)	35
(Ripresa esame articoli - A.C. 6415)	6	Gramazio Domenico (AN)	44
Presidente	6, 23	Michielon Mauro (LFNIP)	36
Apolloni Daniele (LFNIP)	19	Molgora Daniele (LFNIP)	33
Armani Pietro (AN)	8	Montecchi Elena, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	38
Bagliani Luca (LFNIP)	20	Petrini Pierluigi (misto-RIPE)	40
Bampo Paolo (misto)	26	Pirovano Ettore (LFNIP)	37
Battaglia Augusto (DS-U), <i>Relatore</i>	11	Veltri Elio (D-U)	36
Borghezio Mario (LFNIP)	28	Vito Elio (FI)	41
Bosco Rinaldo (LFNIP)	16	Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	44
Calzavara Fabio (LFNIP)	9, 19	Presidente	47
Cavaliere Enrico (LFNIP)	10, 26	Chiappori Giacomo (LFNIP)	47
Cè Alessandro (LFNIP)	6, 12, 13, 20	Filocamo Giovanni (FI)	44
Colombo Paolo (LFNIP)	15, 29	Massidda Piergiorgio (FI)	46
Covre Giuseppe (LFNIP)	14, 22	Repetto Alessandro (PD-U)	46
Dozzo Gianpaolo (LFNIP)	17	Zacchera Marco (AN)	45
Dussin Luciano (LFNIP)	10, 14, 23	(La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15)	47
Filocamo Giovanni (FI)	8, 19	Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	47
Fioroni Giuseppe (PD-U)	11	(Realizzazione di un traforo ferroviario fra la Valle d'Aosta e Martigny - Svizzera)	48
Fongaro Carlo (LFNIP)	16, 19	Caveri Luciano (misto Min. linguist.)	48
Gramazio Domenico (AN)	12, 24	Treu Tiziano, <i>Ministro dei trasporti e della navigazione</i>	48
Massidda Piergiorgio (FI)	10	(Conferimento della residenza a persone extracomunitarie in base ai vigenti regolamenti anagrafici)	49
Michielon Mauro (LFNIP)	9, 20	Jervolino Russo Rosa, <i>Ministro dell'interno</i>	49
Possa Guido (FI)	7, 25	Pirovano Ettore (LFNIP)	49, 50
Rizzi Cesare (LFNIP)	18, 28	(Iniziativa a favore delle zone alluvionate di Sarno)	50
Rodeghiero Flavio (LFNIP)	18	Jervolino Russo Rosa, <i>Ministro dell'interno</i>	51
Saia Antonio (comunista)	27	Rizzo Antonio (AN)	51
Stucchi Giacomo (LFNIP)	8, 15, 21	(Provvedimenti di contrasto della criminalità)	52
Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	17	Cimadoro Gabriele (D-U)	52, 53
Vito Elio (FI)	22	Jervolino Russo Rosa, <i>Ministro dell'interno</i>	52
(La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 12,20)	30	(Interventi a favore delle località della Liguria colpite da eventi alluvionali il 23 e il 24 ottobre 1999)	53
Presidente	30, 39, 42	Jervolino Russo Rosa, <i>Ministro dell'interno</i>	54
Alborghetti Diego (LFNIP)	34	Repetto Alessandro (PD-U)	53, 54
Apolloni Daniele (LFNIP)	34		
Bagliani Luca (LFNIP)	33		
Battaglia Augusto (DS-U), <i>Relatore</i>	30		
Bianchi Clerici Giovanna (LFNIP)	34		

	PAG.		PAG.
<i>(Provvedimenti per rendere effettiva la partecipazione dei cittadini e degli operatori alla organizzazione del servizio sanitario)</i> .	55	<i>(Interviste rilasciate da Adriano Sofri nel carcere di Pisa)</i>	71
Bindi Rosy, <i>Ministro della sanità</i>	55	Gasparri Maurizio (AN)	71
Saia Antonio (comunista)	55, 56	Scoca Maretta, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	71
<i>(Effettuazione di controlli fiscali sulle scuole private)</i>	56	<i>(La seduta, sospesa alle 16,55, è ripresa alle 18)</i>	73
Sestini Grazia (FI)	56, 58	Ripresa discussione — A.C. 6415	73
Visco Vincenzo, <i>Ministro delle finanze</i>	57	<i>(Ripresa esame articoli — A.C. 6415)</i>	73
<i>(Convenzioni stipulate dalle università italiane per lo svolgimento di corsi per insegnanti di sostegno)</i>	58	Presidente	73
Sales Isaia (DS-U)	58, 59	Lo Presti Antonino (AN)	73
Zecchino Ortensio, <i>Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>	59	<i>(La seduta, sospesa alle 18,05, è ripresa alle 19,10)</i>	73
<i>(La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16)</i>	60	Presidente	73
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	60	Caveri Luciano (misto Min. linguist.)	74
Interrogazioni (Svolgimento)	60	Sull'ordine dei lavori	74
<i>(Decesso di un detenuto presso il carcere di Prato)</i>	60	Presidente	74
Scoca Maretta, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	60	Bosco Rinaldo (LFNIP)	74
Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD)	61	Per fatto personale	74
<i>(Indagini giudiziarie relative a iniziative del comune di Ceresara — Mantova — riguardanti venditori ambulanti extracomunitari)</i>	61	Presidente	74
Anghinoni Uber (LFNIP)	62	Valpiana Tiziana (misto-RC-PRO)	74
Scoca Maretta, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	61	Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	75
<i>(Presunte irregolarità nelle indagini relative ad un caso di violenza sessuale su minori)</i>	63	Presidente	75
Scoca Maretta, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	63	Giacco Luigi (DS-U)	76
Taradash Marco (misto-P. Segni-RLD)	66	Raffaldini Franco (DS-U)	75
<i>(Applicazione ad una detenuta nel carcere di Rebibbia — Roma — del regime carcerario ex articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario)</i>	67	Calendario dei lavori dell'Assemblea (29 ottobre-2 dicembre 1999)	76
Cento Pier Paolo (misto-verdi-U)	69	Presidente	76
Scoca Maretta, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	67	Proposta di legge (Approvazione in Commissione)	78
<i>(Presunte irregolarità da parte del DAP — Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria — in una gara d'appalto in Liguria)</i>	70	Ordine del giorno della seduta di domani .	79
Rebuffa Giorgio (misto-RIPE)	71	<i>ERRATA CORRIGE</i>	79
Scoca Maretta, <i>Sottosegretario per la giustizia</i>	70	Organizzazione dei tempi di discussione degli argomenti inseriti in calendario	81
		Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-IX</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantaquattro.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il disegno di legge n. 6497, di conversione del decreto-legge n. 371 del 1999.

Il disegno di legge è assegnato alla IV Commissione ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità.

PRESIDENTE passa ad esaminare il doc. IV-*quater*, n. 83, relativo al deputato Borghezio.

Comunica l'organizzazione dei tempi per il dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 2*).

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento

concernono opinioni espresse dal deputato Borghezio nell'esercizio delle sue funzioni. Dichiara aperta la discussione.

CARMELO CARRARA, *Relatore*, ricorda che la Camera è chiamata a pronunciarsi con riferimento ad un procedimento penale nei confronti del deputato Borghezio; la Giunta propone di dichiarare l'insindacabilità delle opinioni espresse dal parlamentare relativamente ad entrambi i capi di imputazione (diffamazione col mezzo della stampa e minacce).

FRANCO RAFFALDINI, pur concordando con la Giunta in riferimento al primo capo di imputazione, preannunzia che voterà contro la proposta relativa al secondo capo di imputazione; chiede pertanto la votazione per parti separate.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

La Camera approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio relativa al primo capo di imputazione.

PRESIDENTE dispone che la votazione relativa al secondo capo di imputazione abbia luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Preavviso di votazioni elettroniche senza registrazione di nomi.

PRESIDENTE avverte che decorre da questo momento il termine regolamentare di preavviso per le votazioni elettroniche senza registrazione di nomi.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,25.

Si riprende la votazione del doc. IV-*quater*, n. 83.

La Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, approva la proposta della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio relativa al secondo capo di imputazione.

FLAVIO RODEGHIERO, parlando per un richiamo al regolamento, chiede alla Presidenza in base a quale norma regolamentare abbia disposto la sospensione della seduta per cinque minuti per l'effettuazione della votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

PRESIDENTE ricorda che l'articolo 49, comma 5, del regolamento dispone espressamente che nei casi previsti dai commi 1 e 4 dell'articolo 53 il termine di preavviso sia di cinque minuti.

Richiama all'ordine il deputato Luciano Dussin.

ALESSANDRO CÈ, parlando anch'egli per un richiamo al regolamento, dichiara di non condividere la decisione assunta dal Presidente, rilevando che in altre occasioni la votazione elettronica senza registrazione di nomi è stata effettuata senza alcun preavviso.

PRESIDENTE rileva che, per prassi mai interrotta, il Presidente ha sempre disposto il preavviso di cinque minuti in caso di votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 341 del 1999: Azienda Policlinico Umberto I e azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma (6415).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di ieri è, da ultimo, mancato il numero

legale nella votazione dell'emendamento Cè 2.2.

ELIO VITO chiede la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni qualificate.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,30, è ripresa alle 9,50.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 2.2.

ALESSANDRO CÈ rileva che il decreto-legge in esame, di natura clientelare ed assistenziale, rappresenta l'ennesimo esempio del « malcostume italico » di premiare l'inefficienza.

GUIDO POSSA dichiara di sottoscrivere l'emendamento Cè 2.3, invitando il Governo e la maggioranza a mutare il loro orientamento sulla materia che ne forma oggetto.

GIACOMO STUCCHI, a titolo personale, dichiara di condividere le finalità perseguite con l'emendamento Cè 2.3.

GIOVANNI FILOCAMO, a titolo personale, osserva che la gestione della sanità da parte dello Stato equivale ad un'acquisizione di poteri che contrasta con il diritto alla tutela della salute dei cittadini.

PIETRO ARMANI ritiene che il comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge «sospenda» di fatto l'applicazione delle norme del codice civile in materia di soddisfazione dei crediti pregressi.

FABIO CALZAVARA, a titolo personale, osserva che con l'articolo 2 del decreto-legge si dà un «colpo di spugna» a tutte le «malversazioni» perpetrate nel Policlinico Umberto I.

MAURO MICHIELON, a titolo personale, denuncia l'intento, sotteso alla disposizione del decreto-legge che l'emendamento Cè 2.3 propone di modificare, di sovvertire in corso d'opera le «regole del gioco».

PIERGIORGIO MASSIDDA, a titolo personale, invita i deputati della maggioranza a porre particolare attenzione all'emendamento in esame, rilevando che il comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge lede i diritti primari dei cittadini.

ENRICO CAVALIERE, a titolo personale, sottolinea l'adeguatezza della previsione temporale configurata dall'emendamento Cè 2. 3.

LUCIANO DUSSIN, a titolo personale, osserva che con il provvedimento in esame non si realizza una politica sanitaria, ma si fa politica con la sanità.

GIUSEPPE FIORONI rileva la congruità dei tempi previsti dal decreto-legge, sottolineando la necessità di tutelare adeguatamente i titolari di crediti esigibili.

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*, precisato che il comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge è finalizzato a garantire ai creditori il pagamento in tempi certi ed accettabili, chiede l'accantonamento dell'emendamento Cè 2. 3, al fine di procedere ad un'ulteriore verifica tecnica.

La Camera, dopo un intervento a favore del deputato Gramazio ed uno contro del

deputato Cè, approva la proposta del deputato Battaglia, relatore, di accantonare l'esame dell'emendamento Cè 2.3.

ALESSANDRO CÈ ribadisce che lo «squilibrio» nella qualità dei servizi sanitari erogati sul territorio nazionale penalizza anche i cittadini delle regioni nelle quali si registra una gestione efficiente delle risorse.

GIUSEPPE COVRE, a titolo personale, ribadisce la contrarietà ad un provvedimento che «premia» chi ha gestito la sanità sperperando risorse pubbliche.

LUCIANO DUSSIN, a titolo personale, rileva che la difficile situazione della provincia di Treviso, dove sono state chiuse varie strutture ospedaliere, è conseguenza della «pericolosissima» politica sanitaria che si sta attuando.

GIACOMO STUCCHI, a titolo personale, sottolinea che l'emendamento Cè 2. 4 affronta una questione importante, stigmatizza l'intendimento di non voler procedere all'accertamento delle responsabilità.

PAOLO COLOMBO, a titolo personale, ritiene vergognoso «stendere un velo» sulla disastrosa situazione economica del Policlinico Umberto I, per il quale dovrebbero valere le stesse regole applicate in altre aree del Paese.

FABIO CALZAVARA, a titolo personale, ribadisce la profonda contrarietà al provvedimento d'urgenza in discussione.

CARLO FONGARO, a titolo personale, rilevato che il gruppo della lega forza nord sta conducendo una dura battaglia contro quella che considera un'evidente «ingiustizia», chiede di istituire una commissione interministeriale che indaghi sulla gestione del Policlinico Umberto I.

RINALDO BOSCO, a titolo personale, rileva che ancora una volta si stanziavano

risorse pubbliche per coprire episodi di malasanità dei quali dovrebbe piuttosto occuparsi la magistratura.

GIANPAOLO DOZZO, a titolo personale, osserva che, mentre si elargiscono finanziamenti a strutture che hanno sperperato denaro pubblico, in altre aree del Paese sono stati chiusi ospedali che fornivano servizi sanitari efficienti.

TIZIANA VALPIANA giudica vergognose le affermazioni rese in riferimento ad un'ipotesi di « emigrazione » dei lavoratori del Sud nelle regioni settentrionali, peraltro in cambio di retribuzioni « da fame » (*Commenti dei deputati del gruppo della lega forza nord — Il Presidente richiama all'ordine i deputati Paolo Colombo e Pittino*).

FLAVIO RODEGHIERO, a titolo personale, ricorda le difficoltà in cui si dibattono le piccole comunità montane, che hanno visto ridotta la loro capacità di fornire assistenza sanitaria.

CESARE RIZZI, a titolo personale, denuncia episodi di sperpero di pubblico denaro riconducibili ad una errata gestione delle strutture sanitarie.

DANIELE APOLLONI, a titolo personale, ritiene « indegno » e « indecente » il provvedimento d'urgenza in discussione, che penalizza i lavoratori del Nord.

GIOVANNI FILOCAMO ritiene che il provvedimento in esame sottrarrà di fatto all'attenzione della magistratura le « ruberie » perpetrate presso il Policlinico Umberto I, impedendo pertanto l'accertamento delle responsabilità.

MAURO MICHIELON, a titolo personale, contesta le affermazioni del deputato Valpiana, che configurano una indebita distinzione tra lavoratori « di serie A » e « di serie B ».

LUCA BAGLIANI, a titolo personale, denuncia i criteri di gestione del settore sanitario, che giudica di tipo mafioso.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 2. 4.

ALESSANDRO CÈ rileva che i finanziamenti disposti nel settore della sanità sono sistematicamente destinati alle strutture localizzate nelle regioni centrali e meridionali.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CARLO GIOVANARDI

ALESSANDRO CÈ ritiene inoltre che il decreto-legge in esame sia volto a realizzare un'operazione di natura meramente partitocratica e propagandistica.

GIACOMO STUCCHI, a titolo personale, manifesta contrarietà nei confronti della disposizione contenuta nella lettera b) del comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge.

GIUSEPPE COVRE, a titolo personale, ritiene ingiusto ed immorale che venga penalizzato chi attua politiche sanitarie « virtuose », al contrario di quanto accade per i responsabili della « malasanità ».

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, rileva che, a fronte della forte opposizione del gruppo della lega forza nord al provvedimento in esame, la maggioranza ed il Governo non sono in grado di ricorrere a strumenti idonei a consentire il proseguimento dell'esame, quale la posizione della questione di fiducia, con conseguente incidenza sui lavori parlamentari: chiede pertanto che sia sospeso l'esame del disegno di legge di conversione n. 6415 e che il Governo intervenga in aula oppure sia convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo, al fine di valutare la situazione politico-istituzionale determinatasi.

PRESIDENTE prende atto della proposta formulata dal deputato Vito, sulla quale l'Assemblea potrà più opportunamente esprimersi dopo la votazione dell'emendamento Cè 2. 5, sul quale debbono preliminarmente esaurirsi gli interventi per dichiarazione di voto.

LUCIANO DUSSIN, a titolo personale, rilevato che il gruppo della lega forza nord proseguirà la sua battaglia contro la conversione in legge del provvedimento d'urgenza in esame, ribadisce le denunce relative alla situazione di « malasanità ».

DOMENICO GRAMAZIO, denunciato l'atteggiamento non responsabile assunto dal Governo in ordine alla materia oggetto del provvedimento, dichiara di non condividere le finalità perseguite dall'emendamento Cè 2. 5.

GUIDO POSSA ritiene che la norma contenuta nella lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 2 del decreto-legge « offenda » i diritti dei creditori; evidenzia altresì le conseguenze dell'eventuale reiezione dell'emendamento Cè 2. 5.

PAOLO BAMPO formula rilievi critici sugli interventi disposti a livello centrale, che hanno determinato una situazione di disagio, in particolare nella provincia di Belluno.

ENRICO CAVALIERE, a titolo personale, ribadisce la dura opposizione del gruppo della lega forza nord sul provvedimento in esame, stigmatizzando il comportamento del Polo per le libertà, che non ha ritenuto di presentare alcun emendamento agli articoli del decreto-legge.

ANTONIO SAIA dichiara voto contrario sull'emendamento Cè 2.5 ed osserva che la previsione della figura del « commissario », di cui al comma 3 dell'articolo 2 del decreto-legge risponde all'intento di moralizzazione perseguito dal provvedimento d'urgenza.

MARIO BORGHEZIO, a titolo personale, definito il provvedimento in esame un « decreto-vergogna », invita a perseguire i responsabili dello « sfascio » in cui versa la sanità romana.

CESARE RIZZI, a titolo personale, ritiene che l'appellativo di « ladrona » non debba essere riferito esclusivamente a Roma, ma vada esteso alla regione Lazio.

CARLO FONGARO, a titolo personale, ribadito l'impegno del gruppo della lega forza nord nella battaglia parlamentare contro il decreto-legge n. 341, invita il Polo per le libertà ad assumere atteggiamenti di coerente opposizione.

PAOLO COLOMBO, a titolo personale, rileva che il provvedimento in esame non tutela adeguatamente il diritto dei fornitori a recuperare i crediti vantati nei confronti del Policlinico Umberto I, strumento di malversazione in uno Stato in cui prevale la logica dell'impunità (*Commenti del deputato Bertucci – Vive proteste dei deputati del gruppo della lega forza nord – Il deputato Caparini si dirige verso i banchi del gruppo di forza Italia: il Presidente lo richiama all'ordine per due volte e quindi lo esclude dall'aula per il resto della seduta*).

PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 12,20.

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*, rilevato che il provvedimento in esame concerne una delle più importanti strutture sanitarie del Paese, osserva che il decreto-legge n. 341 è stato adottato proprio al fine di rimuovere le cause delle inadempienze e delle disfunzioni che hanno caratterizzato la gestione del Policlinico Umberto I.

GIUSEPPE FIORONI, invita l'assemblea a convertire in legge il provvedimento d'urgenza in esame, con il quale si compie per la prima volta un atto di coraggio per

razionalizzare le strutture dell'ospedale Umberto I nell'interesse dei cittadini.

GIOVANNI FILOCAMO, a titolo personale, osserva che il gruppo di forza Italia non ha presentato emendamenti nella convinzione che il provvedimento d'urgenza, che giudica « improponibile », debba essere respinto *tout court*.

LUCA BAGLIANI, a titolo personale, esprime il dubbio che il ministro della sanità abbia un interesse personale alla chiusura di strutture ospedaliere pubbliche efficienti, per favorire l'attività delle cliniche private.

DANIELE MOLGORA, a titolo personale, dichiara di non condividere le considerazioni svolte dal relatore e ritiene che l'inefficiente gestione del Policlinico Umberto I sia stata resa possibile anche da « coperture politiche ».

DANIELE APOLLONI, a titolo personale, constata che la sanità, funzionante al Nord, è inesistente al Sud, a causa dello spreco di denaro pubblico.

DIEGO ALBORGHETTI, a titolo personale, denuncia la logica spartitoria che ispira il provvedimento in esame.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, a titolo personale, rivendica la coerenza della sua parte politica nel contrastare misure e provvedimenti ispirati ad una sorta di logica premiale a favore dei responsabili di gestioni malaccorte e truffaldine.

FABIO CALZAVARA, a titolo personale, ritiene giusto intervenire sistematicamente per denunciare gli aspetti « vergognosi » del provvedimento in esame.

UMBERTO GIOVINE, a titolo personale, rivolge un appello affinché siano eventualmente individuati luoghi diversi dall'aula della Camera per prodursi in « scontri » analoghi a quello alimentato nel corso della seduta odierna.

ELIO VELTRI, denunciata la « corruzione » diffusa nel settore sanitario, manifesta perplessità in ordine al provvedimento in esame, dichiarandosi non convinto della soluzione in esso prospettata: si riserva pertanto di valutare la propria posizione.

MAURO MICHIELON, a titolo personale, invita la Presidenza a disporre l'allontanamento dei commessi attualmente stazionanti fuori dall'aula, in prossimità dei banchi dei deputati del gruppo della lega forza nord. Stigmatizza infine la disastrosa condizione in cui versa la sanità pubblica.

ETTORE PIROVANO, a titolo personale, richiama le gravi disfunzioni della sanità pubblica, giudica « indecente » il fatto che nel provvedimento in esame si istituisca un commissario, prevedendo il relativo compenso.

GIANPAOLO DOZZO, a titolo personale, ritiene che le norme del decreto-legge non garantiscano adeguatamente il diritto dei cittadini a ricevere un'efficace assistenza sanitaria.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Cè 2. 5.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, ribadita la rilevanza che il Governo annette al provvedimento, preannunzia una riformulazione dell'emendamento Cè 2. 3, precedentemente accantonato; rileva altresì, in risposta alle questioni sollevate dal deputato Vito, il « paradosso » di un'opposizione che sembra invocare la posizione della questione di fiducia in relazione ad una discussione condotta nell'ambito delle facoltà consentite dal regolamento. Ritiene, infine, intollerabili attacchi « personali » e « gratuiti » riferiti a ministri o sottosegretari di Stato (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega forza nord*).

PRESIDENTE richiama all'ordine il deputato Filocamo.

MARIDA BOLOGNESI, *Presidente della XII Commissione*, parlando sull'ordine dei lavori, propone di sospendere l'esame del provvedimento, in attesa di acquisire le determinazioni del Comitato dei nove sulla riformulazione dell'emendamento Cè 2. 3 preannunciata dal rappresentante del Governo.

PIERLUIGI PETRINI osserva che il ricorso alla questione di fiducia per superare pratiche ostruzionistiche si iscrive in un contesto di degenerazioni di carattere procedurale alle quali occorre porre argine per riaffermare la centralità del ruolo del Parlamento.

ELIO VITO precisa che non vi era stata, da parte sua, alcuna richiesta al Governo di porre la questione di fiducia, essendosi limitato a constatare che, a causa della « virtuale » crisi politica in atto, l'Esecutivo non è in grado di contare sulla sua maggioranza; nel concordare altresì sulla necessità che maggioranza ed opposizione non utilizzino in maniera « distorta » gli strumenti regolamentari, chiede che il ministro della sanità sia presente in aula alla ripresa dell'esame del provvedimento.

ALESSANDRO CÈ, rilevato che l'oggetto del dibattito ha subito uno « spostamento », passando dall'analisi di problemi concreti a deleteri « sofismi », respinge la « strategia » volta a far passare in secondo piano la legittima opposizione al provvedimento del gruppo della lega forza nord.

DOMENICO GRAMAZIO, stigmatizzata l'assenza del ministro della sanità, auspica che il dibattito in corso rientri nel suo « alveo » naturale e che il Governo si assuma la responsabilità di « difendere » il proprio decreto-legge.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

GIOVANNI FILOCAMO formula rilievi critici sulle dichiarazioni rese dal sottosegretario Montecchi, che, a suo giudizio, non può arrogarsi il diritto di « insegnare » alcunché ai membri della Camera.

MARCO ZACCHERA chiede che l'Assemblea possa acquisire dal Governo chiarimenti in merito alla grave condizione di crisi in cui versa il settore delle acciaierie nella provincia del Verbano Cusio Ossola.

PIERGIORGIO MASSIDDA contesta il « tono » con il quale il sottosegretario Montecchi ha poc'anzi reso dichiarazioni all'Assemblea.

ALESSANDRO REPETTO sollecita la risposta ad atti di sindacato ispettivo da lui presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

GIACOMO CHIAPPORI invita il deputato Giovine a provare « vergogna » per cose ben più gravi di piccole « scaramucce » in aula.

PRESIDENTE rileva che la Presidenza non può consentire che, nell'ambito della legittima dialettica parlamentare, si passi a vie di fatto.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

LUCIANO CAVERI illustra la sua interrogazione n. 3-04497, sulla realizzazione di un traforo ferroviario fra la Valle d'Aosta e Martigny (Svizzera).

TIZIANO TREU, *Ministro dei trasporti e della navigazione*, premesso che le Ferrovie dello Stato sono impegnate nel potenziamento degli attuali transiti alpini e nell'individuazione dei nuovi assi ferroviari, precisa che il traforo tra Aosta e Martigny non risulta tra le priorità definite a livello nazionale ed europeo; assicura tuttavia l'impegno del Governo ad effettuare una verifica, insieme alla Francia ed alla Svizzera, per l'eventuale individuazione di un nuovo ordine di priorità.

LUCIANO CAVERI ribadisce la necessità di realizzare un traforo ferroviario tra la Valle d'Aosta e Martigny, anche in relazione all'incremento del traffico nell'area alpina ed alle « sfide » connesse nello sviluppo di nuovi mercati.

ETTORE PIROVANO illustra la sua interrogazione n. 3-04498, sul conferimento della residenza a persone extracomunitarie in base ai vigenti regolamenti anagrafici.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*, richiamata l'immediata ed efficace reazione delle forze dell'ordine al gravissimo episodio verificatosi a Treviglio, che ha portato all'individuazione di uno dei responsabili, assicura che è stata intensificata l'azione di sorveglianza sul territorio.

Ricorda inoltre che l'articolo 15 del regolamento di attuazione della legge n. 40 ha modificato il vigente regolamento anagrafico, prevedendo l'obbligo per i sindaci di iscrivere all'anagrafe esclusivamente i cittadini extracomunitari in possesso di regolare permesso di soggiorno.

ETTORE PIROVANO si dichiara insoddisfatto, stigmatizzando la tendenza a conservare i privilegi del Meridione, a scapito dei cittadini residenti al Nord.

ANTONIO RIZZO illustra la sua interrogazione n. 3-04499, sulle iniziative a favore delle zone alluvionate di Sarno.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*, nel rassegnare agli atti la relazione sullo stato delle opere predisposta dal Dipartimento della protezione civile, informa che i lavori previsti sono in parte conclusi ed in parte in via di realizzazione; assicura infine il massimo impegno del Governo con riferimento alla ricostruzione della zona di Sarno.

ANTONIO RIZZO si dichiara insoddisfatto e, richiamate anche le responsabilità della regione Campania, ribadisce i rilievi critici sul ritardo con il quale si sta procedendo nell'opera di ricostruzione.

GABRIELE CIMADORO illustra la sua interrogazione n. 3-04500, sui provvedimenti di contrasto della criminalità.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*, nel dare conto delle unità delle forze dell'ordine impegnate nell'azione di controllo del territorio, auspica una tempestiva approvazione dei provvedimenti *in itinere* atti a consentire una maggiore « interconnessione » delle forze dell'ordine in vista di una più efficace azione di contrasto della criminalità organizzata; assicura peraltro che tutti gli stanziamenti previsti a tale scopo nell'ambito della manovra finanziaria saranno destinati alle regioni del centro-nord.

GABRIELE CIMADORO ribadisce la necessità di predisporre maggiori controlli sui flussi immigratori clandestini nel territorio nazionale, anche al fine di dare un « segnale » ai cittadini in merito al problema della sicurezza.

ALESSANDRO REPETTO illustra la sua interrogazione n. 3-04503, sugli interventi a favore delle località della Liguria colpite da eventi alluvionali il 23 e il 24 ottobre 1999.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*, fa presente che questa mattina il Consiglio dei ministri ha dichiarato lo stato di calamità naturale per le zone interessate dagli eventi alluvionali ed as-

sicura che il Governo adotterà tempestivamente le ordinanze di protezione civile ed i conseguenti provvedimenti di *routine*, che ritiene corrisponderanno alle richieste formulate nell'atto ispettivo.

ALESSANDRO REPETTO, nel ringraziare il ministro dell'interno per la sensibilità dimostrata, sollecita un'iniziativa legislativa finalizzata all'adozione di un testo unico in materia di procedure ed interventi di emergenza, ponendo attenzione all'esigenza di una semplificazione normativa e di un migliore coordinamento delle competenze.

ANTONIO SAIA illustra la sua interrogazione n. 3-04501, sui provvedimenti per rendere effettiva la partecipazione dei cittadini e degli operatori alla organizzazione del servizio sanitario.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*, premesso che il decreto legislativo n. 229 del 1999 è stato adottato da poco tempo, precisa che la partecipazione dei comuni alla programmazione ed alla verifica del perseguimento degli obiettivi dovrà essere assicurata da specifiche leggi regionali; quanto alla partecipazione degli utenti e degli operatori, il Ministero sta predisponendo tutti gli atti necessari a garantirne la piena attuazione.

ANTONIO SAIA ringrazia il ministro per la risposta, che giudica puntuale, ed esorta il Governo ad impegnarsi affinché sia garantita la corretta attuazione della nuova riforma sanitaria, condivisa dal gruppo comunista in quanto finalizzata a riconoscere a tutti i cittadini il diritto costituzionale alla salute.

GRAZIA SESTINI illustra la sua interrogazione n. 3-04502, concernente l'effettuazione di controlli fiscali sulle scuole private.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*, premesso che la metodologia relativa ai controlli fiscali nelle scuole private è definita in una direttiva ministeriale

concernente le verifiche su numerose attività economiche, precisa che le stesse modalità vengono normalmente seguite in altri paesi e rappresentano uno strumento indispensabile per un controllo serio e non vessatorio.

GRAZIA SESTINI si dichiara insoddisfatta e ribadisce che la direttiva ministeriale assume un carattere « punitivo » per la scuola non statale.

ISAIA SALES illustra la sua interrogazione n. 3-04504, sulle convenzioni stipulate dalle università italiane per lo svolgimento di corsi per insegnanti di sostegno.

ORTENSIO ZECCHINO, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*, ricorda di aver richiamato le università — con nota del 29 settembre scorso — al puntuale rispetto dei criteri stabiliti dalla legge con riferimento sia all'attivazione diretta dei corsi sia alla stipula di convenzioni con enti esterni; in particolare, rileva che la convenzione stipulata il 15 settembre scorso dall'Università di Tor Vergata con l'ANSI è in linea con le indicazioni legislative, anche se la sua applicazione è al momento sospesa in attesa di ulteriori approfondimenti.

ISAIA SALES, rilevato che la convenzione stipulata tra l'Università di Tor Vergata e l'ANSI è successiva all'avvio dei corsi, chiede la revoca di questi ultimi, che peraltro non dovrebbero essere oggetto di convenzione con i privati.

PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono quarantacinque.

Svolgimento di interrogazioni.

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, in risposta all'interrogazione Taradash n. 3-02989, sul decesso di un detenuto presso il carcere di Prato, informa che dall'inchiesta amministrativa tempestivamente disposta sono emersi profili di responsabilità riconducibili alla condotta del medico e dell'infermiera che, chiamati a prestare i primi soccorsi, non sono intervenuti con la dovuta tempestività; conseguentemente, la procura della Repubblica di Prato ha avviato un procedimento penale a carico dei due presunti responsabili.

MARCO TARADASH si dichiara « confortato » dalla risposta e, ribadita la straordinaria gravità della vicenda denunciata, osserva che, qualora si tendesse a trascurare fatti del genere, si rischierebbe di incoraggiare tutti coloro che dimostrano scarso rispetto del senso dello Stato.

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, in risposta all'interrogazione Anghinoni n. 3-03047, sulle indagini giudiziarie relative ad iniziative del comune di Ceresara (Mantova) riguardanti venditori ambulanti extracomunitari, rilevato che le iniziative in oggetto non sono risultate penalmente rilevanti in quanto dirette alla tutela della *privacy* dei cittadini, precisa che non è emersa alcuna volontà « persecutoria » da parte della procura della Repubblica di Mantova, ma solo il « legittimo » e « scrupoloso » esercizio di prerogative attribuite dalla legge.

UBER ANGHINONI dichiara di non potersi ritenere pienamente soddisfatto, stigmatizzando l'atteggiamento assunto dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Mantova nei confronti di una legittima iniziativa dell'amministrazione comunale di Ceresara.

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, in risposta all'inter-

rogazione Taradash n. 3-03170, sulle presunte irregolarità nelle indagini relative ad un caso di violenza sessuale su minori, richiamati i passaggi giudiziari che hanno portato alla conferma del provvedimento di custodia cautelare nei confronti del signor Rapacciuolo, fa presente che il processo a suo carico si è concluso il 9 giugno scorso con una sentenza di assoluzione; precisa inoltre che non sono ravvisabili elementi di carattere disciplinare a carico dei magistrati né emergono indicazioni tali da indurre ad ulteriori approfondimenti della vicenda. In riferimento ai procedimenti avviati a carico del maresciallo Camerino, informa che è stata accolta la relativa richiesta di archiviazione e che in merito ai profili di natura disciplinare è stato avviato apposito procedimento.

MARCO TARADASH si dichiara completamente insoddisfatto e rileva che un cittadino sottoposto ingiustamente a complessivi ventidue mesi di custodia cautelare non ha alcuna possibilità di « rivalsa » per quello che definisce un autentico « orrore » giudiziario.

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, in risposta all'interrogazione Cento n. 3-03274, sull'applicazione ad una detenuta nel carcere di Rebibbia (Roma) del regime carcerario ex articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, richiamate le motivazioni che avevano indotto a sottoporre la signora Messina al regime detentivo speciale, informa che dal 25 aprile scorso tale misura non è stata rinnovata; esclude infine che, durante il periodo di sottoposizione al trattamento speciale, alla detenuta siano state imposte limitazioni ulteriori rispetto a quelle configurate dalla richiamata disposizione dell'ordinamento penitenziario.

PIER PAOLO CENTO, rilevato con soddisfazione che la revoca del regime speciale ex articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario, disposta nei confronti della signora Messina, dimostra che l'interrogazione ha « colto nel segno »,

ribadisce le preoccupazioni manifestate circa la correttezza con cui è stata applicata la richiamata norma.

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, in risposta all'interrogazione Rebuffa n. 3-03475, sulle presunte irregolarità da parte del DAP (Dipartimento amministrazione penitenziaria) in una gara d'appalto in Liguria, premesso che l'amministrazione ha inteso « invogliare » a partecipare alla gara ditte di sicura « affidabilità », capaci di assicurare il servizio di mensa presso strutture di ogni dimensione, precisa che sino ad ora non si sono verificati problemi logistici o funzionali, attesa peraltro la capacità delle ditte partecipanti di operare sull'intero territorio nazionale; fa altresì presente che il TAR della Liguria ha implicitamente confermato la legittimità del comportamento dell'amministrazione penitenziaria.

GIORGIO REBUFFA si dichiara parzialmente soddisfatto di una risposta che lascia aperti i problemi relativi ai costi, all'efficienza ed alla procedura d'urgenza adottata.

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, in risposta all'interrogazione Gasparri n. 3-03524, sulle interviste rilasciate da Adriano Sofri nel carcere di Pisa, precisato che la fattispecie in questione non trova autonoma disciplina in alcuna norma specifica, rileva che generalmente il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria autorizza l'accesso della stampa nelle carceri; con riferimento al caso citato nell'atto ispettivo, informa che, in ragione delle numerosissime richieste avanzate da organi di informazione, il direttore generale competente ha autorizzato l'effettuazione di un'unica conferenza stampa, dopo aver acquisito il parere del direttore della casa circondariale.

MAURIZIO GASPARRI, preso atto dell'esistenza di una lacuna normativa, preannunzia l'adozione di opportune ini-

ziative e la presentazione di ulteriori atti ispettivi, stigmatizzando l'eccessiva discrezionalità che caratterizza la gestione « fazziosa » dell'amministrazione penitenziaria.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 18.

La seduta, sospesa alle 16,55, è ripresa alle 18.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6415.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Cè 2. 6.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,5, è ripresa alle 19,10.

PRESIDENTE indice la votazione nominale elettronica sull'emendamento Cè 2. 6.

(Segue la votazione).

Avverte che la Camera non è in numero legale per deliberare; rinvia la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

RINALDO BOSCO, rilevato che i rappresentanti del gruppo della lega forza nord sono stati esclusi dalla delegazione costituita per la missione a Bari della Commissione trasporti, invita la Presidenza a fare in modo che tale inconveniente non abbia più a verificarsi in alcuna Commissione.

PRESIDENTE prende atto delle osservazioni del deputato Bosco, che comunicherà ai presidenti delle Commissioni.

Per fatto personale.

TIZIANA VALPIANA, con riferimento alle accuse rivoltele, in particolare, dal deputato Bagliani, fa presente che si è sempre direttamente impegnata a favore dell'ospedale di Zevio, in Veneto.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI**

TIZIANA VALPIANA precisa, inoltre, che l'associazione di cui è fondatrice ha presentato alla regione Veneto un progetto per l'utilizzazione del suddetto ospedale, dismesso nel 1995, come « casa da parto ».

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo.**

FRANCO RAFFALDINI e LUIGI GIACCO sollecitano la risposta ad atti di sindacato ispettivo da loro, rispettivamente, presentati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE comunica il calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 29 ottobre-2 dicembre 1999 predisposto nella odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 76*).

Approvazione in Commissione.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 78*).

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 28 ottobre 1999, alle 9.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 78*).

La seduta termina alle 19,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Brugger, Detomas, Lento, Montecchi, Risari, Scalia e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 26 ottobre 1999, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge, che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla IV Commissione (Difesa):

« Conversione in legge del decreto-legge 25 ottobre 1999, n. 371, recante proroga

della partecipazione militare italiana a missioni internazionali di pace, nonché autorizzazione all'invio di un contingente di militari in Indonesia e in Australia per la missione di pace a Timor Est » (6497), con il parere delle Commissioni I, II (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni*), III (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento*), V, XI (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale*) e XII.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere alla Commissione competente, previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-*bis*, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-*bis* del regolamento.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Borghezio, pendente presso il tribunale di Novara per il reato di cui agli articoli 595, primo e terzo comma, del codice penale e 30, quarto e quinto comma, della legge 6

agosto 1990, n. 223, con riferimento all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa); per il reato di cui all'articolo 612, primo comma, del codice penale (Doc. IV-*quater*, n. 83).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza dell'onorevole Borghezio). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Borghezio nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 83)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 83.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Carmelo Carrara.

CARMELO CARRARA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dal deputato Mario Borghezio con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Novara.

I capi d'imputazione contestati al deputato Borghezio riguardano le ipotesi di reato di diffamazione col mezzo della stampa e di minacce. La prima ipotesi per avere, lo stesso Borghezio, con dichiarazioni rilasciate a Novara, in data 18 ottobre 1996, ai giornalisti rappresentanti di testate televisive private locali, per l'esattezza Telealtitalia TV e Tele VCO, e nel corso di una successiva manifestazione pubblica, asseritamente offeso la reputazione di Luigi Tennirelli, segretario comunale di tale città. Ciò, in particolare,

affermando: « beh, certo, rispondiamo come governo della Padania alla provocazione antidemocratica del solito terronaccio paracadutato dal governo di Roma, con il suo sguardo occhialuto, a controllare e a inficiare le libere determinazioni dell'autonomia locale; ... questo termine terronaccio è un termine eufemistico, che, volendo rispondere ad una domanda rivolta con molta gentilezza da una giornalista di sesso femminile, ... usato fra militanti duri e puri della vecchia guardia leghista, avrei usato sicuramente un termine molto più appropriato ai modi di fare antidemocratici, incivili, beceri di un rappresentante del potere centrale dello Stato, che ogni giorno non perde occasione di mostrare il suo volto razzista; ... al carattere profondamente razzista, antidemocratico, sopraffattore delle libertà che lo Stato, attraverso personaggi *gauleiter* di questo genere, manda a controllare la libera autonomia della Padania »; ed affermando inoltre nel corso della manifestazione: « ... convenuti qui per questa prima sollecita manifestazione di protesta contro l'atto intimidatorio compiuto dal solito terronaccio paracadutato nella nostra Padania... ».

Al deputato Borghezio è anche contestato il reato di minaccia in riferimento alla seguente frase, pronunciata nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, in danno della persona del Tennirelli: « l'atto grave compiuto, caro prefetto di Novara è un avvertimento. Vogliamo usare il vostro linguaggio, mafiosi di Roma, è un avvertimento mafioso alla libera autodeterminazione dei cittadini di Novara e dei cittadini liberi della Padania... non è igienico che l'ex segretario comunale in-nominabile di Novara si presenti alla prossima seduta del consiglio comunale. Per usare il vostro linguaggio, mafiosi di Roma, questo è un avvertimento ».

Le frasi pronunciate in queste circostanze di tempo e di luogo dal deputato Borghezio gli hanno inevitabilmente meritato un procedimento penale per i reati di diffamazione a mezzo stampa e di minaccia.

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 13 ottobre 1999 e ha ritenuto di diversificare i fatti (e conseguentemente la loro valutazione) che formano oggetto dell'imputazione e quindi della *res iudicanda* in materia di insindacabilità, distinguendo il momento della diffamazione a mezzo stampa — e quindi le frasi ingiuriose riferite dal Borghezio all'indirizzo del Luigi Tennirelli, che si è reso protagonista di un grave atto di violenza nei confronti del capogruppo della lega nord al comune di Novara — e quello della minaccia, diciamo, in termini espliciti, che si attaglia alla frase che ho testé letto.

Tutto ciò premesso, la Giunta ha rilevato che, a prescindere dalla sussistenza o meno degli elementi di merito che sono posti a fondamento dei capi di imputazione, le censurate manifestazione di opinione attribuite al deputato Borghezio altro non sono che coerente esplicazione della sua attività parlamentare di difesa degli interessi del partito della lega nord, nonché di tutela, solidarietà e sostegno ad un rappresentante della lega nord, ripetutamente offeso e colpito con uno schiaffo al volto in una precedente occasione da parte dello stesso querelante Luigi Tennirelli.

Tenuto conto di queste considerazioni e del preciso e indiscusso contesto politico in cui sono maturate le affermazioni espresse dal parlamentare della lega nord nei riguardi del segretario comunale di Novara, la Giunta ha ritenuto — con una votazione, appunto, per parti separate, con riferimento ai distinti capi di imputazione: all'unanimità, per quanto concerne il primo capo di imputazione e a maggioranza per ciò che concerne il secondo (l'episodio di minaccia) — che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare è l'onorevole Raffaldini. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, concordo sulla posizione della

Giunta per quanto riguarda il primo capo di imputazione, quello della diffamazione; per l'altro, quello della minaccia, mi trovo in disaccordo e quindi voterò contro la proposta del relatore. Per questo, come abbiamo fatto in Giunta, essendo due le imputazioni, chiedo che si possa votare per parti separate la proposta della Giunta.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Ritengo che, effettivamente, si possa accedere alla richiesta di votare per parti separate, nel senso di votare prima la proposta della Giunta relativa all'ipotesi di reato di diffamazione con il mezzo della stampa e poi la proposta della Giunta relativa all'ipotesi di reato di minacce, in quanto, per il primo capo di imputazione la Giunta si è espressa all'unanimità, mentre per il secondo capo di imputazione la Giunta si è espressa a maggioranza.

(Votazioni — Doc. IV-quater, n. 83)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 83, per quanto riguarda il primo capo di imputazione, concernono opinioni espresse dal deputato Borghezio nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 83, per quanto riguarda il secondo capo di imputazione, concernono opinioni espresse dal deputato Borghezio nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Poiché vi è incertezza sull'esito della votazione, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi (*Proteste dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

Colleghi, potremo verificare tra cinque minuti l'esito della votazione (*Reiterate proteste dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)...

GIANPAOLO DOZZO. Possono verificare i segretari di Presidenza!

ELIO VITO. Di segretari ce n'è uno solo!

MAURO MICHIELON. È approvata!

PRESIDENTE. No, onorevole Michielon, non sono d'accordo: vi è incertezza!

Colleghi, devo sospendere la seduta (*Vive proteste dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*). La sospensione per la controprova è prevista dal regolamento!

Preavviso di votazioni elettroniche senza registrazione di nomi.

PRESIDENTE. Decorre, pertanto, da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,25.

Si riprende la votazione del Doc. IV-quater, n. 83.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza re-

gistrazione dei nomi, la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc IV-quater, n. 83, per quanto riguarda il secondo capo d'imputazione, concernono opinioni espresse dal deputato Borghezio nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

FILIPPO MANCUSO. Ha sbagliato del tutto!

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, quando lei sarà Presidente, farà come dice lei (*Commenti del deputato Mancuso*).

FLAVIO RODEGHIERO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, visto che questa Assemblea è la fonte di molte norme che regolano la vita dei cittadini, credo debba dare un esempio anche nell'applicazione del suo meccanismo di funzionamento. Per logica, una controprova dovrebbe avere le stesse condizioni della prova. Facendo una verifica del regolamento, perché in qualità di deputato voglio capire come funzionano in questi casi i meccanismi di valutazione della Presidenza, le chiedo in base a quale articolo lei abbia deciso la sospensione di cinque minuti, visto che l'articolo 53 del regolamento, che prevede la controprova mediante procedimento elettronico, non dice alcunché rispetto alla interruzione di cinque minuti.

PRESIDENTE. Onorevole Rodeghiero, io concordo con lei, tant'è vero che, se dovessi proporre una modifica del regolamento, mi piacerebbe fosse introdotto il principio che vale al Senato, vale a dire quello secondo il quale, in caso di controprova, si chiudono le porte. In questo

modo rimangono a votare i deputati già presenti. Da un punto di vista logico, quindi, non vi è dubbio che lei abbia ragione, viceversa, da un punto di vista formale — ed io sono obbligato a rispettare la forma — anche su segnalazione degli uffici, ho fatto riferimento alla norma contenuta al comma 5 dell'articolo 49 del regolamento, relativa alle votazioni mediante procedimento elettronico, che recita: «Quando si deve procedere a votazione mediante procedimento elettronico, il Presidente ne dà preavviso con almeno venti minuti di anticipo. Nei casi previsti dai commi 1 e 4 dell'articolo 53 il preavviso è ridotto a cinque minuti». L'articolo 53, comma 1 recita: «Il voto per alzata di mano in Assemblea è soggetto a controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi (...)».

Quindi, evidentemente c'è un difetto regolamentare, lo riconosco, tuttavia ...

LUCIANO DUSSIN. Il difetto ce l'hai tu!

PRESIDENTE. Ce l'avrò io e me lo tengo.

LUCIANO DUSSIN. Fazioso! Abbiamo visto tutti come è andata la prima votazione!

PRESIDENTE. Va bene, sarò fazioso! Onorevole Luciano Dussin, la richiamo all'ordine per la prima volta.

LUCIANO DUSSIN. Grazie!

PRESIDENTE. Onorevole Luciano Dussin, non si faccia cacciare di prima mattina.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, vorrei aggiungere solo due parole sull'argomento. Il problema, a mio avviso, si pone in altri termini: il Presidente della

Camera, onorevole Violante, che conosce a memoria il regolamento, l'ha sempre applicato secondo una prassi diversa rispetto alla sua. Quando non vi è stata certezza dei voti favorevoli e dei voti contrari, ha superato questa *impasse* nella maniera più logica ed intelligente, vale a dire procedendo ad una verifica elettronica istantanea. Infatti, in tal modo si supera il problema posto dalla previsione, a mio parere scorretta, del regolamento, che consentirebbe di avere all'interno dell'Assemblea un numero di deputati presenti nettamente diverso rispetto a quello che si è espresso nella prima votazione.

Da questo punto di vista, credo che anche lei avrebbe dovuto seguire la prassi, abbastanza normale in quest'aula, che ha sempre seguito il Presidente Violante, procedendo immediatamente alla votazione con procedimento elettronico per effettuare la verifica. Se non lo ha fatto, Presidente, non le voglio muovere l'accusa di essere fazioso, ma devo dire che sicuramente non ha assunto un atteggiamento garantistico nei confronti di chi era sottoposto a questo giudizio di insindacabilità e ciò non le fa certo onore.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, più che dirle che, anche per motivi di buon senso, sono d'accordo con lei, non posso fare. Le ripeto che gli uffici interpellati mi hanno confermato che la prassi, mai interrotta, è nel senso che quando si deve effettuare una votazione o una controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi si danno sempre cinque minuti di preavviso.

GIANPAOLO DOZZO. Quando mai?

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma (6415) (ore 9,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di

legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'azienda policlinico Umberto I e per l'azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma.

Ricordo che nella seduta di ieri è, da ultimo, mancato il numero legale nella votazione dell'emendamento Cè 2.2 (*per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A al resoconto della seduta di ieri - A.C. 6415 sezioni 1, 2 e 3*).

(Ripresa esame articoli - A.C. 6415)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.2

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di forza Italia chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,30, è ripresa alle 9,50.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 6415.**

(Ripresa esame articoli - A.C. 6415)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	296
<i>Votanti</i>	212
<i>Astenuti</i>	84
<i>Maggioranza</i>	107
<i>Hanno votato sì</i>	48
<i>Hanno votato no</i> ..	164

Sono in missione 44 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, ieri avevamo interrotto la seduta per mancanza del numero legale ma io stavo spiegando le ragioni per le quali ci stiamo opponendo duramente alla conversione in legge di questo decreto-legge. Esso rappresenta l'ennesimo esempio del malcostume italico di premiare l'inefficienza. Diversamente da quanto ha affermato qualche autorevole membro della maggioranza, non si tratta di un provvedimento moralizzatore proprio perché all'articolo 2, comma 6, prevede uno stanziamento per ora non definito, ma che riteniamo abbastanza consistente, visti i precedenti che hanno consentito di finanziare in maniera abbondante strutture di questo tipo senza però conseguire risultati apprezzabili. Inoltre, il successivo provvedimento all'ordine del giorno riguarda il Giubileo e anche in quel caso ci troveremo di fronte a stanziamenti in favore dell'università di Roma.

Spesso da parte sia dell'Ulivo sia del Polo ci vengono rivolte accuse quando in quest'aula sosteniamo le ragioni della Padania ma il nostro comportamento è giustificato proprio da provvedimenti,

come quello in esame, di natura assistenziale e clientelare che non risolvono mai alcun problema. È come una cancrena che non consente nessuna via d'uscita. Viene stanziato molto denaro per mille provvedimenti a favore del sud e in questo periodo particolare per Roma dove ogni dieci anni vi è la cuccagna: una volta sono i mondiali, una volta il Giubileo, una volta l'esposizione mondiale; si trovano, dunque, mille motivi per far arrivare fiumi di denaro, migliaia di miliardi, a Roma. È questa l'ennesima conferma di un modo di fare politica contro il quale ci battiamo noi della lega nord che riteniamo di rappresentare la parte cosciente della Padania, quella parte cioè che ha capito in che cattivo modo funzioni questo Stato.

Ancora una volta vorrei richiamarmi ad alcune dichiarazioni del ministro Bindi che ritiene questo decreto-legge qualcosa di marginale rispetto alle problematiche complessive della sanità. In questo testo però si sintetizzano tutte le problematiche e i mali della sanità italiana, innanzitutto l'irresponsabilità. Ciò vuol dire che chi amministra e gestisce i servizi non viene mai chiamato a rispondere dei danni che arreca al sistema sanitario ed ai cittadini.

Il Governo cosa fa? Ora esso è rappresentato dall'autorevole sottosegretario Bettoni Brandani; tuttavia, il ministro Bindi si permette in Commissione di sparare a zero contro il policlinico Umberto I e di dire che lì ne sono successe di tutti i colori e che vi è stata una proliferazione delle cattedre per cui si è arrivati, addirittura, a novecento professori e a duecentocinquanta primari; vi è stata, dunque, una rincorsa incredibile alle nomine accademiche! Forse, il ministro Bindi si è dimenticato che questo è il risultato di una politica nella quale lo stesso ministro della sanità ed il centrosinistra hanno una grande corresponsabilità: quella dell'accesso libero — sempre e comunque — per tutti alle università e quella dell'idea che tutti debbano avere diritto a laurearsi.

ANTONIO SAIA. Si deve, invece, laureare solo chi ha i soldi?

ALESSANDRO CÈ. Ciò ha portato, immancabilmente, al proliferare e al moltiplicarsi delle cattedre e alla creazione delle baronie: le spese dei policlinici si sono conseguentemente amplificate e gonfiate in un modo insostenibile!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul contenuto del comma 2 dell'articolo 2. Esso, in sintesi, afferma che dall'entrata in vigore del presente decreto non possono essere intraprese o proseguite azioni esecutive nei confronti dell'azienda policlinico Umberto I e dell'università La Sapienza per i debiti assunti dall'omonima azienda universitaria; in secondo luogo, le procedure esecutive pendenti, per le quali sono scaduti i termini per l'opposizione giudiziale da parte dell'azienda universitaria e dell'università, sono dichiarate estinte dal giudice; in terzo luogo, i pignoramenti eventualmente eseguiti non hanno efficacia e non vincolano l'azienda policlinico Umberto I e l'università; in quarto luogo, i debiti insoluti non producono interessi, né sono soggetti a rivalutazione monetaria. Tutto ciò, signor Presidente, è previsto senza limiti di tempo, *ad aeternum*! L'emendamento Cè 2.3 — che sottoscrivo — stabilisce, invece, un termine massimo di dodici mesi.

Signor Presidente, il comma 2 dell'articolo 2 contiene una grave lesione dei diritti dei creditori. Immaginiamo di essere uno di questi creditori: secondo le disposizioni contenute nei quattro punti del comma 2 dell'articolo 2 verremmo ad essere privati dei nostri diritti sacrosanti!

Signor Presidente, *pacta sunt servanda*: con il comma 2 dell'articolo 2 si lede un principio elementare di giustizia. Questa norma consiste, in sostanza, in un premio alla scorrettezza contrattuale. Ciò genera sfiducia! Avrei voluto che oggi fosse presente, ai banchi del Governo, il sottosegretario Macciotta — che ha partecipato ai nostri lavori ieri — per rivolgere un

appello al Governo affinché riveda la propria posizione, in particolare riguardo all'emendamento Cè 2.3. In base alla disposizione contenuta nel disegno di legge di conversione, infatti, si mortificano i diritti sacrosanti dei creditori. È vero che ciò andrebbe a vantaggio dell'amministrazione pubblica, ma certamente non andrebbe bene per i diritti dei terzi. Faccio di nuovo appello alle forze di maggioranza e al Governo perché rivedano le proprie posizioni sull'articolo 2 del disegno di legge di conversione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

All'onorevole Stucchi ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale. Ritengo che il comma 2 dell'articolo 2 sia emblematico del contenuto dell'intero disegno di legge di conversione. Il collega Cè ha giustamente presentato una proposta emendativa per inserire la previsione di un termine massimo di dodici mesi e per porre rimedio ad una disposizione che non è assolutamente condivisibile e ad un modo di operare che non è accettabile.

Il comma 2 dell'articolo 2 costituisce, altresì, la quadratura del cerchio della situazione del sistema sanitario nazionale. Non solo nel policlinico Umberto I di Roma, ma in moltissime altre realtà, vi sono problemi molto simili a quelli che hanno costretto il Governo ad emanare il decreto-legge in esame. Se ci troviamo oggi ad analizzare il caso del policlinico Umberto I di Roma forse è solo perché questo è stato portato all'attenzione di tutti i cittadini dai *media*, eppure la stessa realtà la si riscontra in tantissimi altri ospedali, in tutta la penisola. Credo quindi sia opportuno denunciare in quest'aula il modo di agire del Governo, che non si preoccupa di stabilire regole certe e di prevedere, quanto meno, una parificazione della situazione di tutti gli ospedali con una, per così dire, sanatoria generale,

ma interviene soltanto laddove si concentra l'attenzione della stampa.

Qualcuno ieri ha detto che siamo contro la moralizzazione: non è vero, noi vogliamo la moralizzazione di tutti gli ospedali...

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, il tempo a sua disposizione è esaurito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, desidero riferirmi al mio intervento di ieri sera, prendendo spunto anche dal chiaro, lucido ed istruttivo intervento del collega Possa. Questa legge — o meglio leggina — è singolare, proprio nel senso che è pensata «al singolare», non per creare organizzazioni, ma in modo da far pagare allo Stato i debiti, gli sperperi, i ladrocinii che sono stati consumati nel policlinico di Roma. Le leggi dello Stato devono stabilire principi generali, regole di controllo, ma non devono portare a gestire la sanità. La gestione della sanità da parte dello Stato, oppure da parte del Governo in carica, è un'acquisizione di potere che va contro gli interessi dei cittadini, cui spetta il diritto alla tutela della salute. La sanità, quindi, deve essere portata verso i cittadini, non verso i governanti che sperperano. Con questa legge, cari amici, si intendono azzerare gli sperperi ed i ladrocinii avvenuti nel policlinico di Roma.

Mentre in Italia vi è un disavanzo di 36 mila miliardi per la sanità, non si pensa a questo, ma soltanto al policlinico di Roma, dove sono state commesse ruberie da parte di quella cricca politico-affaristica e clientelare che esiste a Roma, tanto al policlinico quanto all'ospedale San Giacomo...

PRESIDENTE. Onorevole Filocamo, il tempo a sua disposizione è esaurito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, desidero associarmi alle osservazioni fatte

dal collega Possa. A me sembra che il secondo comma dell'articolo 2 porti, in sostanza, ad una sospensione del codice civile. In pratica, se un fornitore del policlinico Umberto I non è stato pagato, a questo punto, per il semplice cambiamento di natura giuridica dell'istituzione, il pagamento viene praticamente bloccato per un lungo periodo di tempo, in attesa che il commissario o chi per lui valuti il complesso patrimoniale, l'ammontare di debiti e crediti e dia corso al pagamento dei crediti, che magari si sono accumulati molto tempo prima. Non so se l'emendamento Cè sia sufficiente a scongiurare questa possibilità, ma mi sembra che sia necessario prevedere uno strumento che garantisca i soggetti il cui credito risale a prima della trasformazione giuridica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

Le ricordo, onorevole Calzavara, che ha a disposizione due minuti.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, vorrei ricordare ai colleghi che magari non seguono da vicino il provvedimento che con l'articolo 2 si dà praticamente un colpo di spugna a tutto il passato di malversazioni, di ladrocinii e di veri e propri furti che sono stati commessi ai danni dei cittadini e degli stessi pazienti di questo ospedale e delle cliniche ad esso collegate. Questo è inconcepibile visto che siamo in un momento in cui si stanno operando drastiche riduzioni di personale. Ci si chiede, in pratica, di voltare pagina e di dimenticare tutto perché la situazione è diversa, non ricordando le centinaia di miliardi di lire spese dal 1965, sotto la responsabilità del policlinico, per l'istituto di cura Sant'Andrea, in particolare per le apparecchiature ormai in disuso.

Pertanto, ritengo doveroso approvare gli emendamenti presentati all'articolo 2 e, successivamente, respingere l'articolo 2 nel suo complesso, a meno che non sia fatta chiarezza con l'istituzione di una commissione che indaghi e che consenta di perseguire coloro i quali hanno sperperato i soldi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

Onorevole Michielon, le ricordo che ha a disposizione due minuti.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, annuncio che voterò in dissenso dal mio gruppo sull'emendamento Cè 2.3, in quanto ritengo che non sia giusto che un emendamento così intelligente sia approvato. Infatti, spero che, se si colpiscono i fornitori e le aziende con il congelamento di un anno, questi avranno il coraggio di venire di fronte a questo palazzo per assediare il ministro Bindi e tutti coloro i quali sono i responsabili della presentazione di un provvedimento osceno quale questo.

Non è possibile che lo Stato continui a cambiare le regole del gioco quando esso è ormai iniziato. Quando vedo che il direttore generale può permettersi di risolvere i contratti, indire nuove gare, procedere alla loro conferma o alla revisione delle condizioni senza che fino ad oggi nessuno sia andato in galera, mi sembra veramente troppo.

Questa è una norma di sanatoria, perché se si prevedono norme di questo tipo vuol dire che le cose in realtà non vanno bene. Non è possibile che, fino ad oggi, nessuno abbia pagato per le sue colpe; non è possibile stabilire che si possa recedere da contratti e indire nuovi appalti avendo carta bianca, mentre ai precedenti responsabili non accade nulla. Questa è una vera e propria sanatoria che sarà pagata solo da chi ha lavorato.

Se non sbaglio, il problema dei crediti pregressi delle aziende che forniscono le ASL di Roma è preoccupante: voi contribuite ad aggravarlo. La conseguenza di questo provvedimento...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Michielon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

Onorevole Massidda, le ricordo che ha a disposizione due minuti.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, vorrei intervenire a titolo personale per invitare i colleghi della maggioranza a leggere più attentamente l'emendamento Cè 2.3. Ritengo, infatti, che il comma 2 dell'articolo 2 del provvedimento leda fortemente i diritti dei fornitori, i diritti, cioè, fondamentali dei cittadini italiani.

Pertanto, ritengo giusto sospenderli per un breve periodo, come proposto dall'onorevole Cè, per andare incontro all'azione del liquidatore volta a ristabilire un certo equilibrio all'interno dell'azienda, ma non si possono annullare i diritti essenziali propri dei fornitori, i quali sospenderebbero qualsiasi altro tipo di fornitura. Questo vorrebbe dire che se l'ospedale ha nei proprio magazzini la quantità di materiale necessaria a svolgere le sue attività potrebbe riuscire ad andare avanti, ma non si può pretendere che le altre aziende continuino a fornire la merce senza avere la garanzia di essere pagate.

Riflettete su queste norme, perché un domani sarete chiamati a risponderne.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, ritengo che il periodo proposto sia abbastanza congruo per consentire ai commissari di capire in quale modo si siano svolte le procedure di appalto, in quale modo esse siano state realizzate e se i prezzi stabiliti siano equi.

In sostanza, bisogna capire se vi siano state persone che hanno approfittato dell'opportunità di fornitura di materiali per importi molto elevati applicando un ricarico sotto forma di bustarella. Ma avremmo voluto ottenere una risposta quando abbiamo conosciuto dai mezzi di informazione le vicissitudini del policlinico di Roma che hanno provocato la reazione del mio gruppo parlamentare. A fronte di un tale cattivo utilizzo del denaro pubblico, non si è però riscontrata un'effettiva attività di indagine della ma-

gistratura che potesse dare corso a provvedimenti nei confronti delle persone responsabili di questo uso illecito del denaro pubblico.

È questo il senso dell'emendamento Cè 2.3 e crediamo che il periodo proposto sia necessario per tutelare i fornitori che abbiano svolto regolarmente la loro funzione e risultino in regola con i contratti stabiliti...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Presidente, intendo sottolineare che questo provvedimento è la prova che non si fa politica sanitaria ma con la sanità che è altra cosa. Ciò è dovuto alla grande iniziativa della capitale che «sgoverna» attuando il decentramento del debito pubblico. In soldoni: per dimostrare a Bruxelles che nella capitale non vi è un grandissimo debito pubblico per quanto attiene alla spesa sanitaria, si è cominciato a decentrare il debito pubblico — ed è l'unica forma di federalismo attuata — costringendo le regioni ad avere migliaia e migliaia di miliardi di passivo: i fornitori non vengono pagati, i pazienti sono trattati malissimo e, tra l'altro, devono anche pagarsi i ticket, i ricoveri e così via.

Non possiamo condividere la logica del chi più e male spende, più avrà, come accade per il policlinico e per l'ospedale Sant'Andrea di Roma che ricevono centinaia di miliardi, mentre a casa nostra, in Padania, dobbiamo lesinare anche sulle garze per i pazienti. Ebbene, per garantire centinaia di miliardi agli ospedali romani — soldi mal spesi — la regione Veneto, per esempio, sarà costretta a chiudere trenta ospedali sui settantuno esistenti e a tagliare...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Luciano Dussin.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, inviterei il relatore a fare solamente due considerazioni. Relativamente ai tempi previsti dal decreto per accertare i crediti e l'esigibilità degli stessi, ritengo che il periodo stabilito sia congruo perché consente anche di fornire risposte rapide e, comunque, sufficientemente verificate e trasparenti.

Vi è poi un secondo aspetto che può costituire oggetto di riflessione in questo decreto-legge. Nella massa di fornitori e creditori del policlinico, esistono sicuramente coloro che hanno espletato un iter che ha condotto alla verifica e agli accertamenti dell'esigibilità del credito stesso. In questo caso costoro hanno anche espletato attività di tutela del loro diritto tramite meccanismi che possono andare dal pignoramento ai sequestri cautelativi. Allora, se da un lato il rinvio di 240 giorni è indispensabile ed utile per accertare i diritti di altri fornitori e di altri creditori, ponendo in essere un'operazione di trasparenza e di definizione, dall'altro quel rinvio rischia di penalizzare coloro i quali hanno già un credito certo, esigibile e verificato. Questo aspetto va ancor più sottolineato se si tiene presente che l'eventuale pagamento è poi rinviato all'individuazione di risorse che debbono essere predisposte dal Ministero del tesoro con apposito provvedimento.

Proporrei, quindi, che il periodo di 240 giorni venga utilizzato non solo per l'individuazione economico-finanziaria dello Stato dei conti del policlinico, ma anche per una verifica reale dell'esigibilità dei crediti esistenti. Inoltre, dovremmo comunque inserire una postilla riguardante quei crediti che al momento dovrebbero essere stati già pagati e non lo sono stati; dopo i 240 giorni per le ulteriori verifiche tali crediti non possono essere rimessi in discussione e, a fronte di un accertamento certo, il loro pagamento non può essere rinviato definitivamente.

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, la valutazione che mi ha portato ad esprimere un parere negativo sull'emendamento sta nel fatto che tutto il senso del comma 2 dell'articolo 2 è finalizzato a garantire ai creditori o agli eventuali creditori del vecchio policlinico di poter essere effettivamente pagati. È chiaro infatti che, se si va verso la costituzione di due aziende, ci si avvia anche verso una fase di incertezza per quanto attiene al diritto ad essere risarciti di un danno eventualmente subito.

La procedura prevede che tutte le pendenze precedentemente assunte dal vecchio policlinico vengano scorporate dalla gestione delle nuove aziende, in maniera tale da mettere queste ultime nelle condizioni di partire, per così dire, pulite, senza il fardello della vecchia gestione e quindi senza una condizione che le porterebbe a riprodurre ulteriori inconvenienti. Tutta la massa, attiva e passiva, va nella gestione commissariale.

I tempi fissati consentono di prevedere che entro 240 giorni, ossia otto mesi (dunque un periodo inferiore a quello previsto dall'emendamento), si proceda all'accertamento dei crediti e dei debiti, ripristinando quindi una certezza del diritto da parte dei creditori. Ciò al fine di consentire a questi creditori di essere pagati, secondo le procedure previste, in tempi certi ed accettabili; perché, se si continuasse nella situazione attuale, costoro avrebbero l'incertezza non solo di essere pagati in tempi ragionevoli, ma addirittura di essere effettivamente pagati.

Questo è il senso dell'articolo e per tale motivo abbiamo espresso un parere negativo sull'emendamento. Se però, ascoltate le valutazioni e gli interventi dei colleghi, vogliamo effettuare un ulteriore accertamento con il Tesoro per verificare l'effetto che questo emendamento potrebbe avere sull'articolo e sul decreto, chiedo al Presidente di procedere accantonando l'emendamento al nostro esame, in modo da svolgere un'ulteriore verifica tecnica.

PRESIDENTE. Colleghi, vi è una richiesta di accantonamento dell'emendamento Cè 2.3 per effettuare una verifica tecnica sollecitata da molti colleghi. Su tale proposta darò la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un deputato a favore e ad uno contro.

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Credo che prima vi sia stata da parte del relatore la volontà di non far passare l'emendamento. Peraltro, valutandolo con più attenzione durante la discussione, mi sono accorto, Presidente, che anche la Commissione giustizia, nell'esprimere il proprio parere favorevole, ha richiamato l'attenzione proprio sull'articolo 2 e, in particolare, sull'opportunità di assicurare la piena tutela dei creditori.

Ciò che voglio dire è che in questo modo corriamo il pericolo di non andare incontro alle esigenze di numerose aziende creditrici e di dare invece accesso a fittizi nuovi creditori, in un passaggio di competenze e di crediti che possono mettere a rischio le stesse forniture dell'azienda. Su questo richiamo l'attenzione. I dodici mesi, a nostro avviso, sono necessari per permettere a tutti, anche ai piccoli creditori, di rendersi conto dei crediti vantati verso l'azienda policlinico Umberto I; infatti, dal momento che vi è la possibilità di passare prima tramite l'università, molti creditori potrebbero non essersi accorti che giacciono ancora numerosi crediti e, quindi, potrebbero essere tagliati fuori. Si tratta di una norma incostituzionale: il creditore di un'azienda viene cancellato perché essa cambia ragione sociale, perché l'azienda policlinico dell'università La Sapienza diventa la nuova azienda ospedaliera policlinico Umberto I. Lo ripeto, la norma è completamente incostituzionale; con un decreto della Bindi vengono cancellati i creditori. Peraltro, il ministro Bindi non è mai presente in aula, nemmeno in occa-

sione di una discussione che riguarda il problema rilevante della creazione di due nuove grandi strutture ospedaliere nella città di Roma; anche in questo caso la Bindi sente il diritto-dovere di non partecipare alla discussione, di farsi rappresentare venerdì scorso dal sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica, oggi dal sottosegretario di Stato per la sanità, denotando anche la mancanza di idee chiare.

Mi richiamo, pertanto, alla volontà espressa poc'anzi dal relatore in favore dell'accantonamento dell'emendamento in esame, al fine di consentire un'attenta valutazione del problema e di evitare che ai piccoli creditori venga preclusa l'esigibilità dei propri crediti.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, credo che la tattica dilatoria utilizzata sempre e comunque nei momenti più difficili, dopo l'ampia discussione svoltasi in Commissione, nel corso della quale erano stati evidenziati tali problemi ed era stata bocciata almeno una parte degli emendamenti presentati, non sia che l'ennesima prova della coda di paglia che ha questa maggioranza; essa, quando sa « di avere i numeri », non vuole neanche affrontare i problemi concreti che, in questo caso, riguardano la prevaricazione, alla quale ormai questo Governo ci ha abituati, dei diritti dei privati.

La questione è abbastanza strana; vi sono amministratori che hanno grosse responsabilità ma, alla fine, a pagare sono gli utenti finali e i cittadini, ad esempio i fornitori dell'azienda policlinico Umberto I. È veramente incredibile come oggi venga amministrata la giustizia nei confronti dei cittadini, che non possono essere vessati fino a questo punto dal diritto pubblico.

Il nostro emendamento, che era intelligibile fin dalla fase dell'esame in Commissione, dove non se ne è voluto discu-

tere e dove non abbiamo avuto il piacere di ascoltare l'opinione del ministro Bindi sul punto, è diventato adesso argomento che può essere fonte di discussione e che merita l'accantonamento. Il problema è molto chiaro: noi vogliamo tutelare i creditori, vogliamo dare al commissario il giusto spazio per la gestione separata, per distinguere i crediti reali da quelli « fasulli », i crediti esigibili da quelli che non hanno alcun supporto sostanziale, ma non vogliamo assolutamente che ciò rappresenti una scusa per escludere qualsiasi iniziativa dei cittadini nei confronti dell'azienda policlinico Umberto I.

Non penso vi sia bisogno di ulteriori riflessioni. Pertanto, se la maggioranza ha maturato la convinzione che la nostra impostazione, che credo sia condivisa da gran parte dell'Assemblea, sia giusta, votiamo subito l'emendamento; in caso contrario, seguire ancora una volta una tattica dilatoria, cercare di trovare qualche soldo in più magari per inserire una virgola diversa in questo provvedimento, che comunque rimane estremamente negativo, crediamo rappresenti una pratica partitocratica che vuole di nuovo spostare il dibattito da quest'aula verso i corridoi, dove si fanno scelte lecite ed illecite. Siamo abituati a questo modo di fare, ma crediamo debba essere questa la sede dove ognuno possa esprimere liberamente le proprie opinioni e si debba assumere le proprie responsabilità, votando a favore o contro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di accantonamento dell'emendamento Cè 2.3.

(È approvata).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Sono in attesa che si risolva questo punto che, tuttavia, non è il più importante del provvedimento perché il più importante — lo vorrei

ribadire per chi non avesse capito e anche per quelli che ci stanno ascoltando in diretta radiofonica — non è precisare gli aspetti pur rilevanti come questo, ma è l'articolo 2, comma 6, del quale parleremo più approfonditamente dopo. Esso prevede uno stanziamento, non ben definito, ma che riteniamo sarà sicuramente congruo per risanare le inefficienze che hanno caratterizzato il policlinico Umberto I.

A questo punto, vorrei introdurre alcuni concetti che possono chiarire, anche a chi non è esperto del settore, come avvengono i finanziamenti della sanità.

I finanziamenti della sanità, fino ad un certo periodo storico, fino cioè all'approvazione della legge n. 502, sono stati erogati sulla base del ripiano a piè di lista. Effettivamente, ciò è avvenuto anche dopo il 1992, nonostante fosse stata approvata la legge n. 502, perché c'è stato bisogno di un certo tempo per rendere applicabile la norma che prevedeva l'introduzione dei DRG, cioè del pagamento secondo tariffa per ogni prestazione eseguita. Però, oggi, la sanità viene finanziata in tutte le regioni italiane attraverso il DRG, cioè attraverso la prestazione a tariffa, ma in parte viene finanziata anche attraverso la remunerazione diretta di progetti-obiettivo.

In tutte le regioni di questo paese, in tutte le aziende ospedaliere, in tutte le aziende sanitarie locali, il finanziamento arriva allo stesso modo. Però, ci sono alcune zone del paese, in particolare la Padania che noi rappresentiamo (dove sono esplosi alcuni sporadici scandali), che mediamente gestiscono bene le risorse ed erogano buoni servizi. Perciò, oltretutto, si verifica una notevole migrazione sanitaria: molte persone vengono da noi, in Lombardia e in Veneto, da altre regioni del paese visto che le prestazioni che vengono erogate dai nostri ospedali sono di buona qualità. Logicamente, questo dovrebbe corrispondere, poi, ad un pagamento da parte delle altre regioni. In verità, ciò non è avvenuto per molti anni: oggi avviene, ma con grandissimo ritardo.

Questa mancanza di equilibrio della qualità dei servizi sanitari distribuiti sul territorio nazionale fa sì che non ci sia solo una questione di tipo economico, cioè che le regioni oggetto di immigrazione sanitaria devono sborsare subito molti più soldi di quelli che hanno a disposizione e ricevono con estremo ritardo il ripiano di queste somme dalle regioni dalle quali i pazienti emigrano, ma che si creino anche molti disagi legati alla impossibilità di dare risposte immediate ai cittadini delle regioni che si sono dimostrate virtuose.

Pertanto il danno non è solo per i cittadini che appartengono alle regioni inefficienti, ma si scarica anche sulle regioni efficienti. Ciò riguarda la spesa corrente.

Dunque, la regione Lazio e, per altro canale, il policlinico universitario (attraverso il canale dell'università) non hanno ricevuto meno finanziamenti rispetto ad altre zone del paese; mi risulta, anzi, che il policlinico abbia ricevuto ingenti stanziamenti dal Ministero dell'università. Se poi questi non sono stati utilizzati, è un'altra questione che riguarda la incapacità di gestire e l'inefficienza, le formule di tipo tecnico e organizzativo che sono state adottate che non consentivano di agire in tempi brevi. Sicuramente però non si tratta solo di una formula sbagliata, ma ci sono responsabilità individuali estremamente pesanti. Sull'altro fronte, se andiamo a parlare dei finanziamenti in conto capitale...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Covre. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE COVRE. Naturalmente, sono contrario a questo provvedimento, perché ancora una volta tende a premiare chi amministra male.

In Italia convivono due realtà socio-economiche, ma anche due, forse tre, realtà sanitarie. Al nord, come ribadiva il collega Cè poc'anzi, tutto sommato la sanità funziona abbastanza bene e suc-

cede che molti pazienti del sud, non trovando risposte nelle strutture sanitarie lì esistenti, confluiscano al nord. Conseguentemente, i pazienti che vivono nelle aree del nord devono sopportare lunghe liste d'attesa prima di ottenere una prestazione sanitaria, mentre i pazienti del sud devono sopportare lunghi viaggi e lunghi periodi di lontananza da casa per poter beneficiare dei servizi che vengono prestati dalle strutture ospedaliere del nord. Intendo fare questa denuncia, perché si tratta di una situazione che verifico quotidianamente anche come amministratore locale.

Di fatto, con questo provvedimento, noi premiamo una realtà romana che in questi anni ha sperperato, ha sprecato risorse e non ha erogato servizi ai cittadini. Moralmente non mi sento di approvare questo provvedimento: è una questione etica e morale. Onestamente, non è accettabile, perché se continuiamo a premiare chi amministra male, chi sperpera il denaro, non diamo un buon esempio alle nuove generazioni. Invito i colleghi a riflettere su questo stato di fatto, su come si sviluppa la sanità in Italia e su come, con questo provvedimento, si intenda premiare chi ha lavorato male in questi anni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Riprendo il concetto che stavo esprimendo prima. Avevo sottolineato il problema del decentramento del debito pubblico che si attua con il provvedimento in esame e che grida vendetta, vale a dire le centinaia di miliardi per ospedali della capitale a fronte — parlo della mia regione, il Veneto — di un bilancio regionale per la sanità che ormai è in deficit di 1.000 miliardi. Prima stavo elencando le conseguenze.

Nel novembre 1998, sui nostri quotidiani, proprio per sottolineare le conseguenze della pericolosissima politica sanitaria che si sta portando avanti, si diceva che la regione Veneto sarà costretta a

chiudere 30 ospedali sui 71 esistenti e a tagliare 4.500 posti letto. Ebbene, nessuno ci credeva, ma è passato meno di un anno e voglio raccontarvi quello che è successo nella provincia di Treviso, quindi nell'ambito della sanità regionale veneta: sono stati chiusi gli ospedali di Valdobbiadene, di Crespano, di Pederobba e di Asolo. Se in un anno si è riusciti ad ammazzare la sanità in una regione, vuol dire che quello che veniva riportato sui giornali nel 1998 era vero.

Qui c'è un rappresentante del ministero e allora gli chiedo: corrisponde al vero la notizia secondo la quale verranno chiusi 30 dei 71 ospedali esistenti, perché bisogna continuare a dare centinaia di miliardi a ospedali come l'Umberto I, il Sant'Andrea o tutte le altre « carrozze » che avete voi qui...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Luciano Dussin.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Ritengo significativo che prima sia stato accantonato l'emendamento Cè 2.3, perché si è toccato un problema reale, che viene pure affrontato dall'emendamento in esame. Si tratta di un problema legato al malaffare sanitario, alla gestione « strana » che vi è stata di talune strutture sanitarie, ma non solo di questa, perché è una situazione generalizzata, come dicevo prima. Ricordiamo che i fondi per la sanità rappresentano una parte rilevantissima dei bilanci delle regioni. Ponendomi una domanda retorica, mi chiedo: perché nessuno ha mai controllato o, meglio, nessuno ha mai voluto vedere gli scandali? Nessuno della regione o del Ministero della sanità ha mai controllato dove andavano a finire i soldi e qual era la qualità dei servizi erogati al cittadino: sottolineiamo peraltro che si va in ospedale non per far festa o per divertimento, ma perché si ha necessità di cure e di assistenza; quindi la sanità dovrebbe essere il primo settore in cui lo Stato deve assicurare una gestione

corretta dei fondi. Eppure, i controlli non vi sono mai stati e a me sembra che oggi non si voglia nemmeno andare nella direzione di accertare le responsabilità: cosa viene fatto per individuare coloro che hanno contribuito a determinare lo sfascio? Nulla! Nell'articolo 2, comma 2, sembra quasi che si voglia individuare un responsabile nelle aziende fornitrici e in tutti coloro che hanno offerto le loro prestazioni...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Stucchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, come è possibile che le leggi che valgono in tutto lo Stato italiano a Roma non debbano mai valere? Per quale motivo Roma deve avere regole diverse? Perché, Saia, solo oggi sei riuscito a capire cosa dice questo provvedimento e, nonostante lo studiate da qualche mese in Commissione, non avete capito quello che c'è scritto? Perché i fornitori del nord aspettano mediamente tre anni per avere i loro soldi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)? Chi unge le ruote degli ingranaggi viene pagato subito, ma c'è chi deve aspettare cinque anni e ricorrere alle azioni esecutive ed ai pignoramenti per avere i suoi soldi! Perché questi operatori devono essere destinati al fallimento, mentre gli amici degli amici vivono e mangiano alla grande in questa gigantesca « pappatoia »? Adesso si copre tutto stendendo un velo vergognoso (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*) e non si ha nemmeno il coraggio di appurare di chi siano le responsabilità per aver determinato questa situazione!

Si pongono a carico dei bilanci futuri, neanche di quelli in corso, i ripianamenti a piè di lista per tutto il pregresso! Su queste cose dovremmo stare in silenzio, dopo aver proclamato una serie di principi sul patto di stabilità, sui diritti dei

contribuenti, sull'autotutela? Ci vengono a raccontare queste belle cose, proclamano nei comizi e nei convegni ad alto livello questi bei principi, ma poi le regole non valgono mai per Roma, dove si fa sempre quello che si vuole per garantire i ladri che in tutti questi anni hanno mangiato sulla pelle dei malati, determinando il disastro economico di quello che non so più se chiamare un ospedale; è infatti solo un pozzo cui attingere per riempire le tasche di chi lo ha gestito, che si è arricchito indebitamente, lucrando sulla pelle dei cittadini e dei contribuenti padani (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, il provvedimento in esame ci porta a riflettere sul malgoverno: sono profondamente contrario allo stesso, non tanto per il suo contenuto (in quanto ritengo che, anche al policlinico di Roma, qualcosa funzioni), ma perché è un intervento che rappresenta ormai la regola in questo sistema centralista e meridionalista, che richiama ancora una volta la divisione dell'Italia in due parti.

In Padania, per esempio, vi è una fortissima carenza di infermieri, che non si verifica invece nelle regioni del sud, ma tale carenza viene sopportata dal nostro personale con abnegazione e sacrifici: non è questione di razzismo, perché una cooperativa bellunese, per sopperire a tale grave carenza, ha promosso un'indagine telefonando a circa 2 mila persone (per la precisione, 1.938), tutte del meridione, delle province di Lecce, Benevento, Taranto, Campobasso, Cosenza e Foggia, ma nessuno ha risposto! Hanno risposto soltanto due persone, guarda caso, da Enna, città di una regione che notoriamente è molto ricca ed ha una spesa *pro capite* nella sanità che è doppia o tripla rispetto al Veneto e alla Lombardia. Comunque, hanno risposto soltanto due su circa 2 mila persone.

Sono episodi che fanno riflettere sulla disorganizzazione e sulla sistematicità con la quale il Governo fornisce determinate risposte al paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, la lega forza nord per l'indipendenza della Padania torna a fare la sua battaglia in questi giorni ed è impegnata in una dura lotta contro un'ingiustizia che è lampante e che vorrei riassumere con una semplificazione: al nord si chiudono gli ospedali, a Roma si finanziano anche i casi di malasanità. La nostra è un ostruzionismo contro una storia di ordinaria malasanità, come è emerso dagli interventi che si sono svolti fino a questo momento, che la maggioranza vorrebbe risolvere con una storia di malapolitica. Non è accettabile che la politica venga utilizzata per coprire un malaffare oppure per assicurare l'impunità a gente incapace e disonesta.

Avanzo una proposta provocatoria: visto che per la sinistra privatizzare veramente — non come si privatizzano Telecom o Enel — è un atto maligno, per punizione dovremmo privatizzare veramente anche il policlinico Umberto I.

Per quanto riguarda la proposta che il relatore ha avanzato, chiediamo che, al fine di evitare l'impunità nei confronti di questi personaggi, venga istituita una commissione interministeriale d'inchiesta e che si paghi il commissario, che si porta a casa 200 milioni per un mese di lavoro, con i fondi della regione Lazio e dell'università La sapienza, invece che con quelli dei cittadini dell'intero paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, anch'io, come i miei colleghi, desidero illustrare una situazione che si è verificata anche nella mia regione, il Friuli-Venezia Giulia. Ebbene, costretti da una stringente

borsa, siamo stati obbligati a razionalizzare e a chiudere diversi ospedali; siamo stati obbligati a rivedere tutto il sistema sanitario per poter dare un giusto servizio con le economie che ci sono permesse. Ebbene, Presidente, ciò che è accaduto è che da noi si sono allungate le file perché, dopotutto la sanità funziona ancora, anche se la sanità, calibrata per la nostra regione, adesso non funziona più come prima perché abbiamo un flusso esterno di degenti e siamo arrivati anche noi al collasso. Nel contempo, di fronte all'inefficienza, alla sporcizia e ad una cattiva sanità si vuole coprire tutto, ancora una volta, con denaro pubblico.

Credo che il Parlamento dovrebbe attivare la magistratura per verificare dove siano andati a finire i soldi di Poggiolini, di De Lorenzo e di tutti quei *manager* delle ASL coinvolti negli scandali del malaffare. Vorremmo che i veri responsabili della malasanià rispondessero e pagassero realmente con tutti i miliardi che hanno rubato, sporcando quella bandiera che il Parlamento vuole tanto difendere.

Signor Presidente, le chiedo di intervenire, visto che lei ha una certa dimistichità con la magistratura, anche perché questi signori restituiscano il maltolto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, ieri qualcuno della maggioranza ci ha detto che noi non abbiamo letto il testo del provvedimento in esame, che è un testo di moralizzazione del sistema sanitario. Ebbene, in quest'aula si vuole far passare per moralizzazione il mantenimento del sacrosanto diritto dei cittadini di esigere i propri crediti, dal momento che lo Stato non paga i suoi fornitori, dando così il « buon esempio » ai cittadini che nelle zone nelle quali si lavora e si produce reddito. Essi si ribelleranno

poiché capiscono cosa state facendo. Non è possibile che lo Stato, per primo, non onori i propri debiti. Mentre si danno altri soldi a queste strutture che, come abbiamo sentito dagli altri colleghi che mi hanno preceduto, hanno sperperato a piene mani in tutti i settori i soldi dei cittadini, in altre zone — in particolare nella mia — in questo momento si stanno chiudendo ospedali su ospedali, strutture su strutture, che fornivano un servizio ai cittadini.

Vi sono intere zone che ormai sono senza strutture sanitarie: dal 1° ottobre gli ospedali di Crespano del Grappa e di Valdobbiadene hanno chiuso. Si tratta di strutture che funzionavano, ma che hanno chiuso per mancanza di quattrini, perché nel settore della sanità, specialmente nel Veneto, non vi è quel ritorno *pro capite* che, ad esempio, vi è per i cittadini di Roma.

Pertanto, si fanno sempre due pesi e due misure e c'è sempre chi è trattato bene, ma — guarda caso — alla fine ci rimettono sempre i malati (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente, perché non voglio certo mescolare la mia voce all'ostruzionismo che la lega sta facendo nei confronti di questo provvedimento (*Commenti dei deputati della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*), ma volevo ricordare al collega che ha citato...

LUCIANO DUSSIN. Questo non è ostruzionismo!

PRESIDENTE. Onorevole collega, non è mica un'offesa. Onorevole Luciano Dussin, si accomodi e ascolti, perché tutti abbiamo da imparare da tutti.

TIZIANA VALPIANA. Il collega ha citato un'esperienza relativa ad una coope-

rativa veronese, che io conosco bene, che ha telefonato a 1600 infermieri nel sud. Tale cooperativa proponeva uno stipendio iniziale di 1 milione 600 mila lire, in una città come Verona in cui il livello degli affitti è altissimo e, per prendere in affitto una stanza, ormai si sfiora il milione (*Commenti del deputato Paolo Colombo*).

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Colombo, la richiamo all'ordine per la prima volta.

TIZIANA VALPIANA. Quindi, veniva proposto di andare a lavorare a Verona per non avere neanche la possibilità di sfamarsi (*Commenti del deputato Pittino*). Credo che dobbiamo offrire agli infermieri e ai lavoratori del sud posti di lavoro al sud e non proporre loro di emigrare per avere stipendi da fame. Credo che l'insinuazione che è stata fatta sia vergognosa, e che, guardando i dati ...

DOMENICO PITTINO. Chiediti quanto guadagna un operaio del nord!

PRESIDENTE. Onorevole Pittino, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, su questo provvedimento vorrei portare in questa sede la voce inascoltata, perché priva della forza numerica necessaria per farsi sentire, delle popolazioni di montagna, che recentemente hanno visto spesso ridotte l'assistenza loro erogata e le proprie strutture sanitarie.

Mi dispiace sentire che una parte politica, che si è assunta il compito di difendere le realtà sociali più deboli, sostenga un provvedimento di questo tipo, senza capire che esistono realtà marginali — come quelle di montagna, appunto — che vedono ridotti i propri servizi, perché non sono in grado per ragioni numeriche — lo ripeto — di farsi ascoltare.

Invece, la realtà di Roma, che ha grandi rappresentanze numeriche e poli-

tiche, affini al colore politico del Governo attuale, ha la possibilità di ottenere un ripianamento a piè di lista, senza che vi sia alcun chiarimento sulle responsabilità pregresse di una gestione deficitaria dell'assistenza sanitaria in queste due strutture, il policlinico Umberto I e il Sant'Andrea di Roma.

Sono stato vicepresidente di una comunità montana; con alcuni pullman siamo dovuti andare a Venezia per sostenere la nostra realtà, quella dell'altopiano di Asiago, in provincia di Vicenza, nel Veneto. È stato l'unico modo con il quale abbiamo potuto evidenziare le nostre difficoltà e il nostro isolamento. Penso anche a tante altre realtà del nord, alle piccole comunità di montagna che non possono mai farsi ascoltare e che non hanno una rappresentanza politica che permetta loro una copertura da parte dello Stato rispetto a servizi fondamentali come quello della sanità (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, vorrei far capire ai giovani padani e a quelli che ci stanno ascoltando che ancora una volta nel nostro paese si premia chi non è in grado di amministrare, chi cerca di fare il furbo sperperando soldi dei cittadini, come nel caso del policlinico Umberto I di Roma e dell'ospedale Sant'Andrea, il tutto con la benedizione e la compiacenza della giovane ragazza che presiede e governa la sanità nel nostro paese.

Ogni anno la regione Lazio eroga al policlinico per le spese sanitarie circa 400 miliardi di lire ai quali si aggiungono i miliardi provenienti dal Ministero dell'università scientifica attraverso l'università.

Stando alle dichiarazioni del commissario straordinario del policlinico Umberto I, dottor Fatarella, sembra che le somme pervenute al rettorato (quindi,

all'università di Roma da parte del Ministero dell'università scientifica e tecnologica) non siano mai arrivate alla facoltà di medicina. È questo un aspetto non secondario della gestione del policlinico Umberto I di Roma. Infatti, il personale risulta in parte dipendente dalla ASL RM/A, quindi facente capo ai servizi sanitari regionali, in parte dipendente dell'università. Oggi sembra che l'unico dipendente dell'azienda ospedaliera sia il commissario Fatarella.

Si può evidenziare sull'organizzazione e sulla responsabilità dell'errata gestione...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Rizzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo è l'ennesimo, classico esempio di un disservizio pubblico. I cittadini sono sempre più colpiti e ci si domanda di chi sia la colpa. Ecco un lavoro da affidare a Sherlock Holmes, dato che gli interessati si proclamano tutti innocenti. È mai possibile — lo ha ricordato il collega Rizzi — che questo policlinico riceva ogni anno dalla regione Lazio 400 miliardi ed altri miliardi ancora dal Ministero dell'università e non si riesca a sistemare economicamente lo stato di questa azienda?

Il commissario dottor Fatarella, che mi risulta essere stato pagato, cosa ha fatto? Bisogna ricordare ai colleghi che proprio in questa legislatura è stata approvata la legge sulle subforniture e in base ad essa tutti i fornitori dovrebbero essere pagati dopo 60 giorni, mentre nell'articolo 2 del provvedimento si legge che i debiti soluti non producono interessi né sono soggetti a rivalutazione monetaria, cioè non hanno alcun valore, come i pignoramenti. Ma vogliamo scherzare? Questa è una proposta indegna ed indecente per tutti i lavoratori del nord perché il materiale venduto a questo istituto risulta essere stato fornito da aziende del nord. Non vogliamo più essere sottomessi a queste ingiurie e a provvedimenti che penaliz-

zano tutta la Padania (*Applausi dei deputati del gruppo lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, si dice — e la maggioranza lo sostiene — che la magistratura deve essere indipendente, mentre noi approviamo una legge con la quale neghiamo alla magistratura di interessarsi delle ruberie fatte al policlinico Umberto I di Roma. Per di più con questa stessa legge i responsabili non rispondono dei debiti che hanno accumulato nei confronti di strutture private perché non pagano i servizi che sono stati offerti da aziende private. Questa è la legge che stiamo discutendo! Il Parlamento italiano, che deve approvare leggi uguali per tutti, non solo non le fa, ma approva provvedimenti personalizzati a favore dei suoi galoppini politici proprio in prossimità delle elezioni regionali cosicché costoro, rubando ancora e restando al di fuori della legge, attraverso una legge dello Stato possano recuperare quello che hanno perso nella società civile.

I cittadini sono stufo di assistere a queste ruberie! Sono stufo di pagare tasse, sovrattasse e ticket per un diritto fondamentale naturale, sancito dalla Costituzione: la tutela della salute!

Questa maggioranza truffaldina e ladra vuole continuare a fare leggi *ad personam* e a fare in modo che la magistratura faccia quel che la maggioranza vuole: con legge questa maggioranza proibisce alla magistratura di interessarsi dei latrocini avvenuti nel policlinico Umberto I di Roma e in tutti gli ospedali romani. Mi riferisco, ad esempio, all'ospedale San Giacomo, per il quale ho presentato dieci interrogazioni parlamentari alle quali, ancora, il ministro della sanità non ha dato risposta. Ella, infatti, è interessata a fare la pasionaria in giro per l'Italia; è venuta persino a Reggio Calabria dove, per essere ascoltata, ha dovuto convocare gli studenti di un istituto scientifico, visto che la

cittadinanza non voleva ascoltarla ed è stufa di quei signori che le usurpano persino un diritto fondamentale quale quello alla vita e alla salute. Vergognatevi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, le affermazioni dell'onorevole Valpiana sono di una gravità inaudita. Si prende atto che i lavoratori sono divisi in serie A e in serie B: un lavoratore di una cooperativa del nord può vivere con uno stipendio di 1 milione e 600 mila lire, quando al nord il costo della vita è superiore del 30 per cento a quello che si registra al sud; un lavoratore del sud, invece, non può venire a lavorare al nord.

La logica di rifondazione comunista dovrebbe essere quella di aumentare gli stipendi a tutti i lavoratori. Prendiamo atto che non è così: i lavoratori del nord possono ancora vivere con uno stipendio di 1 milione e 600 mila lire, perché da noi sembrerebbe che non vi siano problemi di affitto degli alloggi; questi problemi li hanno solo i lavoratori che dal sud vengono al nord! Al nord, cioè, tutti gli operai hanno una casa! A questo punto, prendiamo atto — finalmente — che rifondazione comunista difende solamente i lavoratori — o meglio i disoccupati — del sud, che preferiscono rimanere disoccupati, pur di non venire a lavorare al nord per 1 milione e 600 mila lire. Vergogna (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Signor Presidente, constato ancora una volta l'assenza assoluta dello Stato, che non sorveglia ciò che viene fatto nelle regioni e nelle province. Lamento la chiusura di strutture ospeda-

liere assolutamente nuove. È un dramma! Pensiamo alle popolazioni, soprattutto a quelle della montagna. Ricordo l'ospedale di Tregnago, nella mia provincia, che è stato chiuso pur essendo nuovo di zecca e dotato di strutture favolose. Molti altri ospedali sono stati chiusi: mi riferisco, ad esempio, all'ospedale di Cologna Veneta, che rappresentava un fiore all'occhiello per la provincia. Tutto ciò per favorire le lobby che vorrebbero la costruzione dei megacentri polifunzionali e dei grandi ospedali. Lo Stato di fronte a questa mafia diffusa nella sanità non fa assolutamente nulla! È una vergogna! Dovreste vergognarvi di sedere in questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	311
Votanti	224
Astenuti	87
Maggioranza	113
Hanno votato sì	60
Hanno votato no	164

Sono in missione 43 deputati).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, vorrei concludere il discorso che ho iniziato, parlando dei finanziamenti in conto capitale. Tali finanziamenti vengono erogati in modo abbastanza uniforme nelle regioni del nord, mentre sono effettuati in maniera differenziata in alcune zone del

paese. In particolare Roma e la regione Lazio sono sempre state privilegiate da questo punto di vista. Vorrei solo ricordare che nella legge finanziaria dell'anno scorso erano stati previsti 1.500 miliardi per la riorganizzazione della rete ospedaliera delle grandi città.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI (ore 11)

ALESSANDRO CÈ. Non mi risulta che, ad oggi, siano stati ancora distribuiti questi fondi, però la destinazione degli stessi vede ancora una volta protagoniste le grandi città del centro-sud. Allora, i finanziamenti per questi grandi ospedali ci sono e ci sono sempre stati. Lo stesso ministro Bindi, che non ci degna neanche della sua attenzione, perché probabilmente è impegnata a ridisegnare ancora una volta il sistema sanitario (ormai in questo paese non si fa altro che approvare nuove leggi, poi ci vogliono decenni per applicarle e la qualità dei servizi erogati ai cittadini tutto sommato va mediamente peggiorando); il ministro Bindi, dicevo, che non ci degna della minima attenzione, perché ritiene questo provvedimento assolutamente secondario, in Commissione aveva ribadito che per il policlinico di Roma erano già a disposizione 65 miliardi. Di questi, 24 miliardi erano stati stanziati già due anni fa ed altri 25 erano disponibili per il policlinico in base alla legge di rifinanziamento delle strutture per la cura e la riabilitazione dei malati di AIDS: poiché, infatti, fortunatamente questa malattia ha avuto un certo ridimensionamento, era stato possibile svincolare tali fondi ed utilizzarli per interventi volti al miglioramento della qualità delle sale operatorie e di tutte le strutture del policlinico Umberto I. Dicevo, quindi, che di fatto sono già disponibili 65 miliardi e sicuramente una parte dei 1.500 miliardi che ho prima ricordato era destinata ancora una volta al policlinico; quest'ultimo ha quindi già a disposizione un pacchetto che si può presumere ammonti a 150 miliardi. Con il provvedi-

mento oggi in esame stabiliamo che nella legge finanziaria per il 2000 verranno stanziati ulteriori fondi per il policlinico. Detto questo, credo che anche chi non è esperto del settore capisca bene come l'operazione nasconda delle connivenze di tipo partitocratico o quanto meno abbia una netta connotazione di tipo propagandistico preelettorale.

Voglio ribadire ancora una volta che sono lieto dei ravvedimenti tardivi che hanno caratterizzato in particolare il Polo, però sarebbe importante prestare maggiore attenzione durante la fase preparatoria dei provvedimenti. Se si avesse davvero lo scopo di moralizzare la vita pubblica e di migliorare i servizi erogati al cittadino, si metterebbero in secondo piano tutti quegli interessi che esulano dall'obiettivo specifico e che sono, ripeto, di natura elettoralistica. Poiché tra pochi mesi si svolgeranno le elezioni regionali, mi sembra che quanti, sia nel Polo sia nell'Ulivo, hanno la responsabilità decisionale tendano a non affrontare il problema della sanità nel modo dovuto, ma a farne un cavallo di battaglia da poter utilizzare durante la campagna elettorale. Credo che questo sia un malcostume italico. Noi che ci pregiamo di appartenere ad una parte della Padania, crediamo che questo sia il modo giusto di affrontare i problemi e che se si intende cambiare questo paese bisogna farlo nel modo che ho appena indicato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, ho già ricordato come sia necessario stare molto attenti quando si discutono provvedimenti delicati; se vi è in ballo, poi, la salute delle persone che hanno bisogno di assistenza, l'argomento diventa ancor più delicato. Infatti, stiamo parlando di una sanatoria e se in più tale sanatoria riguarda la sanità — non è un gioco di parole — l'argomento diventa

maggiormente delicato, perché significa che gli stanziamenti destinati a provvedere alla salute dei cittadini sono stati distratti finendo non si sa bene dove.

La lettera *b)* del comma 2 dell'articolo 2 propone una soluzione che non può essere da noi approvata perché, lo ribadisco, in favore degli ospedali sono state effettuate prestazioni di servizio e forniture di materiale. Qui si cerca di penalizzare le aziende che hanno lavorato con la vecchia gestione di queste strutture, mentre si intende premiare chi, forse, traeva vantaggio da tale attività.

Pertanto, se è vero che queste aziende possono aver prestato servizi in maniera interessata e che coloro i quali avevano indetto le procedure di appalto hanno ottenuto qualcosa in cambio, sarebbe opportuno colpire entrambi. Pertanto, chi ha tratto vantaggi dall'aver stipulato contratti con tali aziende dovrebbe essere perseguito. Invece, con questa norma non lo si intende fare. Questo non è giusto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Covre. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE COVRE. Signor Presidente, vorrei in primo luogo rispondere all'onorevole Valpiana. Mi risulta che la ASL di Belluno abbia offerto opportunità di lavoro ad alcuni disoccupati del sud, con la retribuzione stabilita dal contratto, offrendo loro anche l'alloggio. Sta di fatto che chi vuole lavorare si sposta: è sempre successo e noi veneti lo abbiamo fatto per decenni andando in qualsiasi parte del mondo. Probabilmente, abbiamo voglia di lavorare, come mi suggerisce il solerte collega Stefani.

A parte questa piccola, ma significativa polemica con l'onorevole Valpiana, voglio ricordare che la provincia di Treviso, nel corso degli anni, ha chiuso o riconvertito ben sei strutture ospedaliere: Valdobbiadene, Pieve di Soligo, Farra di Soligo, Crespano del Grappa, Motta di Livenza e Asolo. Ciò ha permesso alle restanti strutture di divenire più forti e specializzate ed in esse accogliamo pazienti provenienti da

tutta Italia e, in particolare, dal sud. Tuttavia, pur facendo i virtuosi e accogliendo i cittadini provenienti da altre regioni, ritardiamo la prestazione di servizi per i cittadini veneti bisognosi.

In conclusione, chi fa il virtuoso rallenta la prestazione dei servizi, mentre chi spreca viene premiato, così come si vuole fare con questo provvedimento. È ingiusto, iniquo e immorale.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, credo che l'odierna sia la seconda seduta in cui questo provvedimento viene discusso con una forte opposizione del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania, anche se con un numero limitato di emendamenti, senza che vi sia stata alcuna reazione o, meglio, senza che vi sia alcuna possibilità di reazione da parte del Governo.

Quando vi è un atteggiamento del genere il Governo può minacciare o ricorrere allo strumento classico di cui dispone per vincere l'ostruzionismo — e questo non è un ostruzionismo —, cioè porre la questione di fiducia. Ma il Governo non è in grado di porre la questione di fiducia perché non sa se ha una maggioranza. Presidente, è un problema politico-istituzionale che ha una diretta incidenza sui lavori del nostro Parlamento che anche stamani sono paralizzati non dall'atteggiamento della lega, ma dall'incapacità e dall'impossibilità del Governo di ricorrere alla questione di fiducia in condizioni di compattezza, presenza e passione politica, oltre che di convinzione. Abbiamo sentito anche prima che il relatore ha concesso immediatamente l'accantonamento dell'emendamento Cè 2.3 appena è sorta una questione di merito rilevante su un provvedimento che, d'altra parte, non vede neanche il ministro della sanità intervenire alla Camera per difendere ragioni che forse non ha o che sa di non avere.

Presidente, rispetto a queste condizioni credo sia giusto chiarire quanto sta accadendo ed intervenire ora senza far consumare tempo e fiato ai deputati che intendono intervenire, procedendo a qualche altra votazione e augurandosi che il numero legale manchi prima piuttosto che dopo. Bisogna prendere atto che questa situazione non è risolvibile per incapacità politica della maggioranza — lo ripeto — e per incapacità strutturale del Governo ad utilizzare gli strumenti che costituzionalmente gli sono propri e che costituiscono la premessa per la quale il Governo è tale. Il Governo è tale, infatti, se gode della fiducia da parte del Parlamento, se ha una sua maggioranza e se, quindi, può rivolgersi ad essa quando sui decreti-legge che ha adottato sorgono questi problemi.

In considerazione di questa situazione che — lo ripeto — va al di là del merito del provvedimento, che non mi sembra oggetto di particolare ostruzionismo, chiedo che sia sospeso il suo esame, che sia convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo e che, in quella sede, il Governo e i presidenti dei gruppi della maggioranza, se esistono, dicano cosa intendano fare. Il Governo intende « mollare » il decreto-legge o intende porre la questione di fiducia? Vuole che il Parlamento proceda nell'esame di altri provvedimenti, che sono pure urgenti? Per quanto ci riguarda, già ieri abbiamo richiamato l'importanza e l'urgenza della riforma costituzionale dell'elezione diretta dei presidenti delle regioni a statuto speciale. Dopo quello che è successo stanotte in Sicilia, qualche deputato della sinistra si è forse ravveduto? Presidente, non voglio trovarmi in una farsa della quale tutti conosciamo l'esito: lo spreco di questa mattinata e il passaggio nel pomeriggio, senza alcuna motivazione, all'esame di un altro punto dell'ordine del giorno, il che comporta il « parcheggio » del decreto-legge in esame. Sembra che il Governo debba dare ancora attuazione ad una delega. Ritengo gravissimo, Presidente, che si adotti un provvedimento d'urgenza e che il Governo sostenga che esso può anche decadere perché si può anche fare

ricorso allo strumento della delega. Ma cosa sono queste deleghe? I « pannicelli » che il Governo decide di utilizzare o meno a seconda che il decreto sia o non sia convertito? Se esiste una delega, deve essere attuata prima di ricorrere allo strumento del decreto. Se si ricorre a tale strumento, evidentemente non esisteva la possibilità di utilizzare la delega del Parlamento sulla ristrutturazione del policlinico.

Quindi, Presidente, credo sia giusto sospendere i nostri lavori e che il Governo intervenga in aula, oppure che si riunisca la Conferenza dei presidenti dei gruppi e si prenda atto della situazione che si è determinata — lo ripeto — non per un atteggiamento di opposizione, che a me pare limitato nel numero degli emendamenti e degli interventi, ma per l'assoluta incapacità del Governo e della maggioranza di intervenire. Questo ci preoccupa, Presidente, e perciò riteniamo utile sospendere l'esame del provvedimento, ed eventualmente la seduta, perché il Governo faccia — se è in grado — chiarezza. Dovrebbe prendere atto che in Parlamento è sorto un problema e non è in grado di porre la questione di fiducia. Si acceleri, dunque, la crisi — che già c'è — e si investa il Parlamento della questione con le dimissioni di questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, siamo in sede di dichiarazione di voto sull'emendamento Cè 2.5. Io le ho dato la parola sull'ordine dei lavori e riprenderemo le argomentazioni che lei ha svolto — ha chiesto di parlare anche il rappresentante del Governo — non appena avremo votato l'emendamento.

Quindi, esauriamo le dichiarazioni di voto sull'emendamento e, quando lo avremo votato, affronteremo il problema da lei sollevato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, vorrei sottolineare un aspetto. Da una

parte e dall'altra si continua ad evidenziare l'azione ostruzionistica della lega. Tengo a precisare che stiamo facendo denunce molto precise, come abbiamo fatto la settimana scorsa relativamente all'expo di Hannover ed al conferimento di incarichi ad un ometto della prima Repubblica dalla « masticazione » facile che faceva sparire miliardi, non si sa come. Allora siamo riusciti ad ottenere il rinvio del provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*) e, poiché consideriamo quello al nostro esame ancora peggiore, continuiamo nella nostra azione.

Si parlava prima di malasanità e viene spontaneo chiedersi chi paghi quella malasanità. Ebbene, io nel mio piccolo, a casa mia, insieme ai miei concittadini, sono uno degli sfortunati. Lo ricordavamo prima: nella nostra piccola provincia di Treviso da 800 mila abitanti (lo sottolineavo ieri pomeriggio e, se qualcuno è stato disattento, lo ricordo ulteriormente), rispetto alla media nazionale, perdiamo 273 miliardi l'anno. Non è somma di poco conto, perché con essa si riuscirebbe a costruire un ospedale nuovo all'anno per soddisfare le esigenze dei nostri cittadini, mentre questi soldi vengono spesi per tenere in vita la malasanità della capitale che « sgoverna ».

Mi chiedo inoltre come faranno mai i nostri cittadini a lamentarsi di questi problemi, perché, se si permettono il lusso, come hanno fatto una volta, di manifestare in strada, c'è subito uno schieramento di giudici che li perseguita con processi per direttissima, mentre costoro non hanno il tempo di processare 37 mafiosi della riviera del Brenta rilasciati l'altro ieri per decorrenza dei termini. È una vergogna (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

FABIO CALZAVARA. È una vergogna!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Mi sembra strano voler cancellare a forza con questo emendamento l'università La Sapienza, perché i creditori hanno diritto di rifarsi nei riguardi del policlinico Umberto I che era espressione fino all'entrata in vigore di questo nuovo decreto dell'università La Sapienza. Quindi, cancellare, come chiede Cè, l'università La Sapienza vuol dire restringere le competenze dei creditori nei riguardi dell'azienda policlinico Umberto I.

Voglio però evidenziare non solo questo aspetto, ma anche quanto peraltro è già stato sottolineato da qualcuno, ossia che vi è una mancanza di responsabilità da parte del Governo. Quest'ultimo, cioè, non si sente di difendere in aula il suo decreto.

Ho già ricordato che venerdì scorso, quando l'Assemblea ha iniziato l'esame del provvedimento, era presente il sottosegretario per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica, mentre oggi è in aula il sottosegretario per la sanità. L'assente, dunque, è il ministro della sanità. Ciò a fronte di un decreto che ci riporta indietro nella storia dell'università e del policlinico Umberto I, ossia al luglio 1998, quando scoppia quel caso vergognoso che ha portato per la prima volta nella storia delle strutture sanitarie al sequestro da parte della magistratura del policlinico Umberto I. Io penso ad allora e credo che, se il policlinico Umberto I non fosse stato nella città di Roma e nel territorio della regione Lazio ma, ad esempio, si fosse trovato a Milano o nella regione Lombardia, il ministro della sanità si sarebbe scandalizzata di ciò che è avvenuto all'interno del policlinico e sarebbe intervenuta in modo radicale nei riguardi dell'assessore regionale e del direttore generale. C'è chi è entrato nel policlinico Umberto I per subire un'operazione di cataratta con due occhi ed è uscito senza ed il ministro della sanità non ebbe allora il coraggio né di commissariare né di indagare chi fossero i responsabili di quella struttura. Questa è la vergogna che risale al luglio 1998, quando viene sequestrato il policlinico e quando il ministro della sanità rimane silenzioso davanti a quel problema. Scop-

piano gli scandali del policlinico e i cittadini devono sapere che esiste una responsabilità di gestione. Noi non siamo d'accordo con chi vuole dar vita ad una Commissione d'inchiesta che indaghi sul policlinico; stanno indagando i magistrati, che devono colpire i direttori generali e i primari responsabili di quelle situazioni, ma che devono anche riconoscere a quanti operano all'interno del policlinico con impegno e serietà che non hanno nulla a che vedere con gli scandali della malasanità. Ad essere sbagliati sono anni di gestione; in quest'aula dovrebbe rispondere la regione Lazio, che ogni anno versa al policlinico 400 miliardi e che non ha mai chiesto ai direttori generali come siano state investite tali risorse.

Il fatto vergognoso è che quella struttura sia priva di impianti antincendio e di mezzi; qualcuno ha ricordato, poi, lo scandalo dei sotterranei, dove qualche anno fa si nascondeva uno dei gruppi delle Brigate rosse operanti a Roma (*Applausi del deputato Marzano*). Nessuno ha mai sporto denunce, nessuno ha mai colpito i responsabili, i direttori e quanti si sono succeduti.

Oggi il Governo non è presente a difendere un decreto-legge che, questa volta credo responsabilmente, divide la vecchia struttura nell'azienda policlinico Umberto I e nell'azienda ospedaliera Sant'Andrea. Di quest'ultima bisognerebbe parlare: sono stati spesi 270 miliardi e questo ospedale è rimasto per undici anni senza che nessuno intervenisse; anzi, qualche tempo fa, il ministro della sanità voleva comprare per l'IFO una struttura diversa, dimenticando l'esistenza del Sant'Andrea, costato — lo ripeto — 270 miliardi. Venga qui il ministro a parlarci di questo provvedimento, venga qui il ministro a dichiarare la sua incapacità di gestione della sanità (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)! È questa la denuncia che facciamo come Polo delle libertà! Non si possono avere in quest'aula due sottosegretari muti che non sanno di cosa si parli (*Applausi dei deputati dei gruppi di*

alleanza nazionale, di forza Italia e della lega forza nord per l'indipendenza della Padania — Congratulazioni)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, vorrei svolgere alcune considerazioni sull'emendamento Cè 2.5, soppressivo della lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 2. La disposizione di cui si chiede la soppressione prevede che, dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, sono dichiarate estinte dal giudice « le procedure esecutive pendenti, per le quali sono scaduti i termini per l'opposizione giudiziale da parte dell'azienda universitaria policlinico Umberto I e dell'università La Sapienza ».

Non ripeterò le osservazioni già formulate in precedenza in ordine al modo in cui questa norma offende i diritti del creditore ma, anche per maggiore chiarezza, desidero sottolineare cosa succederà alla massa dei crediti che, se non verrà approvato l'emendamento in esame, rimarranno « bloccati ». Tali crediti confluiranno nella massa dei crediti che, insieme con i debiti, dovranno essere accertati dal commissario entro 240 giorni dal suo insediamento; successivamente, il commissario disporrà di altri 120 giorni per sottoporre al Ministero del tesoro un piano di estinzione. A questo punto, quando saranno già trascorsi 360 giorni dall'insediamento del commissario (non dall'entrata in vigore del decreto-legge), il ministro del tesoro, nei limiti e nell'ambito delle disponibilità finanziarie, procederà all'estinzione delle passività in base all'articolo 90-bis, comma 3, del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77. Tale articolo prevede la transazione, il che significa che i crediti di questi signori, poveri diavoli, creditori del policlinico Umberto I, verranno transatti dal 40 al 60 per cento; sono questi i limiti previsti dal citato articolo 90-bis.

Non si comprende assolutamente perché un ente di diritto pubblico, che non può fallire, adotti delle pratiche da

concordato fallimentare. Non riesco assolutamente a comprendere come non solo i diritti dei creditori siano conculcati nella sospensiva a tempo indeterminato di cui ho detto prima (punti *a*), *b*), *c*) e *d*), del comma 2 dell'articolo 2), ma addirittura si preveda per essi, al massimo, la transazione (e chissà quando il pagamento) tra il 40 e il 60 per cento (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bampo. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Signor Presidente, sono della provincia di Belluno, che è stata citata stamattina da qualche collega. La provincia di Belluno non balza alla cronaca in questa aula per la malasanta: posso anzi garantirvi che la sanità in quella provincia è gestita al meglio delle possibilità. A ciò ha collaborato una schiera di funzionari, di amministratori, di medici e di primari tanto del nord quanto del sud; oggi, però, la sanità di quella provincia si trova in una situazione molto disagiata.

La provincia di Belluno conta 200 mila abitanti, ma è orograficamente sfortunata perché è divisa in cinque o sei valli: amministrare la sanità in quella provincia è, quindi, di sicura difficoltà. Le recenti decisioni riguardanti le riduzioni e i tagli, assunte a livello politico e amministrativo, hanno ulteriormente aggravato la situazione.

Vorrei ricordare all'Assemblea anche di chi sono le responsabilità.

L'altro giorno parlavo con un amministratore, con un dirigente della ASL locale che stoicamente ed eroicamente cercava di individuare soluzioni tecniche per porre rimedio alla situazione, senza entrare nel merito politico della questione.

Successivamente, ho parlato con un amministratore locale di centro-sinistra che mi ha detto: devi prendertela con chi amministra la regione Veneto! Guarda caso, chi amministra la regione Veneto, come le regioni Lombardia e Piemonte, in questo momento, è il Polo.

Vorrei ricordare che le decisioni politiche — non amministrative — che determinano i trasferimenti dal centro alle regioni vengono assunte qui, anche in quest'aula, dove la maggioranza è diversa, non è quella che amministra le regioni del nord, ma è di centro-sinistra.

Vorrei invitare quei cittadini e quegli amministratori che oggi si lamentano, ma che votano il centro-sinistra, a fare riferimento non a chi è costretto a subire le decisioni del centro, ma a chi determina quelle decisioni nelle sedi romane.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, mi fa piacere che il collega Vito si sia accorto oggi che questo Governo è debole. Noi ce ne siamo accorti la settimana scorsa durante la discussione sul provvedimento riguardante Hannover, nella quale abbiamo iniziato una dura battaglia proprio perché vedevamo che non c'erano i ministri; comprendiamo che in questo momento, caro Vito, le poltrone traballano e quindi che è qui che si deve affondare l'attacco dei gruppi, ma non riteniamo giusto fare come voi del Polo che, guarda caso, anche su questo provvedimento non avete presentato alcun emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)! Noi abbiamo presentato 22 emendamenti su 24! Voi ne avete presentati zero, caro Vito! Noi stiamo conducendo questa battaglia contro questa porcheria di provvedimento e sottolineiamo anche un altro aspetto.

I colleghi hanno citato un lungo elenco di ospedali del nord che sono stati chiusi.

Signor Presidente, il Veneto, la mia regione, anzi la mia nazione (*Commenti*), era terra di grandi ospedali e di grande cultura della sanità. Oggi, a questi ospedali voglio aggiungere quello di Jesolo, «cannibalizzato» da un sistema contro il quale il presidente della regione Veneto, Galan, del Polo, nulla ha fatto. Non

abbiamo visto levare le barricate contro i tagli alla nostra sanità, a differenza di quanto avviene, per esempio, oggi per Roma. E non vediamo neppure una grande opposizione del Polo contro questo provvedimento, che evidenzia ancora una volta la differenza tra Roma e il nord, tra il sud e il nord. Non vediamo questa opposizione! Non sentiamo il presidente Galan scandalizzarsi per queste cose! Eppure si ricandiderà alla guida della regione, ma noi crediamo, anzi sappiamo benissimo, che sarà la lega ad essere premiata alle prossime regionali (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*), grazie alle sue battaglie in favore dei cittadini e per la salvaguardia dei soldi che i nostri cittadini versano e che mai vedono restituiti in servizi da questo Stato sprecone, burocratico, meridionalista e assistenzialista. Infatti, signor Presidente, « Roma ladrona » è il concetto che vige, dal provvedimento sulla esposizione di Hannover al decreto sull'ospedale Umberto I...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Premetto che non posso non stupirmi, come credo tutta l'Assemblea, delle contorsioni dell'onorevole Vito, il quale pochi minuti fa, dall'opposizione, ha addirittura chiesto al Governo di porre la fiducia su un decreto che scade fra un mese e cinque giorni e sul quale sono stati presentati in tutto 22 emendamenti.

ELIO VITO. Deve andare al Senato.

ANTONIO SAIA. Se il Governo avesse posto la questione di fiducia, come altre volte, avremmo certamente sentito l'onorevole Vito indignarsi ed urlare in quest'aula per denunciare lo scandalo!

PAOLO PALMA. Bravo!

ANTONIO SAIA. Detto questo, preannuncio che esprimerò un voto contrario sull'emendamento Cè 2.5. Ho ascoltato con attenzione le osservazioni formulate dall'onorevole Possa che, al contrario della propaganda che sta facendo qui la lega, mi sembra abbia svolto considerazioni molto puntuali. Però, io non avrei tutte queste preoccupazioni. È vero che il decreto legislativo n. 77 del 1995 prevede che, per quanto riguarda i crediti « giusti » (badate, noi parliamo di crediti « giusti » e verificati), il commissario straordinario possa decidere una transazione al 40-60 per cento; però, questo non è un obbligo. Se il creditore ritiene di non doversi accontentare di questo 40-60 per cento, cioè di questa transazione che consente il pagamento immediato, può insistere per avere il pagamento totale e, se ne ha diritto, lo avrà (*Commenti del deputato Dozzo*).

Ribadisco ancora una volta che in questo decreto sono fissati due punti fondamentali. Il primo è che nasce una nuova azienda, proprio per impedire che si ripercorran le strade sbagliate, che si ricommettano gli errori e le distorsioni del passato. Ed è giusto che questa nuova azienda nasca « vergine » e parta in modo nuovo, cercando di amministrare in modo diverso, più trasparente ed economicamente equilibrato. Ovviamente, non si può cancellare il pregresso e per affrontare la questione del pregresso mi pare che si introduca un elemento di moralizzazione, quello al quale facevo riferimento prima. All'articolo 2, comma 3, è previsto che venga nominato un commissario che abbia diritto di accesso a tutte le carte e che possa controllare tutto quello che si è verificato nel passato, di giusto e di sbagliato. Se ci sono crediti esigibili, che vengano pagati; se ci sono crediti « sbagliati », che vengano gettati via. Questo è giusto per i creditori che hanno diritto ad essere pagati ed è giusto per un'azienda nuova che nasce e che non deve avere il peso di debiti e di eventuali errori del passato.

Proprio per un'esigenza di moralizzazione, abbiamo presentato anche un or-

dine del giorno per chiedere al Governo che il commissario che dovrà essere nominato per accertare le passività della vecchia azienda policlinico sia totalmente estraneo alla gestione dello stesso. Deve essere una persona che non sia mai stata partecipe della gestione dell'azienda policlinico universitario Umberto I. Queste sono le ragioni per le quali sosteniamo il decreto-legge e voteremo contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Petrini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI PETRINI. Signor Presidente, vorrei intervenire sulla questione posta dall'onorevole Vito, quindi parlerò successivamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, un provvedimento di questo genere, un decreto vergogna, dovrebbe essere presentato da un Governo parato a lutto: dagli scarsi interventi di chi sostiene questo Governo sembra invece che il provvedimento venga addirittura presentato con gioia, oltre che con accenti di arroganza difensiva.

Mi pare del tutto inopportuno, posto che sono assolutamente certo che in nessun altro paese europeo vi sia una città che pretende di essere capitale per la quale lo Stato è costretto a presentare nelle Camere un provvedimento del genere, che prevede addirittura, per i maggiori istituti ospedalieri della capitale, la sospensione degli atti esecutivi, quindi delle garanzie che in tutti i paesi sono poste a tutela dei creditori. È una determinazione estrema, che di solito si assume nell'ambito di decisioni che riguardano una tragedia nazionale, un allagamento, un evento di natura straordinaria ed imprevedibile.

La città di Roma appare sommersa dalla merda della nomenclatura, del malgoverno, della mala amministrazione: vor-

rei allora richiamare i signori giustizialisti che questa mattina volevano mandare sotto processo e possibilmente in galera qualcun altro per dichiarazioni pronunciate in un comizio a fare il loro dovere. Oggi hanno sentito che gli amministratori di questi ospedali, appartenenti ai loro partiti, sono grandi delinquenti: facciano il loro dovere, li denuncino alla polizia ed ai carabinieri, perseguano i veri delinquenti, a causa dei quali questo paese sta morendo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, ancora una volta, si sta dimostrando che questo Governo, questa maggioranza, questo anomalo insieme di forze politiche, questi personaggi politici non fanno altro che aiutare la lega nord, giustificandone gli slogan sempre efficaci e mirati, come « Roma ladrona », che personalmente estenderei trasformandolo in « regione Lazio ladrona »!

Quando una regione eroga, senza controlli, 400 miliardi l'anno a determinati personaggi e commissari (abbiamo uno Stato che sta assieme ai commissari), si evidenzia ancora la malasanzità, come peraltro il malgoverno in tutti i settori: trasporti, scuola, sanità, finanze. Ne stanno capitando di tutti i colori! Ed in questa sede manca il ministro interessato, il quale manda un sottosegretario che il più delle volte è al telefono e, ovviamente, se ne frega di quanto stiamo discutendo! Cara Rosy Bindi, potremmo proprio definirvi un ministro coi baffi, ma bada bene perché in Padania non tolleriamo più le ambiguità; attenta Rosina, perché il nord è stufo di mantenere una determinata parte del paese che vive di assistenzialismo! Viviamo in un paese truffaldino, con regioni ed enti che erogano soldi da tutte le parti, senza nessun controllo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo per-

sonale, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, non posso fare a meno di rispondere agli apprezzamenti del collega Vito sull'azione che la lega sta svolgendo questa mattina in aula sul provvedimento in esame. Il collega Vito afferma che gli emendamenti della lega e gli interventi dei deputati della lega sono pochi. Allora, collega Vito, gli emendamenti sono sufficienti e gli interventi dei deputati della lega vedono tutto il gruppo impegnato in quest'azione. Comunque, gli interventi dei deputati della lega sono in misura molto, molto maggiore rispetto ai pochissimi interventi dei deputati del Polo. Se a mezzogiorno siamo ancora a questo punto nell'esame del provvedimento, che è praticamente bloccato di fronte al tentativo di coprire un caso di malaffare, e se quindi, con ogni probabilità, il disegno di legge di conversione del decreto-legge non verrà approvato — almeno per oggi —, il merito è solamente del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania.

Tra l'altro, viene da ci chiedersi come mai il Polo non faccia un'uguale opposizione, avendo anche i numeri per farlo. Siamo tuttavia sicuri che, se riusciremo a bloccare il provvedimento, grazie ai canali dei mezzi d'informazione sicuramente superiori del Polo, il merito dell'azione alla fine sarà solo di quest'ultimo.

Tornando alla vicenda del policlinico Umberto I, mi chiedo ...

PRESIDENTE. Onorevole Fongaro, lei ha esaurito il tempo a sua disposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, sempre per restare in tema e per non cambiare argomentazioni, vorrei sottolineare che nel provvedimento si prevede, addirittura, che le procedure esecutive pendenti, per le quali non si può più fare opposizione od è stata respinta qualsiasi opposizione giudiziale, vengano sospese sine die.

Ciò significa che gente, che ha lavorato ed ha fornito materiali a queste strutture e da anni cerca di recuperare i propri crediti, non verrà ancora pagata. Si tratta di imprenditori che devono pagare gli operai tutti i mesi, devono pagare le tasse a scadenze precise, senza sgarrare di un giorno, devono versare l'IVA ogni mese senza poter rimandare il pagamento, altrimenti lo Stato li distrugge e manda loro le ingiunzioni di pagamento, con interessi e more elevatissimi.

Guarda caso, questa maggioranza, che dovrebbe essere di sinistra e dovrebbe cercare di tutelare sia i lavoratori sia le imprese, accetta silenziosamente e colpevolmente simili situazioni e impedisce di fare luce per cercare la verità sui latrocinii, sui furti e sui criminali che hanno gestito queste strutture per tanti anni.

La logica che passa da destra a sinistra in quest'aula è quella dell'impunità; sono impuniti i ladri, sono impuniti i mafiosi, sono impuniti i Craxi, i Berlusconi e gli Andreotti (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale — Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)! Nessuno è responsabile di niente: ladri! Vergogna! Andatevene a casa! La gente è stufo di mantenere una classe politica come la vostra! Siamo stanchi di pagare per tutti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania — Interruzione del deputato Bertucci — Scambio di apostrofi tra i deputati Paolo Colombo e Bertucci*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente...

MAURIZIO BERTUCCI. Sei un c.....! Str....! Vieni qua (*Il deputato Paolo Colombo si dirige verso il deputato Bertucci ed entrambi sono trattiene dai commessi — Il deputato Caparini si dirige verso il banco del deputato Bertucci — Vive pro-*

teste dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania).

PRESIDENTE. Onorevole Caparini, onorevole Caparini. Onorevole Caparini, la richiamo all'ordine per la prima volta! La richiamo all'ordine per la seconda volta! La richiamo ancora! Onorevole Caparini, esca dall'aula (*Il deputato Caparini non ottempera all'invito del Presidente*).

ENRICO CAVALIERE. Presidente, espella anche l'altro!

PRESIDENTE. Prego i deputati questori di fare eseguire l'ordine del Presidente. Suspendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 12,20.

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*. Signor Presidente, non intervengo per richiamare tutti alle proprie responsabilità, perché non è compito mio e ognuno di noi conosce le conseguenze dei propri comportamenti, ma per fare alcune riflessioni che credo possano essere utili per il prosieguo dei nostri lavori su un provvedimento importante.

Vorrei che tutti riflettessero, innanzitutto, su una questione: questa mattina stiamo discutendo di una delle più importanti strutture sanitarie del paese (*Commenti dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*), per la quantità delle prestazioni sanitarie che assicura ai cittadini italiani e in quanto sede di una delle più importanti facoltà universitarie che forma medici, specialisti e operatori sanitari, nonché di importanti attività di ricerca; una struttura che dispone di alte professionalità.

Il Policlinico è una struttura importante non solo per Roma e per il Lazio,

ma per l'Italia (*Commenti dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*). Ne abbiamo più volte denunciato le inadempienze, i problemi, le incongruenze, i limiti e i deficit finanziari.

Voglio ricordare al collega Cè, che del resto mi ha citato nel suo intervento, che fui io qualche tempo fa da quei banchi a denunciare le inadempienze della gestione del Policlinico e i problemi che si incontravano quotidianamente e a chiedere al Governo — era presente la ministra Bindi — un intervento urgente e straordinario. In quella sede cercammo di enucleare i problemi, perché non basta dire che le cose non funzionano, ma bisogna capire quali ne siano le ragioni.

Anche in Commissione abbiamo affrontato più volte la questione in maniera approfondita: il policlinico non era una vera azienda, non aveva autonomia giuridica, le responsabilità non erano ripartite con certezza tra università, gestione aziendale e regione, sia per quanto riguarda il personale (ognuno rispondeva al proprio datore di lavoro), sia per quanto riguarda importanti problemi, come quello relativo alle manutenzioni, che addirittura chiamava alle responsabilità la regione, l'azienda sanitaria, l'università e il provveditorato alle opere pubbliche del Lazio; inoltre, il modello gestionale non rispondeva alle esigenze. Queste erano le ragioni di fondo delle difficoltà di gestione di un'impresa sanitaria, che forse aveva anche dimensioni eccessive.

Voglio dire ai colleghi della lega, ma anche agli altri colleghi intervenuti, che non basta fare le denunce e poi lasciare che le cose continuino ad andare avanti come sempre. Dico ciò anche alla luce degli sforzi importanti che sono stati fatti in questi anni, anche da parte della regione Lazio e dell'ultima gestione commissariale del direttore generale, dottor Fatarella, che ha dato dei risultati, ma ha anche evidenziato che, se non si affrontano i nodi del problema, la questione del policlinico non si risolverà mai. Ma il

decreto-legge ha proprio tale obiettivo: lo dico al collega Cè e ai colleghi della lega e del Polo ...

DOMENICO GRAMAZIO. Ma tu non sei il ministro!

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*. Posso capire che la lega abbia voluto approfittare della discussione di questo decreto-legge. In fondo, quale più ghiotta occasione? La questione riguarda Roma, la capitale, « Roma ladrona » (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*), il policlinico, la sanità e, quindi, vi è anche la possibilità di attaccare il ministro Rosy Bindi.

Abbiamo sentito tutti gli argomenti triti e ritriti della propaganda padana (*Commenti del deputato Dozzo*). Ma voglio dire ai colleghi della lega che gli slogan non servono a superare le difficoltà politiche, perché io credo che i nostri colleghi leghisti e la lega abbiamo avuto una grande funzione nel nostro paese (*Commenti dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*) ... Certo potete ancora averla ... nel sensibilizzare e nel far capire l'importanza delle responsabilità locali, del federalismo, del decentramento. Tutto questo ha valore — credo che questo sia un patrimonio della cultura nazionale che vale anche per i cittadini della Padania — se è inserito in un quadro nazionale, purché si prenda consapevolezza (*Commenti dei deputati della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)... Mi consenta, signor Presidente, ma io ho ascoltato...

PRESIDENTE. Il suo tempo è scaduto. I tempi vanno rispettati da tutti.

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*. Concludo. È importante affrontare la questione del policlinico non per Roma (*Commenti dei deputati del gruppo lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)... Devo dare delle risposte che consentano di proseguire.

DOMENICO GRAMAZIO. Sta parlando il nuovo ministro della sanità!

PRESIDENTE. Lei può dare risposte, ma nei tempi stabiliti. I suoi sono esauriti.

DOMENICO GRAMAZIO. Sta utilizzando i tempi del ministro!

AUGUSTO BATTAGLIA, *Relatore*. Quando affrontiamo la questione del policlinico, affrontiamo una questione nazionale così come, quando affrontiamo altri problemi riguardanti l'industria del nord o Venezia, affrontiamo problemi locali con valore nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fioroni. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FIORONI. Signor Presidente, ascoltando questa mattina alcuni colleghi del Polo esprimersi in merito alla situazione del policlinico Umberto I, mi è venuto in mente come, cambiando la sede ed i luoghi in cui si fanno le affermazioni, ci si dimentichi di quello che si è detto. A mio parere, il decreto-legge in esame compie per la prima volta nella storia della sanità e dell'università italiana un grande atto di coraggio perché cerca di sposare, nell'interesse del cittadino, un processo di razionalizzazione che vuole migliorare la qualità, l'efficienza e l'efficacia delle prestazioni in una struttura come quella dell'Umberto I che necessita di interventi immediati che non sono solo strutturali o inerenti alle tecnologie ma che concernono anche l'organizzazione dell'azienda stessa.

Il punto riguarda il rapporto tra l'università e la sanità nel nostro paese, rapporto che deve esistere anche a Roma. È singolare che all'interno del policlinico si cavalchi la tesi secondo la quale tutto funziona, ad eccezione di qualche piccola cosa, cercando di convincere gli altri che l'assistenza all'interno delle strutture universitarie sia un fatto a se stante e non finalizzata, come invece deve essere, alla formazione, alla didattica e alla ricerca; si

continuano a dare ampie garanzie affinché tutto resti così com'è e si viene in quest'aula a denunciare quello che non va e ad accusare il Governo di non voler intervenire.

Ritengo che un atto di responsabilità a cui faceva cenno l'onorevole Battaglia ci debba investire proprio per quello che il policlinico Umberto I rappresenta nella città di Roma e nell'intero paese. Occorre tenere soprattutto conto che con lo sdoppiamento, da una parte, si mettono gli operatori nella condizione di lavorare, di attuare una gestione più trasparente, di avere certezza di finanziamenti e di fondi per raggiungere, come tutte le altre aziende ospedaliere, obiettivi di qualità nell'interesse del cittadino mentre, dall'altra, si chiarisce il rapporto tra l'assistenza, il numero dei posti, il numero dei professori, degli associati, dei primari, programmando nell'interesse del cittadino, un'azienda ospedaliera che offre le prestazioni per le quali è stata creata. Questi sono i motivi per cui l'Umberto I deve continuare ad esistere all'interno della struttura sanitaria nazionale.

Dobbiamo compiere uno sforzo per convertire al più presto in legge il decreto-legge, anche perché i tempi ci sono.

Non voglio entrare nel merito delle argomentazioni dei colleghi della lega, i quali hanno assunto una posizione *random* di ostruzionismo settimanale su questo o quel provvedimento, credo però che anch'essi dovrebbero fare una riflessione. Se si verifica quali siano i cittadini che si rivolgono all'Umberto I, ci si rende conto che costoro si recano nei vari servizi di ordinaria sanità che funzionano e che non compaiono mai sulle pagine della stampa dedicate alla malasanità. I colleghi della lega potrebbero così verificare che anche dalle province di Treviso e di Belluno vengono richieste prestazioni sanitarie di qualità eccellente al policlinico Umberto I (*Commenti del deputato Dozzo*). Non si può fare ostruzionismo per non migliorare queste strutture.

Ricordiamoci che un'azienda ospedaliera o universitaria di alta qualità è una struttura che deve dare risposte — non

buttiamola in barzelletta, il collega Cè lo sa bene — a quelle patologie e a quelle forme rare di malattia per le quali, nel territorio regionale, non vi è possibilità di cura. Non rendersi conto di ciò significa compiere un atto irresponsabile e privare il nostro sistema sanitario nazionale della possibilità di erogare prestazioni gratuite e di qualità al cittadino, spingendolo verso sistemi privati o altri sistemi che il Governo ed il ministro della sanità, fino ad oggi, hanno dato le massime garanzie di non voler favorire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, innanzitutto, vorrei esprimermi sull'intervento dell'amico leghista che stimo moltissimo; credo che il suo riferimento all'onorevole Berlusconi, si sia trattato di un *lapsus* freudiano, piuttosto che della sua volontà; a meno che, nelle sue vene, non scorra ancora il sangue di quei barbari che hanno occupato il settentrione (*Proteste dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*), e, quindi, è rimasto un troglodita. Non credo che sia così e non vorrei crederlo.

Entrando nel merito della questione, vorrei ricordare che il gruppo di forza Italia non ha presentato emendamenti al provvedimento in esame, in quanto ritiene che esso debba essere bocciato *tout court*! Si tratta di un provvedimento improponibile, che viene presentato solo per favorire alcuni personaggi, che sono galoppini politici dell'attuale maggioranza.

Sappiamo benissimo che la legge n. 502 del 1992 e la legge n. 517 prevedono l'istituzione delle aziende universitarie. Il famigerato decreto legislativo di iniziativa del ministro Bindi — che abbiamo combattuto e che continuiamo a combattere — prevede l'istituzione delle aziende universitarie. Dunque, non vi è bisogno di approvare una legge *ad hoc* per istituire l'azienda universitaria del policlinico Umberto I. Vi sono leggi precedenti che già lo prevedono. Perché, dunque, si

è proposto tale provvedimento? Perché — come voi sapete — il policlinico Umberto I di Roma è sotto sequestro giudiziario e quei signori...

PRESIDENTE. Onorevole Filocamo, è terminato il tempo a sua disposizione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bagliani. Ne ha facoltà.

LUCA BAGLIANI. Signor Presidente, mi dispiace che non sia presente in aula la collega Valpiana, che proviene dalla provincia di Verona. Vorrei, infatti, ricordare che è stato chiuso anche l'ospedale di Zevio, che rappresentava un fiore all'occhiello per quella provincia in quanto, addirittura, vi si praticava il parto cosiddetto indolore, ovvero il parto in acqua. Mi stupisco che la collega Valpiana — che tra l'altro è una donna — non abbia mai speso una parola per difendere quell'ospedale.

Analoga situazione accade per l'ospedale di Caprino Veronese, dove il ministro Bindi si è presentato per fare propaganda elettorale: ha fatto molte promesse, ma non ha risposto ad una mia domanda, ovvero se ella possieda partecipazioni, azioni o quote di controllo in qualche clinica privata; sarebbe chiaro, così, l'interesse del ministro a chiudere strutture sanitarie pubbliche valide, per favorire cliniche private in cui, magari, ha partecipazioni dirette o indirette. Il ministro Bindi dovrebbe venire in aula e rispondere, finalmente, a tali domande; cosa che non ha fatto a Caprino Veronese e che ritengo non farà neppure questa volta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, rimango esterrefatto dinanzi ad alcune dichiarazioni rilasciate in questa sede. Mi riferisco alle affermazioni del relatore, secondo cui il policlinico Umberto I costituisce un patrimonio, non solo per Roma e per il Lazio, ma per l'intera

Italia; mi sembra che tali patrimoni saltino fuori soltanto — guarda caso — quando servono i soldi. Quando si debbono chiedere i soldi, si scoprono i grandi patrimoni dell'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)! Guarda caso, poi, i soldi vengono soltanto da una parte! Questa è, dunque, la realtà dei fatti. Con quale faccia posso andare nel mio territorio a parlare con gli elettori, quando lì sono stati chiusi due ospedali su tre, mentre qui vengono presi provvedimenti per finanziare un carrozzone pubblico che qualcun altro ha messo in piedi? Non avete per caso stabilito voi una tassa come l'IRAP per finanziare la spesa sanitaria? Usate quella, se volete ripianare i buchi che avete determinato! Mi piacerebbe allora andare a vedere chi siano gli amministratori di questi carrozzoni pubblici (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*), chi siano quei ladri, perché non si possono definire diversamente! Come si fa, infatti, a scoprire solo dopo tutti questi anni che c'è un simile buco finanziario? Evidentemente qualcuno che doveva controllare non lo ha fatto. E perché non lo ha fatto? Perché aveva delle coperture politiche, questo è evidente!

Sappiamo che quando si verifica il fallimento di un'impresa il solo fatto di portare i libri in tribunale con ritardo configura l'illecito penale di bancarotta semplice. Quanto meno, allora, in questa situazione ricorre la bancarotta semplice, quindi ci sono precise responsabilità penali.

Invito allora tutti i parlamentari del nord a riflettere sulla situazione delle loro zone, su quanti ospedali sono stati chiusi perché non c'erano i soldi necessari per mantenerli e a ribellarsi di fronte a questa situazione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)! Non è possibile accettare un provvedimento di questo tipo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, innanzitutto vorrei fare una piccola premessa sul collega Caparini, che è stato offeso dall'Assemblea ed è uscito correttamente dall'aula.

Ebbene sì, anche la morte ha le sue leggi, leggi severe, occhiute e capillari. Se il Venezuela ha a suo tempo battezzato un ministero dell'intelligenza, noi abbiamo istituito un ministero della sanità, che ha poi delegato le competenze alle singole regioni, con gestione diretta da parte delle stesse: una sanità più che funzionante nel nord, nell'intera Padania, ed inesistente al sud, per il continuo sperpero di denaro pubblico. Ma come possono pensare un ministro ed i suoi sottosegretari di depennare i crediti vantati dai fornitori, ritenendo nulli i pignoramenti già eseguiti? È inaccettabile, inconcepibile, ignobile che i debiti insoluti non producano interessi, né siano soggetti a rivalutazione monetaria, quando sappiamo che nel nostro ordinamento è previsto quanto meno l'interesse legale del 2,5 per cento. Ma vi rendete conto che i crediti dell'INPS sono stati garantiti dal Ministero del tesoro, mentre quelli di imprenditori onesti vengono inviati, con questo provvedimento, nelle discariche romane?

Non posso che assicurare al ministro, al sottosegretario per la sanità ed alla stessa maggioranza che approverà questo disegno di legge che si potranno...

PRESIDENTE. Onorevole Apolloni, il tempo a sua disposizione è esaurito.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, sono stato interrotto quando è stata sospesa la seduta ed ho constatato che quando si toccano i nervi scoperti qui la gente salta: probabilmente qualcuno non ha ancora superato i dispiaceri legati alle persone di Andreotti, Berlusconi e Craxi.

Fatto sta che questo provvedimento è stato voluto dai democratici di sinistra, perché quella struttura è governata e controllata da loro. Fatarella, per chi non lo sapesse, è cognato dell'assessore della regione Lazio Cosentino, quindi è stato messo lì probabilmente da lui, per controllare meglio e per spartirsi la torta degli appalti e di tutto quanto. Perciò non ammetto che il deputato Saia, del gruppo comunista, venga a dirci che bisogna moralizzare: dovete moralizzarvi voi, perché mettete nei posti chiave i parenti e le segretarie!

L'opposizione, poi, manca addirittura. L'onorevole Vito afferma che la lega non sta facendo opposizione: probabilmente non sa cosa voglia dire « opposizione », perché loro non l'hanno mai fatta, perché il fatto che a Roma la torta venga spartita sta bene sia al Polo sia all'Ulivo. Voi non potrete mai parlare di opposizione vera, perché l'unica opposizione è quella della lega. Il Polo non la fa mai perché partecipa alla spartizione della torta e, in particolare, dell'ospedale di Roma.

PIETRO ARMANI. Ma piantala!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, vorrei unire la mia voce a quella dei colleghi che, da ore, stanno contestando questo decreto-legge cercando di impedirne la conversione. Vorrei ricordare che, solo poche settimane fa — a fine luglio —, quest'Assemblea ha approvato un altro provvedimento di sanatoria, collegato a questo se non altro per uguaglianza di materia: mi riferisco alla sanatoria in favore degli iscritti alle facoltà di medicina e di odontoiatria che avevano presentato ricorso, i quali avevano avuto la possibilità di prolungare i tempi e di fare intervenire parlamentari amici, anche molto importanti, per risolvere il loro problema.

In quell'occasione solo noi della lega abbiamo espresso un voto contrario, nonostante vi fosse un coro, che accomunava sia l'estrema sinistra sia l'estrema destra, in cui tutti dicevano che il provvedimento era una schifezza e che avrebbe condizionato il futuro dell'università. Tuttavia, il provvedimento è stato approvato, seppur con alcune astensioni e con i voti contrari dei deputati della lega che sono stati i soli a dire «no» a quello che ci sembrava un insulto nei confronti delle persone che cercano di lavorare, che ritengono che il merito, la fatica e l'impegno vadano premiati e che tentano di insegnare ai loro figli quali siano i concetti di dovere e di collaborazione, importanti per un paese civile. Invece, in questo paese viene sempre premiato chi fa il furbo, chi chiede la carità e chi si mette a piangere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Come i miei colleghi, ritengo sia giusto intervenire sistematicamente per sottolineare i lati vergognosi di questo provvedimento.

Sappiamo bene che il policlinico Umberto I è un grande ospedale, ma la sua grandezza è altresì proporzionale a questo scandalo. Ci vuole un gran coraggio per sostenere un provvedimento come questo, così come ci vuole coraggio ad imporre tagli agli enti locali che, a loro volta, dovranno far pagare sempre di più i servizi prestati ai loro cittadini. Vorrei ricordare l'ultima circolare emanata dal ministro Bindi — che continua ad essere assente: probabilmente è in missione al policlinico Umberto I — che obbliga milioni di cittadini italiani a rifare le pratiche per verificare l'esenzione dal ticket in caso di malattie croniche. I cittadini saranno nuovamente chiamati a fare lunghe code presso i medici di famiglia per ottenere le richieste di servizi diagnostici presso i laboratori di radiologia ed ulteriori code per ottenere l'esenzione dal

ticket. Una cosa di questo genere potrebbe essere logica se avesse buon fine, se andasse cioè a fare emergere i due terzi di persone esenti dal ticket in meridione che non hanno alcuna ragione per godere di tale esenzione.

Concludo dicendo che gli elettori, non solo i nostri, si ricorderanno di «Roma ladrona».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Giovine. Ne ha facoltà.

Onorevole Giovine, le ricordo che ha due minuti a sua disposizione.

UMBERTO GIOVINE. Signor Presidente, nell'associarmi alle critiche espresse nei confronti del provvedimento in esame da parte di tutte le opposizioni, ancorché non molto d'accordo fra loro, vorrei limitarmi a fare una annotazione ricordando un avvenimento che risale al 2 maggio dell'anno scorso, quando fu celebrato l'ingresso di undici paesi europei nell'euro. In quell'occasione rappresentavo la Camera a Bruxelles e durante la cerimonia furono mostrati alle televisioni presenti con centinaia di giornalisti filmati sull'attività delle Camere dei deputati degli undici paesi partecipanti. La scena scelta per la Camera dei deputati italiana fu quella di uno scontro fisico tra deputati dovuto — mi pare — all'arbitraggio di una partita di calcio. L'impressione fu forte su tutti i presenti che si chiesero quale fosse l'attività principale della Camera dei deputati italiana. Personalmente non sono contrario allo scontro fisico, ma si deve scegliere il luogo; fin da ora mi offro eventualmente come partecipante, ma non lo farò mai nell'aula parlamentare! Ci si può scontrare realmente, e non solo minacciare di farlo, in moltissimi altri posti, non nella Camera dei deputati! È un appello che come singolo deputato rivolgo ai colleghi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Presidente, prendo la parola perché questo provvedimento mi lascia estremamente perplesso non perché non ritenga necessario intervenire sul policlinico Umberto I, ma per altre due ragioni: in primo luogo, non sono convinto della soluzione che si offre e, in secondo luogo, perché credo che situazioni come quelle del policlinico Umberto I siano abbastanza diffuse in questo paese. Quindi, se una sanatoria « s'ha da fare », dovrebbe essere diversa da quella dell'Umberto I.

È stato detto che questo grande ospedale costituisce un grande patrimonio. Forse è vero, ma è un patrimonio allo sfacelo dal punto di vista strutturale, organizzativo e amministrativo con note di clientelismo presenti in tutta sanità italiana che è stata il più grande terreno di coltura della corruzione in tutto il paese perché la spesa pubblica in questo settore è stata enorme: oltre 110 mila miliardi all'anno. Ciò ha caratterizzato la sanità, sia quella convenzionata con le cliniche private sia quella degli ospedali pubblici. Faccio un esempio che riguarda la mia città di Pavia: nel 1964 per i reparti speciali vi fu una previsione di spesa di 3 miliardi e mezzo; sono stati completati dopo vent'anni con una spesa superiore ai 65 miliardi. Altri esempi di questo genere sono offerti dall'ospedale di Monza e da tantissime altre strutture sanitarie del nostro paese. Chiedo al relatore: la soluzione della separazione in due aziende ospedaliere risolve il problema? Quali saranno i criteri di nomina dei direttori generali? Avevamo voluto le aziende sanitarie perché si abbandonasse la lottizzazione delle cariche e si passasse alla trasparenza e alla competenza. La spartizione e la lottizzazione è continuata tanto che in Lombardia è stata avviata un'inchiesta, che si è chiusa come era stata aperta, perché la lottizzazione non costituisce reato. Reato penale no, ma reato politico sì, reato morale sì! Nella sanità, signor Presidente, colleghi, vi è necessità di voltare pagina molto seriamente. Vi è stato uno spreco impressionante di denaro nella sanità di questo

paese e questa è stata una delle ragioni per le quali le strutture spesso non sono efficienti. Per la verità, non tutte, perché questo è un paese a macchia di leopardo, dove nello stesso ospedale abbiamo divisioni e servizi che funzionano a meraviglia ed altri che, invece, sembrano medievali.

Per tutte queste ragioni valuterò alla fine della discussione il mio voto ma, lo ripeto, il provvedimento mi lascia estremamente perplesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, vorrei in primo luogo da lei un chiarimento. Inspiegabilmente fuori dalla porta alle nostre spalle sostano due commessi. Siccome il gruppo della lega forza nord ha avuto grande senso di responsabilità e l'onorevole Caparini, nella fattispecie, quando lei lo ha invitato ad uscire, lo ha fatto, non riesco a capire perché si cerchi di provocare ancora il gruppo della lega mettendo fuori della porta due commessi. La invito pertanto a farli spostare, perché non ci sono mai stati e questo secondo me non è un buon modo per rasserenare il clima. Questa è la prima questione (*Commenti*). Mi riferisco ai due commessi che sono fuori dalla porta dove non sono mai stati. È bene quindi che non ci siano, così come non ci sono mai stati.

Vengo alla seconda questione. Finora non ho mai sentito il sottosegretario per la sanità intervenire. Ho ascoltato peraltro difese d'ufficio penose da parte della maggioranza: nutro grande stima per l'onorevole Saia, ma invece di fare grandi discorsi, può prendersi i dati ISTAT e constatare come le regioni nelle quali la sanità è allo sfascio, a pezzi, a danni dell'utenza, le cliniche private vadano invece a gonfie vele e siano in numero esponenziale, più numerose di quante non siano nelle regioni, come il Veneto, in cui la sanità va bene (o andava bene, perché siete riusciti a sfasciare anche questo).

Si dice che la lega fa demagogia, ma noi affermiamo cose vere e le sosteniamo

con i dati. Ad esempio, abbiamo fornito dati su come nel nord gli ospedali si chiudano in maniera sistematica, perché da noi voi fate imporre la legge, mentre da altre parti la legge è un *optional* e non si rispetta. Quindi, invece di venirci a fare lezione di morale e invece di cercare di spiegarci che quello che si sta facendo con questo decreto è giusto perché tende a sistemare le cose, dovrete rivedere la sanità, considerare tutto il disastro che avete provocato e dare finalmente indietro ai nostri cittadini i soldi con cui si sono costruiti gli ospedali.

Fino a prima del 1978 gli ospedali erano dei comuni e li pagavano questi ultimi. Se il nord ha gli ospedali, è perché se li è pagati, non perché questo Stato glieli ha regalati (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Signor Presidente, è inaudito sentire ancora parlare di soldi per una sanità allo sfascio come quella del centro-sud. Credo che il Governo debba sapere come funzionano le cose al nord e come una donna che, ad esempio, voglia sottoporsi ad una mammografia senza costi aggiuntivi rispetto ad un *ticket* di 70 mila lire debba oggi aspettare quasi un anno per ottenere udienza dalle strutture ospedaliere nazionali. Il Governo deve sapere anche come i comuni siano costretti a sborsare soldi di tasca propria, rubandoli da quelle dei cittadini, già gravati dalle tasse del Governo, per riuscire a supplire alle carenze dello Stato e delle regioni e per ottenere strutture alternative a quelle statali, cercando di gestirle al meglio.

Mi sembra veramente un'indecenza che per sborsare soltanto 200 milioni si debba fare ricorso ad una legge dello Stato ed istituire un commissario in una struttura che da sempre è in deficit, che riceve centinaia di miliardi l'anno di finanziamento dalla regione Lazio. È veramente

indecente che il comune di Roma, che ad esempio ha ricevuto quasi 3 mila miliardi di finanziamenti per il Giubileo, non trovi nelle pieghe del suo grosso portafoglio questa bazzecola di cifra per pagare uno dei tanti (ma non l'ultimo) raccomandati (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, alcuni colleghi della maggioranza invitavano noi della lega a riflettere. Tali riflessioni sorgono spontanee: se, da un lato, vengono ripianati a pie' di lista i debiti di una malagestione come quella dell'ospedale di cui ci stiamo occupando questa mattina, tanto poi ci penserà il commissario a stendere un velo pietoso su una situazione veramente da terzo mondo, dall'altro, vengono chiusi ospedali, con la conseguenza, guarda caso, che vengono a mancare beni primari per i cittadini e che, come ricordava il collega che mi ha preceduto, per una visita specialistica vi sono liste d'attesa interminabili.

Ho la netta sensazione che qualche collega abbia dimenticato quando, da semplice cittadino, faceva tali code; noi non lo abbiamo fatto perché siamo sempre a contatto con i nostri cittadini e ogni giorno constatiamo che, se non vogliono ricorrere a cliniche private a pagamento (purtroppo la gran parte di loro non può permetterselo), sono costretti a fare code interminabili per una visita specialistica. Ciò è dovuto al fatto, lo ripeto, che vengono chiusi ospedali, magari situati in zone disagiate come la nostra, per una politica miope, nel caso della regione Veneto del Polo.

Esistono davvero due modi diversi di intendere i diritti dei cittadini; certamente, quello del decreto-legge in corso di conversione è totalmente sbagliato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

GIACOMO STUCCHI. Voti doppi, Presidente!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	299
<i>Votanti</i>	204
<i>Astenuti</i>	95
<i>Maggioranza</i>	103
<i>Hanno votato sì</i>	48
<i>Hanno votato no</i>	156

Sono in missione 43 deputati).

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, Il Governo è stato chiamato in causa dall'onorevole Vito.

Anzitutto, vorrei ribadire la rilevanza che il provvedimento in esame ha per il Governo; dunque, nel rispetto del regolamento e delle facoltà di cui si possono avvalere i deputati, il Governo stesso intende dare il proprio contributo affinché si giunga al voto finale del provvedimento medesimo.

Rimaniamo all'essenziale. È stato accantonato l'emendamento Cè 2.3; il Governo ha una proposta di riformulazione che, se il presidente della Commissione e il relatore lo riterranno opportuno, intende presentare al Comitato dei nove prima della ripresa della parte della seduta con votazioni, prevista per le 18.

Onorevole Vito, comprendo i necessari virtuosismi politici e le acrobazie proce-

durali che la inducono a dar voce alla richiesta di « stroncare », uso parole sue, un ostruzionismo, « per evitare di perdere una mattinata », uso sempre le sue parole. A nessuno sfugge che ciascuno fa il proprio mestiere...

DOMENICO GRAMAZIO. Meno la Bindi!

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. La prego, onorevole Gramazio.

DOMENICO GRAMAZIO. Non fa il suo mestiere, non c'è!

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Riprenderò anche questo punto, se avrà la pazienza di ascoltare fino alla fine il mio breve intervento.

Lei, onorevole Vito, ha chiesto il voto di fiducia; segnalo il paradosso di una opposizione che, nel corso di una discussione svoltasi in Assemblea nel rispetto del regolamento e delle facoltà concesse, chiede il voto di fiducia. Noi intendiamo ascoltare le ragioni e le argomentazioni di tutti, comprese quelle dei rappresentanti del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania, che non hanno posto in Commissione i temi che sollevano oggi in Assemblea; ma si sa, la presunta visibilità dell'Assemblea è tale da indurre ad assumere comportamenti diversi.

ALESSANDRO CÈ. Ma cosa stai dicendo!

GIANPAOLO DOZZO. Risparmiacele queste cose!

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, ...

ALESSANDRO CÈ. Ma lei che non viene in Commissione sanità mi viene a dire che io non ho fatto le battaglie?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Onorevole Cè, so leggere i verbali.

Signor Presidente, mi appello inoltre, e non ho dubbi che sarà così, alle garanzie dei Presidenti nella conduzione dell'Assemblea, perché la comprensibile asprezza del dibattito induce sempre civiltà e rispetto. Non decidono i singoli parlamentari chi rappresenta il Governo da questi banchi!

Lo dico, in particolare, all'onorevole Rizzi, anche perché c'è un limite nel confronto politico, che è sempre segnato dalla civiltà (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, comunista e dei democratici-l'Ulivo*). Dunque, commenti personali sui ministri o sui sottosegretari non saranno ulteriormente tollerati da questo Governo (*Commenti*).

DOMENICO GRAMAZIO. Questa è follia! Ma che sta dicendo!

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Siccome l'abitudine dei colleghi della lega è quella di diffondere i verbali...

PRESIDENTE. Onorevole Montecchi, scusi, c'è una Presidenza di quest'Assemblea.

DOMENICO GRAMAZIO. Ma che il sottosegretario scioglie le Camere? Siamo arrivati alla follia!

PRESIDENTE. Onorevole Gramazio! Per cortesia, onorevole Gramazio!

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Onorevole Gramazio!

DOMENICO GRAMAZIO. Contro il Parlamento!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia. C'è una Presidenza di quest'As-

semblea che si fa carico della conduzione dei lavori. Ma è la Presidenza, onorevole Montecchi, non il Governo.

DOMENICO GRAMAZIO. Vergogna!

Il regolamento lo deve far rispettare lei (*Commenti di deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. No, no. Sto semplicemente replicando, signor Presidente, ai commenti fatti in quest'aula su ministri e sottosegretari e quindi ritengo doveroso che da questo punto di vista, e solo da questo punto di vista, il Governo si difenda.

DOMENICO GRAMAZIO. Il Governo?!

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Tutto l'ascolto possibile alle contestazioni politiche (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, comunista e dei democratici-l'Ulivo*), ma non sono tollerabili attacchi personali gratuiti (*Commenti*)!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia! In un Parlamento, giustamente, ognuno esprime la propria opinione, finché si è sul piano dell'opinione.

UMBERTO GIOVINE. Voi tollerate quello che accade!

MARIDA BOLOGNESI. *Presidente della XII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Vattene!

PRESIDENTE. Onorevole Filocamo, la richiamo all'ordine per la prima volta.

MARIDA BOLOGNESI. *Presidente della XII Commissione*. Signor Presidente, chiederei ai colleghi un po' di calma perché,

a parte l'ora avanzata, a me sembra necessario, per la proposta avanzata dal Governo di una riformulazione dell'emendamento accantonato e, comunque, anche per la necessità di recuperare un clima di collaborazione come quello che vi è stato in Commissione (ricordo l'astensione del Polo su questo decreto), sospendere l'esame del provvedimento per permettere appunto al Comitato dei nove di riesaminare la riformulazione dell'emendamento accantonato, annunciata dal Governo.

PIERLUIGI PETRINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI PETRINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, precedentemente l'onorevole Vito ha sostenuto che la posizione della questione di fiducia sarebbe lo strumento naturale a disposizione del Governo per superare *impasse* ostruzionistiche. Al di là del fatto che in altre occasioni egli avrebbe usato parole diverse dicendo che quella sarebbe stata la dimostrazione dell'arroganza del Governo volta a stroncare un costruttivo dibattito parlamentare, l'onorevole Vito ha anche sostenuto che questo strumento non poteva essere usato dal Governo nella circostanza attuale perché lo sfilacciamento e le contraddizioni interne alla maggioranza lo rendevano titubante in ordine alla tenuta della stessa.

Vorrei dire all'onorevole Vito che è vero esattamente il contrario e cioè che la posizione della questione di fiducia è stata pensata come uno strumento attraverso il quale il Governo può ricompattare la propria maggioranza ogni qualvolta le contraddizioni o gli scontri interni alla stessa e comunque fisiologici in un dibattito democratico diventano causa di paralisi per l'azione irrinunciabile del Governo. Non può sicuramente essere inteso come uno strumento per superare l'*impasse* ostruzionistica, anche perché quest'ultima non ha una dignità regolamentare; ha una legittimità politica, ma non esiste nel regolamento qualcosa che giu-

stifichi l'ostruzionismo. Ne deriva che l'ostruzionismo viene sempre fatto deviando dal loro fine naturale alcuni iter procedurali e questo non senza gravi, gravi danni. Difatti, in questa legislatura è spesso capitato — e in ciò ha ragione l'onorevole Vito — che il voto di fiducia fosse usato per superare *impasse* ostruzionistiche, ma questa è stata una degenerazione a cui noi abbiamo dato colpevolmente luogo. Ed è altrettanto vero che tante altre deviazioni degli iter procedurali usate a scopo ostruzionistico hanno prodotto altre degenerazioni. L'onorevole Boato, quando stabilì il suo record oratorio parlando per diciotto ore consecutive (o qualcosa del genere), probabilmente non pensò che nel 1999 l'onorevole Petrini, come tanti altri colleghi, avrebbe avuto a disposizione, per intervenire in complessi iter legislativi, pochi minuti: questo è stato infatti l'effetto finale di quel perverso uso del tempo.

Di queste degenerazioni dobbiamo renderci conto, colleghi. Ed io parlo non per polemica, ma perché vorrei porre un modesto, probabilmente velleitario, argine alla degenerazione di quello che dovrebbe essere il centro nevralgico della nostra democrazia, l'Assemblea parlamentare, che è ormai ridotta ad una ritualità sterile, utile soltanto a strumentalizzazioni, intese ad acquisire visibilità da spendere sui *media* o ad acquisire un potere contrattuale da spendere nei luoghi propri del sottogoverno.

Di questo siamo tutti parimenti e gravemente responsabili, colleghi. Non so se il mio appello varrà a qualcosa (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-rinnovamento italiano popolari d'Europa e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Avverto che dopo l'intervento del rappresentante del Governo darò la parola ad un oratore per ciascun gruppo che ne faccia richiesta.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Ringrazio lei, Presidente, anche per la conduzione di questa difficile seduta e ringrazio anche l'onorevole Montecchi ed il Presidente Petrini per l'attenzione che hanno comunque voluto riservare al mio intervento, anche se ho la sensazione che esso sia stato poco compreso o male interpretato.

Noi non abbiamo mai chiesto che il Governo ponesse la questione di fiducia su questo provvedimento. Abbiamo semplicemente osservato come, di fronte ad un atteggiamento quasi ostruzionistico da parte dei colleghi della lega, maggioranza e Governo rimanessero incapaci di ricorrere a qualunque strumento a loro disposizione. Abbiamo poi rilevato come fossero evidentemente incapaci, in questa situazione politica, di ricorrere anche ad uno strumento che noi non richiedevamo, ma che comunque oggi siamo convinti che il Governo D'Alema non sia in grado di utilizzare. Non è un caso, sottosegretario Montecchi, che ieri il Governo e la maggioranza abbiano dovuto far tornare in Comitato dei nove il provvedimento sulle RSU, di fronte alle divisioni interne della maggioranza e di fronte anche all'opposizione del Polo. Così come non è un caso che oggi, di fronte ad un provvedimento sul quale si registrano contrasti interni alla maggioranza — abbiamo sentito il collega Veltri — e ad una forte opposizione parlamentare, il Governo chieda che si ritorni in Commissione per approvare riformulazioni di emendamenti che invece erano state in precedenza bruscamente scartate dalla Commissione stessa.

Siamo in una situazione politica e parlamentare nella quale il Governo può far passare in aula solo decreti come quelli di ieri, sui quali non ci sono emendamenti, sui quali vi è praticamente un consenso unanime e che non toccano interessi reali. Infatti, appena si tocca un punto politico, essendo in corso una virtuale crisi politica, il Governo non è in grado di affrontarlo, poiché sa che non può contare sulla disponibilità della propria maggioranza. Questa è la situazione nella quale ci troviamo: è accaduto ieri ed accade oggi.

Non chiedo, quindi, il voto di fiducia; osservo solo che, di fronte a difficoltà che nascono in Parlamento sui provvedimenti, il Governo è impotente, perché sa di non poter ricorrere alla questione di fiducia.

Rispetto, poi, all'osservazione piccata dell'onorevole Montecchi, che pure comprendiamo per la difesa del ruolo dei ministri e sottosegretari di questo Governo, naturalmente sappiamo che il Governo sceglie da chi essere rappresentato ed è giusto che non vengano offesi sul piano personale i membri del Governo, come quelli del Parlamento, ma è anche vero che l'opposizione ha il diritto di chiedere la presenza di un ministro in aula e che, forse, il ministro ha il dovere di trovarsi in Parlamento quando si discutono provvedimenti che rientrano nella sua competenza e che sono fonte di contestazione.

Non si tratta di offendere il sottosegretario presente, che naturalmente ha seguito l'iter del provvedimento sin dall'inizio; è un problema di responsabilità politica: il ministro della sanità è interessato o no all'approvazione del provvedimento? Lo sa o no che il Parlamento lo sta esaminando da ieri? Lo sa o no che è in corso un'intensa discussione parlamentare? Sente la responsabilità, che deriva dalla sua carica, di mettersi nella macchina che gli ha dato il Ministero e gli paga lo Stato per venire qui ad ascoltare il dibattito e ad intervenire, per chiarire e difendere il suo provvedimento, o no? Questo è il punto!

Non nascondiamoci dietro l'argomento che il Governo è rappresentato dall'alta qualità del sottosegretario: il punto è che il ministro della sanità sta eludendo le questioni poste e che l'opposizione ha il diritto di chiedere che, alla ripresa dei lavori, il ministro della sanità partecipi all'esame del provvedimento, con tutto il rispetto per i sottosegretari che siedono al banco del Governo. Si riunisca quindi il Comitato dei nove, partecipi il ministro in quella sede alla riformulazione del testo, si affrontino i nodi, perché altrimenti (mi consenta, signor sottosegretario, di darle un po' di solidarietà), può anche essere

comodo fare i ministri lasciando che le grane in Parlamento vengano gestite da qualcun altro, magari per prendersi poi il titolo sul giornale quando alla fine il provvedimento viene approvato, senza sapere neanche cosa sia successo.

Insistiamo, quindi, con tutto il rispetto possibile, chiedendo che la Presidenza si attivi, affinché, quando l'esame del provvedimento riprenderà, il ministro della sanità sia presente in aula e, se non lo sarà, ne fornisca una motivazione politica. Ci attendiamo che, quando sorgono questi problemi, quando vi è un decreto-legge del Governo contestato in Parlamento, il ministro competente venga in aula a difenderlo; altrimenti, se il ministro non vuole difendere il provvedimento, evidentemente, potrebbe anche rinunciare a difendere la propria carica.

In conclusione, quanto alle argomentazioni del Presidente Petrini, che io rispetto, perché sono molto interessanti, è vero, che vi è stata una degenerazione nel ricorso allo strumento della posizione della questione di fiducia da parte del Governo e che vi è stata anche, spesso, una degenerazione nel ricorso agli strumenti parlamentari da parte dei deputati, il che ha poi dato luogo ad interpretazioni e modifiche del regolamento che sono particolarmente vessatorie.

Evidentemente, la questione è molto lunga e complessa per poter essere risolta od anche semplicemente discussa in maniera più approfondita in questa sede, ma si tratta di una discussione che pure andrà svolta in sede di Giunta per il regolamento, di Ufficio di Presidenza o in aula, perché si tratta di un punto importante. Né la maggioranza e il Governo, né l'opposizione devono poter utilizzare in maniera distorta gli strumenti regolamentari per risolvere questioni politiche che attengono a loro problemi interni (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, per quanto riguarda la richiesta che ha rivolto alla Presidenza, devo farle notare che siamo nella fortunata circostanza che lei

si è rivolto al sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, onorevole Montecchi; quindi le osservazioni da lei autorevolmente espresse circa l'aspettativa del suo gruppo parlamentare potranno essere rappresentate al ministro per le vie brevi dal sottosegretario che proprio a tali compiti è preposto.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, con tutto il rispetto che ho nei confronti dei colleghi Petrini e Vito, nonché del sottosegretario Montecchi, credo che, per l'ennesima volta, si sia spostato il dibattito da un obiettivo concreto, a difesa del quale stiamo lottando da due giorni, a questioni che sono più di politica generale, poiché riguardano il funzionamento del Governo e la maggioranza che lo sostiene. Credo che questo sia un esercizio ingiusto, soprattutto nei confronti di chi sta portando avanti una battaglia (questo, almeno, va riconosciuto).

Il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento avrebbe dovuto spendere due parole non solo sulle ipotetiche offese rivolte al ministro della sanità, ma anche sul fatto che la nostra battaglia ha sottolineato almeno due aspetti: i diritti dei cittadini privati che hanno crediti nei confronti del policlinico e l'errore che si compie nell'imbobare la strada di ritenere, per l'ennesima volta, che i debiti del policlinico debbano essere pagati da tutta la comunità nazionale.

Credevamo che l'intervento del sottosegretario per i rapporti con il Parlamento — per la verità speravamo che intervenisse il sottosegretario Bettoni Brandani, che conosce anche meglio queste problematiche — ci desse delucidazioni per capire se il Governo e la maggioranza che lo supporta siano intenzionati a trovare una mediazione. Pertanto, ci siamo spostati da un problema concreto — e i cittadini hanno bisogno di risposte concrete — ai sofismi e ai bizantinismi della politica. Allo stesso tempo, abbiamo ottenuto il

risultato di mettere in evidenza, ancora una volta, la maggioranza Ulivo e l'opposizione Polo. Guarda caso, quest'ultimo — come abbiamo detto più volte — non ha presentato alcun emendamento; allora, devo concludere che si tratta della solita strategia che tende a far scomparire la lega. Se questo è il vostro intento, ditelo chiaramente. Mi sembra che almeno in questa occasione, ma anche nella discussione sulla partecipazione dell'Italia all'expo di Hannover della scorsa settimana, la lega sia stata in primo piano, l'unica a condurre realmente la battaglia.

Sottosegretario Montecchi, lei non deve permettersi di dire che in Commissione la lega non ha avanzato richieste e non ha presentato emendamenti.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Non ho detto questo.

ALESSANDRO CÈ. Se avesse la cortesia e l'umiltà di andare a vedere ciò che la lega ha fatto in Commissione, si accorgerebbe che tutti gli emendamenti presentati sono della lega. Certo, siamo diventati un po' furbi anche noi ed abbiamo capito che non è utile fare le battaglie in Commissione perché già quelle che conduciamo in aula non sono messe in risalto dai mezzi d'informazione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*). Dovremmo quindi farle in Commissione, così tutto svanisce nel nulla? No, veniamo in aula e le conduciamo qui. Nonostante ciò, i mezzi d'informazione, la RAI e i canali di Berlusconi non riporteranno una virgola su questo. Lo sappiamo bene, ma forse qualcun altro sarà costretto a dire qualcosa. Lei si guardi bene dall'affermare cose non vere, visto che, tra l'altro, mi risulta che lei non viene in Commissione sanità almeno da un anno.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Leggo i resoconti.

ALESSANDRO CÈ. Sì, i resoconti! Allora guardi chi ha presentato gli emen-

damenti ed abbia la cortesia di passare la palla a chi segue il settore, che, in questo caso, dovrebbe intervenire. Sentiamo tutti l'esigenza di ascoltare il ministro Bindi, visto che non ci degna della minima attenzione. Almeno lei, però, sottosegretario Bettoni Brandani, ci dica chiaramente quale sia la posizione del Governo, perché giungono diversi messaggi dal relatore o da altri, che non so fino a che punto abbiano voce in capitolo, che parlano di possibili mediazioni. Noi non facciamo opposizione per portare a casa qualcosa su altri provvedimenti; ragioniamo sempre nel merito. Allora, se si vuole fare una mediazione, questo è il momento. Mi riferisco all'articolo 2, comma 6, che abbiamo proposto di modificare premettendo che il debito del policlinico è una questione ben diversa dal ritenere il policlinico un'azienda di livello nazionale. Quindi, se qualcuno vi si reca da un'altra regione, la regione Lazio viene remunerata per la prestazione che esegue. Il percorso è perfettamente lineare ed è volto a fare in modo che il policlinico non possa indebitarsi.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, lei ha esaurito il tempo a sua disposizione.

ALESSANDRO CÈ. Scusi, Presidente, mi lasci finire perché è una questione fondamentale.

PRESIDENTE. Gli interventi sono sulla proposta avanzata dal sottosegretario, nel merito continueremo in sede di discussione sul provvedimento.

ALESSANDRO CÈ. Solo venti secondi. Non vogliamo mediare su nessun provvedimento, non siamo abituati a fare le mediazioni sottobanco. Il provvedimento in esame non ci va assolutamente bene perché sana la situazione di chi ha gestito malamente la sanità al policlinico; allora, se si vuole fare una mediazione, la si faccia sul comma 6 dell'articolo 2 attraverso il quale i costi vengono scaricati sull'intera collettività nazionale. La nostra proposta va nel senso che siano a carico

esclusivamente della regione Lazio e dell'università La sapienza. In mancanza di questa mediazione, staremo qui finché il regolamento ce lo consente e continueremo la nostra battaglia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, lei è attento ai lavori dell'Assemblea e, quindi, si è accorto che in quest'aula sono cambiati i personaggi: l'onorevole Battaglia è diventato il ministro della sanità ed interviene a nome del ministro; l'onorevole Fioroni è diventato il viceministro della sanità e parla in difesa del ministro assente per ricordare le sue posizioni; il sottosegretario pare sia stato nominato — ma non lo abbiamo ancora letto — « ministro di polizia » di questo Governo e viene nell'aula della Camera per tentare di bloccare le prese di posizione ufficiali dell'opposizione.

Voglio ricordare al sottosegretario che venerdì è iniziata la discussione in Assemblea di questo provvedimento e non era presente il ministro della sanità, ma il sottosegretario per l'università. Oggi il dibattito è proseguito e non è presente il ministro della sanità, ma il sottosegretario per la sanità. In quest'aula sta avvenendo ciò che era impossibile pensare: una maggioranza è presente in aula e non sente il diritto-dovere di difendere un suo provvedimento.

Voglio sottolineare che molti degli emendamenti presentati dall'onorevole Cè cozzano contro gli interessi di questa regione e di questa città, che hanno bisogno di riqualificare il policlinico Umberto I, che ha una storia antica. Prima ho voluto ricordare a me stesso, ma anche ai colleghi presenti, che in questa città esisteva una grande struttura ospedaliera, il Sant'Andrea, che era inutilizzata. Oggi con questo decreto-legge al Sant'Andrea viene assegnata la seconda clinica di

medicina, che inizia così la sua attività in una struttura nuova. Certamente, il decreto non è perfetto — tutt'altro —, perché, ad esempio, crea un conflitto nei confronti di tutti i creditori o tenta di cancellare i creditori dell'azienda policlinico Umberto I e, pertanto, dell'università La Sapienza.

Quindi, in quest'aula si sta cambiando completamente rotta nell'ambito di questo dibattito e il Governo non sente il diritto-dovere di dire una parola che metta fine alla confusione politica esistente all'interno della maggioranza e che crea una situazione di scompiglio.

Gli operatori sanitari attendono un chiarimento sui ruoli e sulle posizioni. Stanotte il governo regionale del Lazio ha deliberato in merito alla nomina dei due direttori generali, per quanto riguarda il policlinico, sulla base di una terna di nomi concordata con l'università, per l'azienda ospedaliera Sant'Andrea, invece, con il parere dell'università. Non voglio entrare nel merito dei nomi prospettati dalla regione — lo farò in seguito —, ma questo dibattito deve ritornare nel suo alveo naturale, con la presenza del ministro della sanità, che deve venire qui a difendere le sue posizioni e ad assumersi le proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Sulla base della richiesta avanzata dal Governo, sospendo l'esame del provvedimento, che riprenderà alle ore 18.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

GIOVANNI FILOCAMO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, intervengo per protestare contro il comportamento e l'atteggiamento del sottosegretario che, invece di venire qui a difendere il decreto-legge presentato dal Governo, è venuta ad insegnarci come ci

dobbiamo comportare in un'aula parlamentare. Non so cosa faccia il sottosegretario nella sua vita professionale: se fa l'insegnante, le consiglio di dimettersi, perché non può dire agli allievi ciò che ha detto in quest'aula.

Noi abbiamo ricevuto un insegnamento sia a scuola che nelle nostre famiglie e sappiamo anche come comportarci in Parlamento. Sappiamo che è il Parlamento che fa le leggi e non il Governo — quindi, se vuole, lei intervenga per difendere il disegno di legge che ha proposto, ma è il Parlamento che deve approvare le leggi — e non le fa neanche la Commissione, che approfondisce soltanto alcuni aspetti. Io, poi, non ho il dovere di presentare emendamenti né in Commissione né in Assemblea. Io ho il dovere di discutere e di dichiararmi contrario quando non sono d'accordo su alcune leggi. Quello in esame è un testo improponibile: è stato presentato solo per interessi clientelari della maggioranza e quindi la sottosegretaria non può venirci ad insegnare niente. Chi ci può richiamare è soltanto il Presidente il quale, quando è stato il momento, è intervenuto, mentre non deve farlo un sottosegretario che è al di sotto del Parlamento italiano. Non si permetta più di intervenire!

Per quanto riguarda l'intervento dell'onorevole Petrini, voglio ricordare...

PRESIDENTE. Lei ha fatto richiamo alla Presidenza e ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori...

GIOVANNI FILOCAMO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE... quindi, non per commentare gli interventi di altri colleghi intervenuti. Mi dica dunque a cosa intendeva fare riferimento.

GIOVANNI FILOCAMO. Ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori perché voglio lavori più ordinati.

MAURO GUERRA. Cominci a star zitto!

GIOVANNI FILOCAMO. Non posso sentire l'onorevole Petrini, che tempo fa ha affermato che il cadavere è *res nullius*, cioè una cosa, farci oggi una lezione sui regolamenti parlamentari. Proprio lui, che non sa neppure che il cadavere non è una *res nullius* ma un corpo umano che deve essere conservato, un corpo sacrale che i familiari hanno il dovere di conservare e di rispettare nei cimiteri! L'onorevole Petrini non ha diritto di insegnarci nulla, neanche su questo provvedimento!

Chiedo che i lavori siano più ordinati, che in Parlamento non si diano lezioni di alcun tipo, perché non ho bisogno di lezioni né da parte del sottosegretario né da parte dell'onorevole Petrini.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione del Governo, tramite la Presidenza dell'Assemblea, sulla situazione di crisi dell'acciaieria Sisma di Villa d'Ossola nella provincia di Verbano-Cusio-Ossola. È un problema grave che travalica anche gli aspetti locali perché da un giorno all'altro, con un solo preavviso di quindici giorni, 320 dipendenti sono stati licenziati dalla direzione dell'acciaieria con un totale rifiuto di partecipare ad un eventuale tavolo di trattative per trovare una soluzione, nonostante gli inviti fatti a livello di amministrazione provinciale e regionale. Io stesso ho cercato di contattare il ministro Salvi affinché intervenga e debbo lamentare che fino ad oggi ciò non è avvenuto, nonostante un'interrogazione da me presentata circa dieci giorni fa.

Il problema è grave perché questa acciaieria ha ricevuto negli scorsi anni ingenti sovvenzioni, ma nel frattempo ha venduto tutte le parti migliori dello stabilimento e della produzione, più precisamente le centrali idroelettriche della val d'Ossola (che erano collegate, a quanto mi risulta all'azienda). Nonostante siano stati chiesti turni di lavoro più pesanti, com-

presi il sabato e la domenica, perché sembrava che vi fosse in progetto una ingente produzione, improvvisamente l'azienda ha dichiarato di non essere più competitiva e ha interrotto le lavorazioni.

Vorrei sollecitare dunque il Governo a chiedere alla proprietà dell'acciaieria di partecipare ad un tavolo di trattativa leale per verificare le cause che hanno prodotto questa situazione. In secondo luogo, vorrei un chiarimento sui finanziamenti versati all'acciaieria negli ultimi anni per consentirle la riconversione della produzione e i motivi per cui questa non sia stata effettuata. Infine chiedo al Governo di verificare quale sia l'attuale situazione, in modo da consentire una ripresa dell'attività produttiva e una riconversione che tuteli queste 320 famiglie di lavoratori licenziati, nonché tutto l'indotto, cioè oltre 500 persone.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Chi mi ha preceduto ha avuto già modo di chiarire. I toni che, per educazione, sono solito usare non sono gli stessi utilizzati da altri colleghi. D'altra parte, ciascuno ha il proprio carattere ma faccio affidamento sulla Presidenza e anche sul sottosegretario che, visto il clima, si è fatto coinvolgere in una certa atmosfera, perché il Parlamento non merita certi toni e certe minacce. Noi rappresentiamo prima di tutto...

PRESIDENTE. L'onorevole Filocamo ha messo ordine, cerchiamo di non fare nuovamente disordine! La mia è una battuta, ovviamente.

PIERGIORGIO MASSIDDA. No, non voglio fare disordine; ho semplicemente l'esigenza di chiarire che l'opposizione ha il diritto di muoversi come crede; se non vogliamo presentare emendamenti in Commissione, o in Assemblea, siamo liberi

di fare ciò che crediamo. La strategia è qualcosa di personale o, comunque, legata al gruppo.

L'invito, dunque, è il seguente: se vogliamo andare avanti, come è stato sollecitato dal Governo, cerchiamo di usare toni differenti.

Signor Presidente, intendiamo portare avanti questa battaglia di chiarimento. Non siamo venuti a barattare nulla; stiamo cercando, semplicemente, di mettere ordine nel policlinico Umberto I di Roma e stiamo chiedendo di intervenire anche a livello nazionale. Ecco perché non condividiamo esattamente i toni del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania, ma non siamo assolutamente d'accordo sul provvedimento del Governo.

ALESSANDRO REPETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, le chiedo di farsi interprete affinché sia data risposta a due mie interrogazioni, tra l'altro, già sollecitate nel mese di marzo. La prima, presentata il 14 settembre 1998, è la n. 4-19363 ed è rivolta al ministro per i trasporti e la navigazione. Il ministro dei trasporti, ogni volta che viene a Genova, parla dei problemi che sono ad oggetto della mia interrogazione; ritengo, pertanto, che il Ministero dei trasporti e della navigazione sia in grado di darmi una risposta con assoluta tranquillità. Mi meraviglio che ciò non avvenga.

La seconda interrogazione da me sollecitata, datata 12 novembre 1998, è la n. 4-20724 e riguarda problemi dell'ambiente; si riferisce agli eventi alluvionali accaduti in Liguria e che sono oggetto anche di un'interrogazione a risposta immediata che verrà svolta oggi. Ritengo assurdo che il ministro dell'ambiente non dia una risposta ad una interrogazione che riguarda proprio l'assetto idrogeologico delle vallate della Liguria.

PRESIDENTE. Onorevole Repetto, la Presidenza solleciterà la risposta a queste interrogazioni.

GIACOMO CHIAPPORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, ancora una volta la Presidenza ha dimostrato che difficilmente guarda al centro e che guarda sempre a destra e a sinistra. Avevo chiesto di parlare da almeno mezz'ora...

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori, mi sembra che i colleghi intervenuti avessero chiesto di parlare prima di lei.

GIACOMO CHIAPPORI. Prendiamo quel che ci viene, perché forse questa parte di centro è composta da quegli estremisti di centro della lega forza nord per l'indipendenza della Padania che, magari, ogni tanto, sono poco simpatici.

Vorrei riallacciarmi all'intervento fatto precedentemente dall'onorevole Giovine, il quale affermava di aver provato vergogna in un'assemblea parlamentare europea, per aver assistito ad una piccola scaramuccia (io la chiamo così).

L'onorevole Giovine, in realtà, non ricorda che la grande democrazia inglese ha impedito, addirittura, di entrare nelle aule parlamentari con gli ombrelli e ha fatto togliere i cassetti dai mobili perché i parlamentari se li tiravano addosso; egli non ricorda nemmeno che i parlamentari giapponesi si sono malmenati e sono finiti all'ospedale! Queste le chiamo piccole scaramucce.

Sono altri gli elementi di confusione o di vergogna: mi riferisco ad Hannover 2000, al policlinico Umberto I di Roma, al Giubileo e a quanti soldi si mangiano in questo tipo di operazioni! Vergogna è l'utilizzo di fondi per la nomina di esperti in un ministero in cui di esperti ve ne sono già centinaia! Vergogna è un Parlamento che è stato esautorato e non approva più leggi perché il Governo ha

ricevuto centinaia di deleghe! Queste sono le vergogne! Le altre sono piccole scaramucce. Anzi, spero che se ne facciano sempre di più, per evitare che il paese abbia leggi criminali che consentano l'ingresso in Italia di centinaia di migliaia di extracomunitari, che vengono a delinquere e che fanno sì che per le nostre strade non si possa più circolare tranquillamente; ciò accade mentre i cittadini che hanno pagato le tasse ed hanno contribuito a rendere grande questo Stato debbono assistere alla sua distruzione da parte di gente che si vergogna, magari, di una piccola scaramuccia in Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevole Chiappori, mi consenta di dissentire da lei, perché la Presidenza intende garantire la dialettica parlamentare, ma non intende assolutamente tollerare che si passi a vie di fatto e a scontri fisici, che non sono certo il sistema attraverso il quale si può arrivare a maturare le decisioni.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con il *question time*. Ricordo che alle ore 18 riprenderà la discussione, con votazioni, del disegno di legge n. 6415.

La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, concernenti argomenti di competenza dei ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno, della sanità, delle finanze e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

(Realizzazione di un traforo ferroviario fra la Valle d'Aosta e Martigny, Svizzera)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Caveri n. 3-04497 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

L'onorevole Caveri ha facoltà di illustrarla.

LUCIANO CAVERI. Signor ministro, una serie di circostanze, alcune delle quali tragiche (come il rogo del monte Bianco, con le molte vittime e la chiusura del tunnel), altre oggettive (come l'enorme aumento del transito su gomma sulle Alpi e la contestazione di questo traffico da parte delle popolazioni alpine) e ancora il rinnovato interesse degli svizzeri, che avevano accantonato il progetto nel 1998 con un proprio referendum, tutte queste circostanze, dicevo, rilanciano l'ipotesi di un traforo ferroviario tra Aosta e Martigny, che tra l'altro fu proposto dai valdostani più di dieci anni fa e sul quale più volte i parlamentari valdostani hanno sollecitato i governi che si sono susseguiti nel tempo. Ebbene, signor ministro, le chiedo quali iniziative intenda assumere su tale progetto il Governo.

PRESIDENTE. Il ministro dei trasporti e della navigazione ha facoltà di rispondere.

TIZIANO TREU, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Signor Presidente, è necessaria innanzitutto una premessa generale.

Da tempo la zona alpina è considerata sensibile e quindi vi sono impegni di vario genere, a livello nazionale ed europeo, per migliorare le infrastrutture ed in particolare quelle alternative al traffico viario. Su questo, le Ferrovie già nel contratto di programma in corso si sono impegnate in due direzioni sia per il potenziamento dei transiti alpini attualmente esistenti sia per l'individuazione di nuovi assi ferroviari. Per dare l'idea dell'impegno in atto, solo il completamento degli interventi sugli assi

esistenti può raddoppiare la potenzialità complessiva dei valichi per il traffico ferroviario, consentendo il passaggio di circa 1.300 treni al giorno.

Per quanto riguarda i nuovi assi ferroviari, si è fatta in sede europea e nazionale una selezione delle priorità ed il traforo tra Aosta e Martigny non è stato considerato prioritario, mentre si è data priorità ai quattro nuovi assi: l'asse Lione-Torino, la prosecuzione in Italia del nuovo asse del San Gottardo, il nuovo asse del Brennero e quello sulla direttrice Venezia-Lubiana. Questo è lo stato attuale della situazione.

È chiaro che i fatti gravi del disastro avvenuto sul monte Bianco hanno portato una rinnovata attenzione su quella zona: io ne sono ben consapevole ed ho anche ricevuto delegazioni di autorevoli operatori, che mi hanno presentato una serie di ipotesi, tra cui anche quella in oggetto. Il progetto del transito alpino in Valle d'Aosta degli anni novanta è stato a suo tempo fatto oggetto di una prima analisi — molto sommaria, a dire il vero — e accantonato per le ragioni che ho ricordato, ossia perché non era inserito nelle priorità nazionali né in quelle europee (oltre tutto, si tratta di una grande opera, di un traforo lungo oltre cinquanta chilometri). In questa situazione, però, prendendo atto delle nuove esigenze abbiamo proposto alle Ferrovie di riprendere in mano il progetto, ma si tratta di fare un vero e proprio studio di fattibilità, per analizzare i costi ed i tempi. Verificheremo poi insieme con Francia e Svizzera se il nuovo ordine di priorità potrà essere concordato, visto che queste decisioni devono essere prese insieme. Quindi, ci impegniamo a fare una verifica concreta e a prendere una conseguente decisione informata.

PRESIDENTE. L'onorevole Caveri ha facoltà di replicare.

LUCIANO CAVERI. La ringrazio, signor ministro. Abbiamo piena consapevolezza di non essere ancora nell'attuale programma europeo, valido fino al 2010, ma noi dobbiamo guardare più avanti. D'altra parte di

questo collegamento nella storia tra Valle D'Aosta e Vallese si parlò già nel secolo scorso, anche se fu poi accantonato per la scelta di altre direttrici intereuropee. Tuttavia, noi riteniamo che, alla luce dell'aumento enorme del traffico attraverso le Alpi, l'idea di un collegamento ferroviario tra Aosta e Martigny sia seria e che, tra l'altro, sarebbe alternativa ad altri itinerari da lei opportunamente citati, quali la Torino-Lione e la Milano-Berna, attraverso il Sempione ed il Lötschberg.

Riteniamo che lo sviluppo futuro di nuovi mercati — quello dell'est europeo e quello tedesco — ci consenta di avviare la costruzione di questo traforo che non è rimasto, voglio dirlo, a livello di buone intenzioni o di ipotesi perché esiste già un progetto di fattibilità definitivo di questa nuova trasversale, studiato a spese della regione Valle D'Aosta dall'università degli studi di Trieste, ed esiste anche uno studio di fattibilità precedente che ha verificato una serie di compatibilità economiche e finanziarie per questo tunnel che, mi permetto di correggere il ministro, sarebbe un po' più corto dei 50 chilometri (poco più di 48 chilometri).

Naturalmente, nel novembre 1998 gli svizzeri hanno scelto di investire su altre direttrici, il Gottardo ed il Lötschberg-Sempione. Ma noi adesso sappiamo dalla piccola *république du Valais* che c'è un rinnovato interesse nei confronti dell'Aosta-Martigny. Pertanto, ci permettiamo di riproporre alla sua attenzione tale necessità, sapendo che dobbiamo guardare avanti e sapendo altresì che, come hanno fatto gli svizzeri, le ferrovie del futuro, quelle che ci saranno tra una ventina di anni, dobbiamo cominciare a concepirle oggi.

(Conferimento della residenza a persone extracomunitarie in base ai vigenti regolamenti anagrafici)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Pirovano n. 3-04498 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

L'onorevole Pirovano ha facoltà di illustrarla.

ETTORE PIROVANO. Signor ministro, il 20 ottobre un agricoltore bergamasco di cinquant'anni è stato assassinato nella sua cascina da una banda di delinquenti albanesi che imperversa nella bassa bergamasca; la moglie e la figlia hanno subito minacce e terrore.

La bassa bergamasca è, seppure ancora per poco tempo, una zona di lavoro, di duro lavoro, e di un certo benessere e, pertanto, preda golosa di delinquenti e profittatori extracomunitari. I bergamaschi e la gente del nord non si sentono protetti dallo Stato che, con fredda determinazione, li sfrutta a causa del loro gravissimo crimine: lavorare, aver sempre lavorato, voler ancora lavorare per il bene delle loro famiglie e del loro territorio.

I sindaci non hanno alcun potere efficace per contenere la criminalità e le forze dell'ordine ormai non più velatamente dichiarano la loro impotenza. Cosa fa il Governo? Come può moralmente sostenere che tutto è sotto controllo, quando le stesse leggi dello Stato sono di proposito razziste verso i propri cittadini e sfacciatamente lassiste nei confronti degli extracomunitari?

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, l'episodio al quale il collega ha fatto riferimento è indubbiamente gravissimo e di fronte ad esso la reazione delle forze dell'ordine, sia della Polizia di Stato sia dell'Arma dei carabinieri, è stata immediata ed efficace, tant'è che ha portato all'individuazione di uno dei due soggetti colpevoli del reato, una albanese irregolare con precedenti condanne.

Anche a seguito di questo episodio è stata intensificata, nel modo migliore possibile, onorevole collega, l'azione di sorveglianza del territorio da parte delle forze dell'ordine e, in particolare, è stata effettuata un'operazione che ha portato all'identificazione di numerosi cittadini extracomunitari in condizioni di irregolarità, quelli cioè fra i quali normalmente si

verificano fatti malavitosi, che sono stati immediatamente espulsi. Vorrei anche ricordare a questo ramo del Parlamento che, contravvenendo ad una tendenza della quale più volte si è parlato, i cittadini extracomunitari irregolari espulsi dal 1° gennaio al 30 settembre 1999 sono ormai più di 55 mila; ricordo che in Commissione affari costituzionali si parlava di poche migliaia.

Vorrei riprendere brevemente il secondo punto evidenziato dall'onorevole interrogante per sottolineare che, per quanto riguarda il regolamento relativo alle iscrizioni anagrafiche, l'articolo 15 del regolamento di attuazione della legge n. 40, che proprio ieri è stato varato dalla Corte dei conti, ha modificato il vecchio regolamento anagrafico, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223. In base a questa modifica, i sindaci hanno ora l'obbligo di iscrivere in anagrafe soltanto gli extracomunitari con permesso di soggiorno, cioè quelli regolarmente residenti sul territorio nazionale. Continua, comunque, l'opera di monitoraggio della zona della provincia di Bergamo — ho qui un foglio con i dati relativi alle forze dell'ordine nelle varie stazioni che lascerò all'onorevole interrogante — proprio perché rimane vivo l'impegno dello Stato a contrastare la criminalità organizzata per impedire che episodi simili a quelli di Treviglio abbiano ancora a verificarsi.

PRESIDENTE. L'onorevole Pirovano ha facoltà di replicare.

ETTORE PIROVANO. Signor ministro, mi dichiaro comunque insoddisfatto. Oggi l'ottenimento del permesso di soggiorno è più facile per un extracomunitario in Italia che per un cittadino italiano in un qualsiasi paese europeo. Le dichiarazioni di garanzia previste dalla legge Martelli, e tuttora in vigore, sono oggetto di speculazione economica per chi le rilascia permettendo a chiunque, delinquenti e mafiosi, di ottenere pagando il permesso di soggiorno dalle questure.

Il regolamento di anagrafe dello Stato, il decreto del Presidente della Repubblica

n. 223, di cui lei annuncia oggi una lieve modifica,...

ROSA JERVOLINO RUSSO, Ministro dell'interno. Non lieve, ampia!

ETTORE PIROVANO. ...impone ai sindaci di concedere la residenza anche a chi vive in una grotta, su una barca o in un fienile.

ROSA JERVOLINO RUSSO, Ministro dell'interno. Non l'avete letto!

ETTORE PIROVANO. Impone di concederla anche se l'abitazione è dichiarata non agibile.

I controlli sanitari sugli stranieri sono poi vietati anche se i loro figli frequentano le scuole in cui ci sono i nostri figli.

I sindaci della lega che hanno tentato di far visitare i figli degli stranieri sono stati « bollati » di razzismo, ma razzista è questo Stato, questo Governo, questa collusione tra i due blocchi che dovrebbero garantire la democrazia in Parlamento e che, di fatto, sono un tutt'uno per garantire che il meridione conservi i propri privilegi!

Stia in guardia il Governo, almeno per opportunismo se non per rispetto dei cittadini non sudditi, ma sovrani; si svegli perché il nord non resterà ancora per molto nell'incoscienza drogata dei falsi valori in cui è stato sprofondata. Le prime avvisaglie di intolleranza per l'invasione delle nostre terre sono già evidenti: i cittadini del nord esasperati si stanno preparando e la lega forza nord con loro. Viva il nord libero (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

(Iniziativa a favore delle zone alluvionate di Sarno)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Antonio Rizzo n. 3-04499 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

L'onorevole Antonio Rizzo ha facoltà di illustrarla.

ANTONIO RIZZO. Signor ministro, a diciotto mesi dai tragici eventi alluvionali del 5 e 6 maggio 1998 che determinarono la morte di oltre 150 persone in Campania, la situazione è peggiore di quanto si potesse immaginare: la ricostruzione non è mai iniziata sul serio; i lavori per la messa in sicurezza della montagna non sono mai partiti o non sono stati ancora completati; sono fermi i lavori che riguardano la situazione a monte dei valloni di San Vito, Sant'Eramo, di Castagnitiello e di Episcopio in Sarno.

Financo i lavori del nuovo ospedale di Sarno non sono mai iniziati. Gli agricoltori, i commercianti, gli artigiani e le famiglie che hanno perso tutto o quasi attendono ancora i contributi promessi.

Vorrei sapere allora quali urgenti iniziative si intendano adottare affinché siano davvero affrontate e risolte con la necessaria determinazione le emergenze delle zone alluvionate della valle del Sarno.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, di fronte ad una tragedia che ha la dimensione di quella che ha investito Sarno è evidente che qualsiasi intervento non basta a lenire la sofferenza. Ciò detto, non posso assolutamente convenire sul fatto che non vi sia stata un'azione di risposta dello Stato. Lascero' agli atti come documentazione a disposizione degli interroganti la relazione del dipartimento della protezione civile, perché l'onorevole interrogante e tutti i colleghi possano prendere conoscenza di ciò che non mi è dato riferire in tre minuti. Invito anche a tenere conto del sito Internet che aggiorna via via sugli interventi e ad usarlo.

Voglio però riferire in sintesi che il territorio del comune di Sarno è stato suddiviso in tre sub-aree: il bacino della vasca Petrarò in Episcopio, il bacino della

vasca San Giovanni e Trave in Episcopio e il bacino delle vasche di Santa Lucia e San Vito in località Sant'Eramo.

Gli interventi del bacino numero uno risultano ultimati, mentre quelli relativi ai bacini due e tre sono in corso di realizzazione, essendosi rese necessarie alcune varianti. I lavori sono attualmente ripresi, mentre sono stati già appaltati ulteriori interventi riguardanti opere di allontanamento delle acque dalle vasche ricadenti in zone densamente urbanizzate.

Risultano in corso d'appalto altri interventi su singoli valloni, fra cui la sistemazione definitiva a monte delle aree sedi della colata, in particolare i valloni Mare, per complessivi 2 miliardi e 965 milioni di lire, e il vallone Castagnitiello Bersaglio per 2 miliardi e 893 milioni di lire.

A seguito di una ricognizione capillare saranno eseguiti entro breve termine interventi di ricucitura e di miglioramento della funzionalità delle opere già realizzate.

Sono in corso d'appalto la rimozione di materiale in condizioni di equilibrio precario (per un importo che l'onorevole interrogante rileverà dagli atti), nonché opere di viabilità rurale per il disimpiego degli alvei.

Il nuovo ospedale di Sarno non rientra nel piano degli interventi urgenti previsti dalle ordinanze di protezione civile, ma è stato prontamente finanziato in via ordinaria dal ministro della sanità, con trasferimento dei fondi alla regione da parte del ministero stesso. Il relativo progetto esecutivo da porre a base dell'appalto, elaborato dalla regione, è stato favorevolmente esaminato dallo specifico nucleo di valutazione ed è stato definitivamente varato ieri e mi auguro che sia prodromico all'inizio dei lavori; lascio gli altri agli atti, confermando il massimo impegno del Governo per la zona di Sarno.

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Rizzo ha facoltà di replicare.

ANTONIO RIZZO. Signor ministro, la risposta alla mia interrogazione mi lascia

insoddisfatto, ma non per motivi di semplice polemica o di contrapposizione politica, quanto piuttosto per il disimpegno e la grave responsabilità politico-amministrativa della regione Campania, emersa in circa diciotto mesi nei pochi interventi effettuati nella zona della valle del Sarno (mi riferisco quindi a Sarno, Siano, Bra-cigliano, Quindici, San Felice a Cancellò). Mi dispiace, ministro, ma la verità purtroppo è sotto gli occhi di tutti: i numeri che lei ha fornito sono precisi, i finanziamenti ci sono stati.

In vari atti di sindacato ispettivo, rivolti a lei e al ministro della sanità Bindi, ho chiesto diverse volte di capire quali fossero i motivi ostativi o le responsabilità per i quali a diciotto mesi dall'evento del 5 e 6 maggio non si registrava alcun intervento o alcun lavoro nella zona del Sarno. Come dicevo nella mia interrogazione, i lavori languono e ad ogni pioggia (vi è stata quella del 18 e 19 ottobre scorso) si registrano smottamenti e allagamenti, specialmente a Sarno, che lasciano temere il peggio per l'inverno che verrà. Sia chiaro, non si tratta di una paura legata ad un trauma subito, signor ministro, ma di un timore dovuto a motivi oggettivi perché a Sarno, finora, sono state realizzate soltanto opere di regimazione delle acque, mentre non si è provveduto né alla costruzione di vasche di raccolta delle acque stesse, né alla cosiddetta messa in sicurezza della montagna.

In conclusione, signor Presidente, ho finalmente appreso con gioia, e credo che con me lo abbia fatto l'intera cittadinanza di Sarno, che la regione Campania ha elaborato il progetto esecutivo definitivo; vorremmo che i tempi non fossero biblici come quelli finora registrati per l'inizio ed il completamento dell'ospedale di Sarno (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

**(Provvedimenti di contrasto
della criminalità)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cimadoro n. 3-04500 (*vedi l'allegato*

A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

L'onorevole Cimadoro ha facoltà di illustrarla.

GABRIELE CIMADORO. Signor Presidente, signor ministro, lei sa la stima che nutro nei suoi confronti.

Il mio intervento non sarà soltanto una testimonianza, avendo l'onorevole Pirovano già fatto presente la situazione esistente in provincia di Bergamo.

Purtroppo, registriamo fatti di sangue intollerabili; il nostro giornale contiene un titolo a prima pagina e dedica quattro pagine al suo interno a tali vicende. A Bergamo non eravamo abituati al clima di terrore che ormai si è largamente diffuso nel nostro territorio.

Ci troviamo di fronte ad un fenomeno non più controllato; probabilmente, dobbiamo superare la fase dei proclami e degli annunci, che poi i giornali amplificano. Sui giornali si dà notizia dei grandi annunci ma, poi, sul territorio non si dà seguito con iniziative concrete; è necessario che il cittadino possa riscontrare che stiamo facendo qualcosa. Abbiamo bisogno di dare risposte nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevole Cimadoro, anzitutto la ringrazio per la cortesia e la precisione con la quale ha posto il suo quesito; utilizzerò parte del tempo che non ho impiegato per rispondere alla precedente interrogazione.

L'azione di controllo del territorio svolta dalle forze dell'ordine è caratterizzata dall'impiego di numerose unità; si tratta di unità della Polizia di Stato (492 persone), del comando provinciale dei carabinieri del capoluogo, delle compagnie di Treviglio, Zogno e Clusone, delle altre stazioni operanti in 45 comuni, per un organico complessivo di 697 unità. Il comando provinciale della Guardia di finanza e i comandi dipendenti hanno una forza complessiva di 300 unità.

Mi rendo conto della densità della popolazione e di una certa ricaduta che l'attività della malavita ha sulle province limitrofe a quella di Milano, ma le unità operative ci sono, l'impegno è nel senso di coordinarle sempre più, la speranza è che venga varata al più presto non soltanto la legge delega per il riordino dell'Arma dei carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di finanza (il provvedimento è all'esame di questo ramo del Parlamento), ma anche la legge-quadro per le polizie urbane, che permetterà una maggiore interconnessione. Credo anche che l'avvenuto inserimento dei sindaci e dei presidenti delle amministrazioni provinciali nei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica dia la possibilità di programmare una più efficace azione di contrasto sul territorio.

Vorrei aggiungere un solo riferimento. Senza dubbio non si tratta soltanto di un problema di numero di uomini o di buone leggi (mi auguro che il « pacchetto sicurezza », per l'esame del quale andrò tra breve in Commissione giustizia, venga varato), ma anche di mezzi. Ebbene, praticamente abbiamo programmato l'utilizzo di tutti gli stanziamenti di cui all'articolo 35 della legge finanziaria nelle zone del centro-nord. Questo non è per dimenticare il sud, ma perché fortunatamente il progetto cofinanziato dall'Unione europea (sicurezza per lo sviluppo) con un finanziamento che supera i duemila miliardi ci dà la possibilità, in termini di tecnologie avanzate (penso per esempio all'interconnessione delle sale operative e al collegamento fra le volanti Marea e le sale operative) di sopperire ai bisogni del sud. Dunque, tutto ciò che è stanziato nella finanziaria andrà al nord e vi andrà non appena sarà spendibile (dal 1° gennaio 2000); mi auguro che questo possa contribuire a far fare quel salto di qualità per la sicurezza dei cittadini che lei giustamente richiede.

PRESIDENTE. L'onorevole Cimadoro ha facoltà di replicare.

GABRIELE CIMADORO. So quanti appelli ormai lei ha dovuto subire in questi

ultimi mesi relativamente al problema della sicurezza e della delinquenza.

Insisto su quanto aveva detto prima il collega Pirovano a proposito della vicenda.

Io stesso sono stato coinvolto in una aggressione da parte di albanesi che con le automobili tamponano altre macchine per potersene appropriare. Questo, per esempio, è un episodio.

Il problema probabilmente è dovuto all'incontrollabilità di questi flussi.

Lo stesso sindaco del comune di Treviglio, che ha rilasciato un'ampia intervista (è un sindaco che conosco molto bene: è stato eletto nel nostro schieramento ed ha una grande sensibilità nei confronti degli emarginati e delle persone bisognose di aiuto), dice che sul territorio del comune di Treviglio esiste un numero doppio di cittadini extracomunitari clandestini. È lì che dovremmo andare ad incidere di più, non dico in modo più severo, ma effettuando lo stesso controllo che esiste per noi comuni cittadini italiani: anche per loro devono esistere le stesse regole. Io chiedo questo, ma chiedo anche che venga dato un segnale.

Spero che la Camera approvi al più presto il pacchetto sicurezza per dare risposte e non lasciare in mano ad altri questa significativa battaglia. Credo che la gente abbia ormai bisogno di questo e non più di ideologie o di altro. Credo anche che questa azione, se portata avanti con fermezza da parte del ministro, produrrà qualche risultato.

(Interventi a favore delle località della Liguria colpite da eventi alluvionali il 23 e il 24 ottobre 1999)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Repetto n. 3-04503 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

L'onorevole Repetto ha facoltà di illustrarla.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, signor ministro, nei giorni compresi tra il 21 e il 24 ottobre l'intero

territorio della regione Liguria è stato colpito da diffusi fenomeni alluvionali che hanno causato danni e disagi in tutte le province liguri. In particolare le zone del Tigullio e del suo entroterra sono state colpite da nubifragi che hanno provocato inondazioni e frane.

I comuni maggiormente interessati sono risultati: Borzonasca, Mezzanego, Rezzoaglio e Santo Stefano d'Aveto per la val d'Aveto; Carro, Maissana e Varese Ligure per la val di Vara; Ne e San Salvatore di Cogorno per la val Graveglia, Chiavari e Lavagna per il litorale, Castiglione Chiavarese e quasi tutti i centri della val Fontanabuona.

Tale alluvione ha provocato ingenti danni per quanto riguarda sia il patrimonio pubblico che quello privato. Molte frane hanno determinato e stanno determinando seri pericoli di incolumità e di impedimento della circolazione. L'apparato produttivo delle zone sopracitate risulta fortemente compromesso. In molti casi l'esiguità dei bilanci dei comuni danneggiati non consente nemmeno il recupero di una normale funzionalità.

Signor ministro, le chiedo se non ritenga di dichiarare lo stato di calamità naturale al fine di ottenere le agevolazioni previste e quali provvedimenti intenda assumere per ripristinare una piena agibilità ed il totale recupero dei servizi, delle infrastrutture e delle attività produttive.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha facoltà di rispondere.

ROSA JERVOLINO RUSSO, Ministro dell'interno. Onorevole Repetto, con la sua interrogazione lei ha sollevato un problema grave ed urgente, tanto è vero che quella dichiarazione di stato di calamità naturale che lei richiede — ne sono testimoni i colleghi — è stata adottata questa mattina dal Consiglio dei ministri.

Come lei sa, la dichiarazione dello stato d'urgenza, ai sensi dell'articolo 5 della legge n. 225 del 1992, è il presupposto giuridico per adottare le ordinanze di protezione civile.

Nelle ordinanze di protezione civile che il Governo intende adottare al più presto si giungerà sia alla zonizzazione dei comuni colpiti dall'alluvione (da questo punto di vista è già stato trasmesso agli uffici, che lo stanno verificando, l'elenco dei comuni da lei ricordati sia nell'interrogazione sia in una lettera successivamente inviata a me e al ministro della difesa) sia all'adozione di provvedimenti che definirei di *routine* in questi casi, che corrispondono alle richieste da lei avanzate.

Vorrei cogliere l'occasione per sottolineare che anche in questo caso la protezione civile si è mossa immediatamente. Infatti, fin da lunedì scorso, subito dopo il verificarsi delle alluvioni di maggiore entità, il sottosegretario Barberi si è recato in Liguria per verificare la situazione ed il suo monitoraggio ci ha fornito gli elementi per adottare — oggi, appunto — la dichiarazione dello stato di emergenza. Così come, anche nelle fasi preliminari, fin dal sabato precedente, dal 23 ottobre, il dipartimento della protezione civile aveva provveduto ad allertare gli organi locali perché la popolazione potesse essere assistita ed opportunamente avvertita e, se necessario, fatta allontanare.

Comunque, abbiamo la dichiarazione dello stato di emergenza e adotteremo al più presto le ordinanze di protezione civile; quando dico al più presto intendo dire nel giro di tre o quattro giorni, non oltre. Mi auguro che questa strategia tempestiva del Governo, oltre a venire incontro alle sue giuste richieste, possa sollevare le popolazioni del Tigullio colpite dagli eventi alluvionali.

PRESIDENTE. L'onorevole Repetto ha facoltà di replicare.

ALESSANDRO REPETTO. Ringrazio il signor ministro per la tempestiva attenzione e per la sensibilità con cui ha affrontato i problemi derivanti dagli eventi alluvionali che hanno colpito le province liguri, in particolare il Tigullio e il suo entroterra.

Colgo l'occasione per chiedere al Governo un'iniziativa legislativa per la pre-

disposizione di un testo unico che regoli compiutamente le procedure e gli interventi nei casi di emergenza. Da più parti, da comunità montane sino a singoli sindaci, è venuto l'appello a pervenire ad una maggiore semplificazione delle norme vigenti e ad un migliore coordinamento delle competenze dei centri di responsabilità, a tutt'oggi purtroppo distribuiti tra innumerevoli istituzioni.

Un ulteriore aspetto che vorrei evidenziare è la necessità di provvedere allo stanziamento di adeguati finanziamenti per il mantenimento ed il recupero dell'assetto idrogeologico e per il riassetto urbanistico delle situazioni di maggiore criticità, che in Liguria purtroppo sono abbastanza numerose.

Sarebbe inoltre necessario ripensare alle politiche di bilancio nei confronti dei comuni montani; politiche di bilancio che, pur necessarie per il raggiungimento degli obiettivi del patto di stabilità, penalizzano nella sostanza gli enti locali di minori dimensioni, che non risultano in molti casi nemmeno in grado di far fronte all'ordinaria amministrazione di prevenzione. Al riguardo, sarebbe auspicabile, già in sede di finanziaria, prevedere la concessione di mutui, con rate di ammortamento a totale carico dello Stato, a favore di comuni montani o (meglio ancora, sotto il profilo del coordinamento) di comunità montane, da utilizzarsi per gli interventi a carattere di urgenza atti a ripristinare l'assetto del territorio nei casi di alluvioni, smottamenti o frane.

La ringrazio ancora per la sensibilità dimostrata.

(Provvedimenti per rendere effettiva la partecipazione dei cittadini e degli operatori alla organizzazione del servizio sanitario)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Saia n. 3-04501 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

L'onorevole Saia ha facoltà di illustrarla.

ANTONIO SAIA. Onorevole ministro, la riforma sanitaria-ter, che porta il suo nome, prevede nuove forme di partecipazione democratica all'organizzazione del servizio sanitario. In particolare, si prevede che i comuni partecipino alla programmazione sanitaria (indicando gli obiettivi da perseguire), alla valutazione dei risultati conseguiti e alla formazione del giudizio sui direttori generali. Forme di partecipazione alla organizzazione del lavoro e dei servizi ed alle valutazioni dei risultati sono previste anche per gli operatori e per gli utenti, per i cittadini malati.

Fino ad oggi, signor ministro, non le sfuggirà che nelle diverse regioni italiane quasi nulla è stato fatto — in tante regioni addirittura nulla — per realizzare questi obiettivi.

Noi pertanto le chiediamo se e quali provvedimenti intenda adottare per rendere effettivamente operativi gli strumenti di partecipazione previsti dalla riforma.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità ha facoltà di rispondere.

ROSY BINDI, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, ricordo all'onorevole Saia che il decreto legislativo n. 229 è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 luglio 1999 ed è entrato in vigore i primi giorni di agosto: è, quindi, un provvedimento ancora molto giovane, il che non ci esonera dal dotarci di tutti gli strumenti utili per verificarne l'attuazione, come giustamente fa l'interrogante.

Rispetto ai problemi posti dall'onorevole Saia, in particolare per quanto riguarda la partecipazione dei comuni, come il collega ben sa, è necessario un intervento legislativo da parte delle regioni, che con questa riforma si confermano l'istituzione prioritariamente competente in materia sanitaria. Sono, quindi, le regioni a dover disciplinare con legge le modalità di partecipazione dei comuni alla programmazione ed alla verifica del perseguimento degli obiettivi della programmazione, anche da parte dei direttori generali. Questa, però, è una delle materie

(insieme a pochissime altre) in cui sono previsti poteri sostitutivi del Governo, qualora le regioni non provvedano con propria legge. Il dipartimento competente del Ministero della sanità e l'agenzia dei servizi sanitari regionali stanno già monitorando la situazione nelle varie regioni e, non appena il lavoro sarà completato, certamente si potrà attivare la forma di diffida prevista dallo stesso decreto legislativo perché le regioni provvedano.

Per quanto riguarda la partecipazione degli utenti e degli operatori, il decreto legislativo prevede che, tra i criteri di accreditamento delle strutture, sia compreso, appunto, quello delle modalità di partecipazione degli operatori e degli utenti alla valutazione della qualità delle prestazioni sanitarie. I criteri di accreditamento dovranno essere contenuti in un atto di indirizzo e coordinamento che il ministero sta predisponendo e che entro l'anno verrà inviato alla Conferenza Stato-regioni per acquisirne il parere, dopodiché potrà essere avviata l'applicazione del nuovo modello di accreditamento.

In particolare, il decreto legislativo n. 229 del 1999 reintroduce nelle aziende sanitarie e negli ospedali il governo clinico da parte dei medici e di tutti gli operatori sanitari, soprattutto attraverso il collegio di direzione, che dovrà esso stesso essere disciplinato da legge regionale. Questa è certamente una riforma all'insegna della collaborazione tra i vari livelli istituzionali: a tal fine, sta lavorando nel Ministero della sanità una commissione per l'attuazione della riforma, così come verrà istituito un osservatorio per l'applicazione ed il monitoraggio della riforma, proprio perché vogliamo che ciascuna responsabilità istituzionale venga davvero esercitata.

PRESIDENTE. L'onorevole Saia ha facoltà di replicare.

ANTONIO SAIA Signor ministro, la ringrazio per la puntualità della sua risposta e voglio ricordarle che noi comunisti abbiamo sostenuto con convinzione, e sosteniamo tuttora, la riforma sanitaria: essa, infatti, si ricollega allo spirito

della riforma sanitaria del 1978, per il quale occorre riconoscere a tutti i cittadini italiani il diritto costituzionale alla salute; quel diritto alla salute che le riforme De Lorenzo avevano stravolto, riducendolo ad una variabile dipendente del sistema economico del paese. Lei ha rimesso le cose a posto, però, signor ministro, noi vogliamo incalzarla perché, pur riconoscendo che la riforma sanitaria del 1978 aveva qualche lacuna, conosciamo la storia di quanto è successo per la riforma del 1978, che non è stata mai realizzata, perché è stata boicottata.

Quindi, così come abbiamo sostenuto la sua riforma nel corso del suo iter, ritenendola giusta, vorremmo sostenere anche, passo passo, la riforma nelle fasi della sua attuazione: ecco perché torniamo spesso sull'argomento. Di particolare importanza ci sembra la partecipazione dei cittadini, degli operatori sanitari e dei comuni nella formazione del programma sanitario e nell'organizzazione del lavoro: si tratta, certo, di un intervento non più nella gestione della sanità (poiché, forse, l'errore della riforma sanitaria del 1978 era proprio l'intervento nella gestione da parte dei comuni), ma nella valutazione dei risultati, nella formazione e nell'indicazione degli obiettivi e dei programmi sanitari. È necessario il coinvolgimento dei cittadini nella valutazione del servizio che le singole aziende, gli ospedali e i presidi sanitari erogano. A nostro avviso, si tratta di un elemento fondamentale di democrazia, non solo è l'unico che possa garantire una risposta alle esigenze della gente e a ciò di cui i territori hanno bisogno.

(Effettuazione di controlli fiscali sulle scuole private)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sestini n. 3-04502. *(vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata — sezione 7).*

L'onorevole Sestini ha facoltà di illustrarla.

GRAZIA SESTINI. Signor Presidente, signor ministro, una recente direttiva del

Ministero delle finanze definisce le normative di controllo speciali da dedicare alle scuole non statali. Ciò ha suscitato sconcerto e perplessità, come ancora oggi sottolineano alcuni organi di stampa, perché il provvedimento appare ingiustificato, essendo la maggior parte delle scuole libere organizzazioni *non-profit*, e vessatorio perché la direttiva assomiglia, per i metodi indicati, a quella che si applica agli esercizi commerciali.

Nessuno vuole sottrarsi alle giuste verifiche, anche se rimangono alcune perplessità, ad esempio sul controllo di documenti extracontabili, agende, appunti e corrispondenza (come si dice nella direttiva). Si chiede al Governo se non intenda adottare modalità diverse di investigazione, tenendo conto della particolare tipologia delle scuole non statali, eliminando metodi vessatori e superflui.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

VINCENZO VISCO, Ministro delle finanze. Signor Presidente, gli onorevoli interroganti fanno riferimento ad una direttiva che riguarda le metodologie di controllo su numerose attività economiche, per la precisione 54 fino ad ora. La metodologia indicata per le scuole private rientra in tale contesto nel quale non si ravvisa alcun elemento che permetta di supporre intenti vessatori e persecutori. Al contrario, il suo obiettivo è quello di definire metodi di controllo omogenei, razionali, efficienti e funzionali a ciascuna specifica attività, in modo da evitare l'eventuale rischio di abusi da parte di chi li effettua.

L'esame della documentazione extracontabile, a cui gli interroganti fanno riferimento, rientra nella prassi abituale delle metodologie usate per molte attività economiche ed assume un'utilità specifica nella ricostruzione del volume di affari del soggetto controllato. La metodologia implica necessariamente la presunzione di elementi sicuri di evasione fiscale, in seno ad una qualsiasi delle categorie interessate, perché le situazioni di fatto sono

estremamente variabili e vanno dall'accertata individuazione dei contribuenti che assolvono regolarmente i propri obblighi tributari, fino all'estremo di soggetti che non adempiono neanche gli obblighi minimi stabiliti dalla legge.

L'indicazione degli strumenti da utilizzare per le suddette verifiche deve perciò tenere conto anche delle situazioni marginali che sono le uniche che, all'interno delle diverse categorie, interessano l'amministrazione finanziaria.

Il proposito, che è alla base delle istruzioni impartite agli uffici dal competente dipartimento delle entrate, è perciò quello di uniformare i comportamenti operativi degli uffici, al fine di: assicurare controlli di uno standard qualitativo più elevato rispetto a quello fino ad ora conseguito; contribuire al raggiungimento di più elevate e omogenee professionalità e capacità investigative degli addetti alle attività di accertamento; aumentare la proficuità dei risultati attraverso una sistematica utilizzazione delle indagini indirette svolte sulla base di dati obiettivi reperibili presso lo stesso soggetto controllato o presso terzi; iniziare indagini sugli aspetti sostanziali della posizione fiscale del contribuente, limitando i controlli formali e quelli riguardanti gli aspetti marginali.

Tali metodologie, del resto, sono normalmente in uso in altri paesi, delle esperienze dei quali gli uffici finanziari si sono avvalsi, e rappresentano uno strumento indispensabile per un'attività di controllo serio e non vessatorio. Non vi è dubbio che l'attività delle scuole private rivesta un importante ruolo di ordine culturale e sociale, tuttavia ciò non esclude che almeno alcune di esse svolgano anche un'attività economica che dà luogo a profitti e che, quindi, doverosamente deve essere all'attenzione dell'amministrazione finanziaria.

Nella direttiva in questione, pertanto, non si configura alcuna forma persecutoria o vessatoria nei confronti di tali istituti, tanto meno vi è la benché minima interferenza con il principio della parità scolastica. Al contrario, proprio la defini-

zione di metodologie mirate ai singoli settori di attività, trasparenti e note ai contribuenti, offre quelle garanzie di efficienza e di equilibrio, la cui carenza, in passato, era spesso oggetto di aspre e legittime contestazioni, e che, oggi, vengono riaffermate anche a tutela dei contribuenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Sestini ha facoltà di replicare.

GRAZIA SESTINI. Signor Presidente, quanto detto dal ministro non mi soddisfa e non fa altro che confermare un sospetto che avevamo. Nel momento in cui il Governo vara la riforma sulla parità scolastica — del resto « blindata », se si osserva ciò che sta succedendo in Commissione —, chiede contemporaneamente alle scuole non statali di dimostrare di non evadere le imposte.

Il ministro ha fatto un accenno, secondo me grave: si considerano scuole non statali soltanto quelle con fini economici e si dimentica che la stragrande maggioranza di esse, come ho detto prima, sono enti *non-profit*.

Il ministro ha detto anche che nella direttiva non vi sono intenti vessatori, ma in essa si legge che « è utile tener presente che i corrispettivi relativi alla frequenza degli asili nido sono quasi sempre di importo rilevante, in quanto è richiesta una particolare assistenza » e poi si nota: « i bambini di età inferiore a tre anni che frequentano gli asili nido, infatti, hanno un'autonomia limitata ». Non credo che vi sia bisogno di particolari spiegazioni per capire che un bambino sotto i tre anni ha un'autonomia limitata. Credo, invece, che questa direttiva sia punitiva per la scuola non statale, perché la identifica come un ente commerciale con fini economici e non tiene conto, nonostante le parole che il ministro ha ripetuto anche oggi, del suo valore culturale e sociale. Del resto, la riforma in discussione lo dimostra (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

(Convenzioni stipulate dalle università italiane per lo svolgimento di corsi per insegnanti di sostegno)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sales n. 3-04504 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

L'onorevole Sales ha facoltà di illustrarla.

ISAIA SALES. Signor Presidente, per gli alunni disabili e portatori di handicap la collettività dovrebbe garantire il meglio di cui è capace e dovrebbero farlo innanzitutto le istituzioni scolastiche. Insegnare ad un alunno disabile o con difficoltà di apprendimento vuol dire avere una preparazione adeguata e, soprattutto, un grande amore, poiché non è una professione che si può fare come se fosse un lavoro qualsiasi.

Dopo gli scandali degli anni precedenti, che avevano portato a sospendere i corsi per gli insegnanti di sostegno, era stata modificata la normativa, prevedendo che i corsi fossero organizzati dalle università. In tal modo si pensava di dare dignità professionale all'attività di sostegno e di evitare scandali ed imbrogli; invece, è continuato un indegno mercato e le università, dando un colpo al loro prestigio, si sono affidate a faccendieri. Pertanto, pur avendo affidato alle università la responsabilità di tenere tali corsi, non è cambiato nulla: le stesse persone che organizzavano i corsi di sostegno prima dell'entrata in campo delle università li organizzano anche oggi. Se le università non potevano svolgere i corsi in proprio, perché si sono lasciate coinvolgere in questa torbida vicenda?

Trovo assolutamente inquietante, signor ministro, che molte università del centro-nord abbiano stipulato convenzioni per lo svolgimento dei corsi al sud, a grandissima distanza dalle loro sedi.

Signor ministro, le chiedo la revoca di tali corsi per non offendere i disabili, per non intaccare ulteriormente il prestigio

delle università italiane e per combattere l'illegalità che ancora esiste intorno all'accesso a questa professione.

PRESIDENTE. Il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha facoltà di rispondere.

ORTENSIO ZECCHINO, Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Signor Presidente, chiamato per la terza volta in Parlamento a riferire sulla questione dei corsi di sostegno, desidero offrire con molta rapidità il quadro aggiornato della situazione dei corsi stessi e dell'impegno delle università a tale riguardo.

Con una nota del 29 settembre avevo richiamato le università al puntuale rispetto della legge nelle ipotesi di esercizio di attività relative ai corsi di sostegno, sia per quanto riguarda la diretta attivazione da parte delle università, sia per quanto riguarda l'ipotesi di convenzioni con enti terzi. In particolare, avevo sottolineato la necessità del puntuale rispetto dei cinque punti previsti dalla legge. In quella sede, richiamavo le università alla necessità di fornire al ministero un quadro dettagliato delle convenzioni stipulate con enti terzi.

Alla data del 25 ottobre hanno risposto 31 atenei, 15 dei quali hanno dichiarato di non aver istituito alcun corso. Per quanto riguarda i restanti 16, l'istituto suor Orsola Benincasa e l'università Federico II di Napoli hanno comunicato di aver sospeso ogni attivazione di corsi. Altre quattro università (Molise, Cassino, Pisa e Urbino) hanno dichiarato di avere allo studio soltanto un progetto di fattibilità dei corsi. L'università di Messina e l'università libera Maria Santissima Assunta hanno invece direttamente provveduto all'organizzazione dei corsi senza avvalersi di associazioni o enti terzi. Per sette delle restanti università (Parma, Bari, Catania, Piemonte orientale, Basilicata, Chieti e Catanzaro), il Ministero sta provvedendo al monitoraggio delle iniziative per valutare la rispondenza delle convenzioni stipulate ai requisiti di legge.

Per Tor Vergata, da lei richiamata nella sua interrogazione, onorevole Sales, l'università stessa ha comunicato di avere stipulato in data 15 settembre una specifica convenzione con l'ANSI per realizzare corsi per il sostegno. La convenzione è in linea con le indicazioni legislative perché prevede espressamente che occorra la previa audizione dei provveditorati in ordine ai fabbisogni dei docenti, che la nomina dei docenti e dei direttori dei corsi debba essere fatta dalle università tra il personale universitario e che il coordinamento dei corsi sia affidato ad apposito comitato scientifico nominato dall'ateneo.

Voglio peraltro rappresentarle che il rettore in data recentissima ha comunicato che, allo stato, questa convenzione stipulata il 15 settembre è sospesa proprio in attesa di approfondimenti relativi al richiamo che successivamente è giunto al mio ministero.

PRESIDENTE. L'onorevole Sales ha facoltà di replicare.

ISAIA SALES. Ringrazio il ministro perché per la terza volta risponde su questo tema; vuol dire che l'argomento è molto dibattuto.

In relazione all'università di Tor Vergata, che ha organizzato i corsi di sostegno, la società con cui è stata stipulata la convenzione, ha inviato lettere a tutti gli interessati prima del 15 settembre e dunque la convenzione dovrebbe ritenersi nulla perché è stata stipulata successivamente all'iscrizione dei ragazzi al corso. Vale la pena di ricordare che solo per partecipare ai quiz la retta era di 200 mila lire e che hanno partecipato più di 300 persone; quindi questo ente ha guadagnato 60 milioni prestando una penna ed un foglio di carta su cui scrivere le risposte dei quiz. Il costo del corso è attorno ai 12 milioni in due anni.

Vorrei chiederle se tutto ciò sia serio. Tra le cinque condizioni che lei giustamente ha ricordato, ve ne è una in base alla quale le università devono chiedere ai provveditori quali siano le esigenze del

territorio. Ebbene, solo a seguito della mia interrogazione l'università di Tor Vergata ha chiesto al provveditore di Salerno lo stato dei fatti: quindi lo ha fatto successivamente ai quiz e successivamente all'inizio dei corsi.

Signor ministro, insisto nel chiedere la revoca dei corsi. Credo che la formazione degli insegnanti non possa essere materia di convenzione con enti privati. Questo è un settore in cui il ruolo dello Stato è primario e non si può essere superficiali. Dico questo perché a me sembra che proprio così possa essere definito il comportamento delle università italiane: superficiale, per non dire peggio. La gran parte di esse ha sentito come un obbligo quella che era una possibilità: ricorrere alle convenzioni con gli enti privati. Questo appare come un'abdicazione dell'istruzione pubblica in una materia tanto delicata come quella della formazione degli insegnanti. Se si aggiungono a ciò le irregolarità riscontrate, appare ancora più giustificata la richiesta che fu fatta a lei e al ministro Berlinguer dalla Commissione istruzione del Senato di revocare questi corsi. Farebbero una bella figura lo Stato italiano, il Governo, ma soprattutto le università italiane.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Martino e Olivieri sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Decesso di un detenuto presso il carcere di Prato)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Taradash n. 3-02989 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, nel rispondere all'interrogazione in questione, voglio anch'io — come l'onorevole Taradash — manifestare il mio totale rispetto per i principi del diritto alla vita ed alla dignità dell'individuo da tutelare sempre e, in special modo, quando egli sia, a qualsiasi titolo, affidato alle cure dello Stato.

Venendo al triste episodio del decesso del signor Moreno Emilio Alcalde, comunico che a seguito dello stesso è stata disposta dal dipartimento dell'amministrazione penitenziaria un'indagine amministrativa effettuata tramite il provveditorato della Toscana, volta ad accertarne modalità, circostanze e cause. Dall'inchiesta amministrativa emergono, purtroppo, profili di responsabilità riconducibili alla condotta del medico e dell'infermiera che hanno prestato i primi soccorsi.

Dalla relazione emerge, infatti, che essi non erano intervenuti tempestivamente, venendo così meno ai doveri connessi all'espletamento del servizio. In particolare, non erano stati rispettati i compiti propri del medico addetto al servizio sanitario, che ha l'obbligo di intervenire con immediatezza nelle situazioni di emergenza e di pronto soccorso.

La procura della Repubblica di Prato ha rappresentato che, in relazione al decesso del signor Moreno Emilio Alcalde, ha iscritto procedimenti penali a carico del medico e dell'infermiera e che in data 25 ottobre 1999 ha chiesto al giudice per

l'udienza preliminare l'emissione del decreto che dispone il giudizio nei loro confronti per i reati di cui agli articoli 328, primo comma, e 589 del codice penale. L'amministrazione penitenziaria ha precisato che si tratta di personale con il quale sono stati stipulati rapporti convenzionali di tipo libero-professionale, che non consentono iniziative in sede disciplinare. L'amministrazione, subito dopo la presentazione della relazione sull'inchiesta, ha peraltro invitato il provveditore regionale a porre in essere, nei confronti dei suddetti professionisti, la procedura prevista per la risoluzione del rapporto di lavoro, secondo le modalità previste dagli articoli 7 e 8 dell'accordo individuale, garantendo loro il necessario contraddittorio. Nelle more, l'infermiera ha rassegnato le dimissioni dall'incarico, mentre nei confronti del medico il provveditore ha ritenuto opportuno non adottare alcun provvedimento fino alla definizione del procedimento penale.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, mi conforta la risposta del sottosegretario per la giustizia, in quanto l'episodio che ha portato alla morte di Moreno Emilio Alcalde — un giovane detenuto spagnolo che era in sciopero della fame da diverso tempo — è di una gravità eccezionale. Purtroppo, in quel carcere si sono verificati casi di disattenzione, di insofferenza e di incuria che hanno prodotto gravissime conseguenze. È un bene che la magistratura sia stata chiamata ad indagare e a verificare le responsabilità.

Posso aggiungere che ho ricevuto una denuncia da parte di un altro detenuto che ha assistito alle vicende che quel giorno hanno portato alla morte del signor Moreno Emilio Alcalde.

In tale denuncia le responsabilità venivano addossate quasi esclusivamente all'infermiera, perché si affermava che il medico era stato chiamato molto tardi e non aveva potuto far altro che verificare il decesso. Naturalmente, però, questa è la

prospettiva di un detenuto; può darsi invece che le cose siano andate diversamente ed è bene che sia fatta luce su questo episodio. È evidente, infatti, che trascurare fatti gravissimi di questo genere non può significare altro che incoraggiare coloro che hanno così scarso senso dello Stato da non avere alcun rispetto nei confronti di detenuti consegnati, appunto, nelle mani dello Stato. Trascurare episodi come questo, quindi, non farebbe altro che diminuire la capacità dello Stato di offrire, anche in termini soltanto potenziali, una possibilità di recupero dei detenuti.

Mi auguro, quindi, che sulla base di questa risposta si arriverà a verificare ciò che è effettivamente successo e a punire secondo giustizia i colpevoli.

(Indagini giudiziarie relative a iniziative del comune di Ceresara — Mantova — riguardanti venditori ambulanti extracomunitari)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Anghinoni n. 3-03047 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 2).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, in data 14 settembre 1998 perveniva alla procura della Repubblica presso il tribunale di Mantova il fascicolo trasmesso per competenza dal procuratore della Repubblica circondariale di Mantova. Il procedimento nasceva da un rapporto di denuncia in data 4 agosto 1998 del comando stazione carabinieri di Piubega il quale riferiva che, a seguito di notizia di stampa locale, si accertava che in data 18 luglio 1998 il comune di Ceresara aveva incaricato la ditta ICA Spa di Mantova di stampare 600 adesivi plastificati recanti la scritta, in tre lingue: « Ambulanti extracomunitari, non bussate, non abbiamo bisogno di nulla ». A seguito di ciò veniva iscritto il seguente procedimento: « Atti relativi alla stampa di

etichette contro extracomunitari da parte del comune di Ceresara ». Veniva delegata la stazione carabinieri di Piubega con richiesta espressa di « eseguire indagini acquisendo la necessaria documentazione ». Poiché dalle indagini è risultato che la spesa del comune di Ceresara per l'acquisto degli adesivi era legittima, l'ufficio, con atto in data 19 gennaio 1999, richiedeva al GIP l'archiviazione del procedimento, spiegando espressamente che « l'iniziativa del sindaco di Ceresara era non penalmente rilevante siccome diretta alla tutela della *privacy* dei cittadini ». Il GIP, con provvedimento del 17 febbraio 1999, ha disposto in conformità.

Non appare, pertanto, alcuna volontà persecutoria da parte del procuratore della Repubblica di Mantova, ma solo l'esercizio legittimo e scrupoloso di prerogative attribuite dalla legge, che peraltro ha consentito di accertare la legittimità dell'iniziativa assunta dal sindaco di Ceresara a tutela dei diritti della popolazione da lui amministrata.

Per quanto concerne l'autoblindata utilizzata dal procuratore Luberto, risulta che il suo uso è stato disposto dal comitato provinciale per la sicurezza e l'ordine pubblico, a seguito di minacce gravi dallo stesso ricevute. È opportuno precisare che l'auto viene adoperata molto raramente e per esclusive ragioni d'ufficio.

Sulla base delle esaurienti informazioni fornite, in particolare in ordine allo svolgimento delle indagini preliminari relative alla vicenda evocata, sembra da escludersi la sussistenza di alcun elemento suscettibile di apprezzamento sul piano disciplinare.

PRESIDENTE. L'onorevole Anghinoni ha facoltà di replicare.

UBER ANGHINONI. Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per la risposta, ma non mi ritengo pienamente soddisfatto, per un motivo molto semplice. Quando un comune vede porre regolarmente sotto inchiesta qualsiasi sua iniziativa che esca dai parametri tradizionali, ma che comunque rimanga nell'ottica

di dare risposte ai cittadini, evidentemente vi è una volontà persecutoria. Non metto in dubbio quanto da lei affermato riguardo al fatto che l'iniziativa sia partita dalla stazione locale dei carabinieri; tuttavia, la cosa che mi lascia perplesso è che manca la verifica del fatto che si sia trattato di una vera e propria iniziativa. Infatti, quando le richieste sono ripetute nel tempo, le iniziative che sembrano personali non lo sono più, ma derivano da una prassi consolidata che si concretizza in un certo tipo di intervento.

Non riesco a capire quale indagine possa scaturire da un adesivo il cui contenuto, come è stato appena ricordato, è estremamente educato e legittimo: « Ambulanti extracomunitari non bussate! Non abbiamo bisogno di nulla ». Ogni volta che un'amministrazione vuole dare una risposta concreta ad una richiesta avanzata dai cittadini, deve poi essere inquisita: questo mi sembra un vero e proprio atto intimidatorio da parte di chi ha la responsabilità di gestire le forze dell'ordine per far capire all'amministrazione che non deve far nulla che non sia stato da questi stabilito, perché altrimenti verrebbe perseguitata. È chiaro che dopo si potrà dire che, grazie a questo, è stata accertata l'assenza di colpe: bisogna essere indagati per accertarlo? Si inizia a indagare ancor prima di avere evidenziato eventuali concrete responsabilità? Bisogna andare in un aula di tribunale per dimostrare la propria innocenza, anziché essere l'accusa a dimostrare la colpevolezza? Questo è veramente assurdo!

Il procuratore di Mantova non è estraneo ad iniziative molto discutibili. Egli ha subito minacce e intimidazioni tramite il suo telefonino personale il cui numero è segretissimo — questo gli ha consentito di avere la scorta e l'auto blindata — in un momento in cui era all'apice della sua carriera quale membro del *pool* che indagava sul parlamento del nord e sul segretario federale Umberto Bossi. Pertanto, all'apice della sua carriera — bella carriera, se questo è l'apice! — si è dimostrato talmente arrogante da denunciare il fatto di essere stato minacciato

tramite il suo telefonino personale il cui numero è segreto. Se egli avesse veramente ricevuto minacce, avrebbe dovuto indagare tra i componenti del suo ufficio, perché, probabilmente, il colpevole è tra loro e non tra i cittadini, di cui mi onoro di far parte, che manifestavano liberamente e legittimamente il proprio pensiero politico. Anche il sottoscritto è stato coinvolto in questa vicenda.

Il procuratore in questione ha fatto della stampa locale lo strumento per la sua pubblicità personale, calpestando i diritti degli altri cittadini e arrivando a dire che il sottoscritto, insieme a molti altri, era capace di fare chissà quali esercizi ginnici atti ad offendere più che a difendere, mentre, attraverso i giochi padani, intendevamo solamente riscoprire vecchi giochi che abbiamo fatto quando eravamo fanciulli: nel caso specifico, si trattava dello *sciancòl* o il gioco della lippa, che non so sotto quali altre denominazioni siano conosciuti. Ebbene, solo per il fatto di aver ricordato ai nostri giovani questi antichi giochi, mi sono sentito definire quale quello che chissà quali cose aveva per la mente: il karate, ad esempio, che non ho mai fatto.

Questa vicenda era riportata tutti i giorni sui giornali: quindi, c'è una certa mania di persecuzione da parte di questo personaggio. Il tutto è stato associato ad un attentato che ha indotto le autorità competenti a dotarlo di scorta ed auto blindata, guarda caso, negli orari di ufficio, come se chi tiene alla propria incolumità lo faccia solo durante l'orario di ufficio e non al di fuori di esso. Stiamo rasentando il ridicolo!

Mi rammarico del fatto che non vi sia la volontà di indagare su queste responsabilità più approfonditamente. Mi rammarico altresì del fatto che questi siano gli strumenti che vengono utilizzati per zittire un'amministrazione comunale ed un sindaco liberamente eletto dai cittadini che hanno risposto ad una richiesta avanzata...

PRESIDENTE. Onorevole Anghinoni, la prego di concludere.

UBER ANGHINONI. Concludo, Presidente.

Un sindaco — dicevo — espressione della popolazione ha risposto ad un quesito posto direttamente dai cittadini che si sono — e forse è questo il loro torto — rivolti al sindaco, anziché rivolgersi a Roma. Non avrebbero potuto, comunque, rivolgersi a Roma perché era una realtà da essa voluta. Quindi, Roma non poteva e non può essere l'interlocutore.

(Presunte irregolarità nelle indagini relative ad un caso di violenza sessuale su minori)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Taradash n. 3-03170 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, anche nel rispondere all'interrogazione dell'onorevole Taradash, non posso, purtroppo, ignorare la delicatezza del problema sottoposto alla nostra attenzione in quanto impone il difficile temperamento tra il principio del rispetto delle regole processuali e la rigorosa repressione dei reati commessi nei confronti dei minori, tema al quale sono estremamente sensibile.

L'onorevole Taradash nella sua interrogazione fa riferimento alla detenzione cui è stato sottoposto Catello Rapacciuolo, imputato, unitamente ad altre diciassette persone, in un processo per violenze sessuali ed abuso in danno di minori.

L'onorevole Taradash sottolinea, in particolare, due aspetti della vicenda: innanzitutto, osserva che la Corte di cassazione annullò un'ordinanza con la quale il tribunale del riesame aveva confermato il provvedimento del GIP che aveva disposto tale misura. I giudici di rinvio, tuttavia, confermarono nuovamente la misura restrittiva. Sottolinea, inoltre, che nel corso del processo il maresciallo Camerino, che aveva avuto un ruolo significativo nelle

indagini, è stato sentito in qualità di persona imputata in procedimento connesso in quanto indagato per il reato di falso in atto pubblico in relazione alle indagini svolte.

Venendo al primo dei due profili, rilevo che le censure mosse dal giudice di legittimità all'ordinanza del 24 settembre 1997 con la quale il tribunale di Napoli, sezione di esame, aveva confermato il provvedimento applicativo della custodia cautelare emesso dal GIP presso il tribunale di Torre Annunziata nei confronti del Rapacciuolo, indagato per i reati di cui all'articolo 416 del codice penale, associazione per delinquere, e 519 del codice penale, violenza carnale, avevano sostanzialmente riguardato la mancanza di indizi in relazione al reato associativo, l'omessa indicazione delle modalità acquisitive delle ricognizioni fotografiche nella persona dell'indagato, ai fini della valutazione critica degli esiti dei riconoscimenti stessi, nonché la mancata indicazione della genesi dell'individuazione di una seconda persona di nome ignoto o diverso rispetto ad altra originariamente additata dai testi.

Il tribunale, con provvedimento dell'11 agosto 1998, riformava parzialmente l'originaria ordinanza custodiale annullando la stessa relativamente al contestato reato associativo per insussistenza di gravi indizi di colpevolezza a carico dell'indagato, ma confermandola nel resto. Nella specie, il collegio, nel redigere la propria ordinanza, curava di affrontare le tematiche poste in evidenza dalla Corte di cassazione in sede di giudizio di rinvio. In particolare, per quanto riguardava la genesi dell'atto di individuazione, evidenziava in quali tempi e a seguito di quali processi rievocativi si fosse addivenuti all'individuazione dell'indagato Rapacciuolo da parte dei piccoli testi.

Con riferimento alle modalità di acquisizione dei riconoscimenti fotografici nei confronti del Rapacciuolo, il tribunale sottolineava il percorso all'epoca seguito dagli inquirenti in ordine all'attività investigativa svolta criticamente, vagliando l'iter che condusse al suo riconoscimento.

In particolare, circa l'indicazione dell'ulteriore fotografo presente ai gravi episodi di atti di violenza sui minori, l'ordinanza citata, prendendo atto del rilievo contenuto nel provvedimento della Corte di cassazione, osservava come l'ordinanza cautelare avesse individuato, nella gradualità del processo rievocativo dei minori, la genesi di ulteriori riferimenti mnemonici da parte degli stessi. Il tribunale riferiva poi anche delle modalità del racconto di tale ricordo: se quello di uno dei minori appariva senza dubbio sollecitato dalla madre, assolutamente spontaneo appariva, invece, quello degli altri due minori i cui verbali di ascolto da parte del pubblico ministero erano allegati al fascicolo della procedura. Si dava altresì atto che, anche a fronte di una descrizione dell'individuo non perfettamente coincidente nelle rispettive dichiarazioni dei tre minori, essi avevano riconosciuto nelle numerose fotografie loro mostrate il Rapacciuolo quale fotografo pure presente ai tristi incontri che li avevano coinvolti, delineando il suo ruolo nella vicenda e mostrando un'indubbia capacità di riferimenti mnemonici nel descrivere compiutamente gli strumenti utilizzati.

Il tribunale riteneva poi assorbente per la configurazione dei gravi indizi di reità nei confronti del Rapacciuolo per tutti i reati contestati, tranne che per la partecipazione all'associazione per delinquere, l'individuazione fotografica effettuata dai tre minori separatamente e senza alcun contatto reciproco. Sul punto motivava — rispondendo così ad un'altra delle censure della suprema Corte — ritenendo che anche se l'individuazione di uno dei minori, per le indubbie ingerenze della famiglia del minore stesso nel suo ricordo, doveva essere valutata con maggiore rigore, non si vedeva quale sospetto di tale tipo potrebbe ingenerarsi relativamente a quella operata dagli altri testi. Il tribunale aggiungeva che il mancato reperimento di materiale fotografico in possesso dell'indagato, atto a corroborare *ab extrinseco* la prova del suo coinvolgimento nei fatti, costituiva elemento ostativo all'affermazione inequivoca della stabilità di un suo

vincolo associativo e per tale ragione pronunciava l'annullamento dell'ordinanza cautelare in relazione al reato di cui all'articolo 416 del codice penale, pure contestato al Rapacciuolo.

In relazione infine alle esigenze cautelari, la gravità dei fatti attribuiti all'indagato, nonché la sua partecipazione ripetuta alle riprese fotografiche dei convegni carnali con i minori, inducevano il tribunale a confermare, ai sensi dell'articolo 274, lettera c), del codice di procedura penale, la custodia cautelare irrogata dal GIP allo stesso Rapacciuolo. Tali valutazioni del tribunale in sede di rinvio sono state poi pienamente condivise dalla suprema Corte di cassazione, che ha confermato integralmente il provvedimento emesso.

Per quanto riguarda l'operato del maresciallo Camerino deve precisarsi quanto segue. Effettivamente egli fece effettuare un riconoscimento visivo del Rapacciuolo ai due minori il 30 luglio 1997, dunque in data anteriore alla ricognizione fotografica disposta dal pubblico ministero il successivo 20 agosto. Al riguardo l'ufficio di procura ha fatto presente che la circostanza è emersa soltanto all'udienza dell'8 luglio 1998, a seguito della deposizione di un testimone. Per tale vicenda fu iscritto procedimento penale a carico del Camerino per i reati d'abuso d'ufficio e falso in atto pubblico.

All'esito delle investigazioni preliminari il pubblico ministero, in data 3 novembre 1998, ha avanzato al GIP richiesta di archiviazione, accolta nel mese di febbraio dell'anno 1999. Dalla lettura della motivazione del provvedimento di archiviazione emerge che si è ritenuto che non ricorressero gli elementi costitutivi dei reati ipotizzati. Peraltro, dal contenuto di alcune intercettazioni telefoniche emergeva un'attività posta in essere dal Camerino successivamente all'episodio che poteva fare presumere che egli volesse indurre i minori, tramite le madri, a tacere o a negare i fatti. Anche con riferimento a tale condotta è stato però ritenuto che non potesse ravvisarsi il reato previsto dall'articolo 377 del codice penale, man-

cando l'offerta di denaro od altra utilità, e che non fossero ravvisabili altre fattispecie di reato, quantomeno per mancanza di elementi idonei a sostenere l'accusa in giudizio.

Sia sulla richiesta che nel provvedimento di archiviazione viene peraltro sottolineato che nella condotta erano certamente ravvisabili a carico del Camerino rilievi di natura disciplinare. In merito ai predetti fatti è stato quindi avviato procedimento disciplinare da parte della competente procura generale presso la corte d'appello di Napoli.

Dalle informazioni acquisite è emerso che il Camerino fu anche indagato per i reati previsti dagli articoli 323 e 479 del codice penale, a seguito delle dichiarazioni rese da due testimoni all'udienza del 15 luglio 1999. I testi dichiararono che nel corso delle operazioni di perquisizione nell'abitazione di Pasquale Sansone, il Camerino avrebbe sequestrato una telecamera nell'abitazione della figlia del Sansone (abitazione non indicata nel decreto di perquisizione ed ubicata al primo piano dello stesso stabile) facendola poi figurare nella disponibilità del Sansone.

All'esito delle indagini tali accuse sono però risultate infondate. Il procedimento è stato archiviato e gli atti trasmessi al pubblico ministero per procedere per i reati di calunnia e falsa testimonianza nei confronti dei testimoni. Per tali ragioni, il Camerino è stato esaminato nell'udienza del 2 dicembre 1998 dal tribunale di Torre Annunziata con le modalità di cui all'articolo 210 del codice di procedura penale; come già ricordato, in tale sede egli ha reso ampie dichiarazioni, ricostruendo l'accaduto. Il processo a carico del Rapacciuolo, invece, si è concluso il 9 giugno 1999 con una sentenza di condanna a pene detentive di Sansone Pasquale e di altri imputati e di assoluzione dello stesso Rapacciuolo con riguardo a tutti i reati ascrittigli, con ordine di scarcerazione dagli arresti domiciliari, se non detenuto per altra causa.

La motivazione della sentenza non è stata ancora depositata e, sulla base di quanto emerso finora, non sono ravvisa-

bili profili di rilievo disciplinare a carico dei magistrati; come è noto, i provvedimenti dell'autorità giudiziaria sono sindacabili in sede amministrativa solo se palesemente abnormi, illegittimi, ovvero posti in essere non per finalità di giustizia, circostanze che, allo stato, non sono ravvisabili nel caso di specie, con particolare riferimento ai diversi provvedimenti applicati in relazione alla misura cautelare detentiva a danno del Rapacciuolo.

Ampiamente e correttamente motivati sono anche i provvedimenti di archiviazione relativi ai procedimenti avviati a carico del Camerino. Quanto, poi, alla condotta dei pubblici ministeri, il procuratore della Repubblica di Torre Annunziata ha ribadito che i sostituti che conducevano l'indagine ignoravano che il maresciallo Camerino avesse proceduto ad un riconoscimento del Rapacciuolo da parte dei minori precedente a quello da loro disposto.

Conclusivamente, almeno allo stato, non emergono profili che possano giustificare ulteriori accertamenti sulla vicenda, fermo restando, tuttavia, che una più completa e definitiva valutazione dei fatti potrà essere data solo quando si conosceranno le motivazioni della sentenza del tribunale, con specifico riguardo alla parte di essa concernente l'assoluzione del Rapacciuolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, che bel paese ci ha descritto, sottosegretario Scoca!

Ho presentato questa interrogazione il 15 dicembre 1998. Rapacciuolo, che era in galera da quindici mesi, è arrivato al processo stando in carcere (quindi sono trascorsi altri sette mesi); quindici più sette dà un totale di ventidue mesi di custodia cautelare.

Nella mia interrogazione ho descritto il caso di un fotografo accusato di un reato gravissimo, come lei ha sottolineato, quello di associazione per delinquere finalizzata al compimento di atti di vio-

lenza sessuale su minori, un reato spregiudicato. Dico questo anche perché ieri il dottor Gerardo D'Ambrosio, capo della procura di Milano, nell'ambito di una delle sue numerose esternazioni da superministro della giustizia del nostro paese, ha fatto riferimento all'esposto che ho presentato al Consiglio superiore della magistratura nei suoi confronti, esposto motivato dalle continue ingerenze del dottor D'Ambrosio sull'attività parlamentare e dal fatto che, spesso, nei suoi interventi politici, fa riferimento a suoi imputati (Berlusconi, Previti ed altri), come se un magistrato, il capo della procura di Milano, potesse tranquillamente svolgere attività politica a larghissimo raggio senza mettere in discussione i principi dello Stato di diritto.

Ieri il dottor D'Ambrosio ha avuto la bontà di replicare, dicendo che a Milano si lavora alacremente anche nei confronti della criminalità comune, che vi sono stati moltissimi arresti e che certe reazioni, come la mia, dipendono dal fatto che vi è chi vuole proteggere i « colletti bianchi ». Mi guardo bene dal querelare le affermazioni diffamatorie del dottor D'Ambrosio, perché non ho abbastanza soldi per farlo; infatti, se andassi in giudizio, il dottor D'Ambrosio verrebbe prosciolto ed io sarei condannato a pagare le spese legali. Chi me lo fa fare (non ho abbastanza soldi — lo ripeto — per avvalermi dello Stato di diritto)?

Faccio tali affermazioni perché non mi sono occupato di un « colletto bianco », ma di uno stupratore di bambini (tale era considerato il signor Rapacciuolo) che si trovava in galera da quindici mesi. Perché? Perché un maresciallo dei carabinieri si sentiva Serpico, era convinto che quello era il colpevole e allora aveva organizzato una messa in scena con alcuni dei bambini vittime di questo losco circuito: li aveva portati a riconoscere l'immagine di Rapacciuolo al di fuori di qualsiasi procedura legale, senza il permesso dei pubblici ministeri. Da questo atto illegale era partita l'odissea del Rapacciuolo. Non si era trovato nulla a casa sua. Era stato accusato di associazione

per delinquere eppure non conosceva e non era in contatto con nessuno degli altri delinquenti tanto che la Cassazione e poi lo stesso tribunale del riesame ha cancellato l'ordine di custodia cautelare per associazione per delinquere. Non li conosceva e non era in contatto, non aveva nessun materiale, non aveva nessun precedente, era un fotografo di 45 anni con famiglia a carico che, per qualche strano motivo, era stato individuato come responsabile da un maresciallo che aveva commesso una illegalità e che (non lo sapevo, lei mi dice) era sospettato di averne commesse altre. Dai magistrati che dovevano controllarlo è stata richiesta l'archiviazione. Si andrà ad un giudizio disciplinare e non si sa come andrà a finire perché, mi pare, per ora, che a questo maresciallo-Serpico sia andato tutto bene.

Insomma, Rapacciuolo era in galera per un reato spregevole, in condizioni che si possono immaginare, da 15 mesi. È arrivato al processo dove, come lei ha detto, è stato condannato il Sansone. Nel documento che le è stato affidato, infatti, non si dice che Rapacciuolo è stato assolto, ma che è stato condannato Sansone e Rapacciuolo è stato assolto. È diverso dire così! Infatti, si doveva dire: al giudizio, Rapacciuolo è stato assolto! Perché a me, a noi, all'Assemblea, della condanna di tal Sansone non ce ne «frega» niente! Quello che ci interessa era la ragione per cui Rapacciuolo era stato portato in galera dove era stato tenuto 15 mesi al momento della mia interrogazione e, riconfermata l'ordinanza di custodia cautelare, la questione era aperta.

Di fronte alla mancanza completa di qualsiasi indizio stava in galera perché il reato che gli era attribuito era un reato feroce, ma solo per questo motivo! Non c'era altro, se non quelle ricostruzioni di cui lei stessa ha parlato, ma che, evidentemente, alla prova del giudizio si sono rivelate assolutamente false.

Di fronte a tutto questo, il cittadino, come il cittadino parlamentare, non può querelare un magistrato perché sa che il

giudizio sarà sempre dalla parte del magistrato, come la storia di tutte le querele fatte dai magistrati o contro i magistrati degli ultimi anni dimostra.

Così, un cittadino accusato di pedofilia e di concorso in associazione camorristica a scopo di pedofilia, che cosa deve fare? Deve aspettare per vedere prosciolti tutti coloro che hanno commesso illegalità nei suoi confronti e non avere il bene di potersi difendere in nessun modo perché noi sappiamo bene che in questo paese non ci sono possibilità di rivalsa nei confronti di chi ha sbagliato perché la corporazione dei magistrati e dei Serpico si chiude a riccio a tutela dei suoi errori e, alle volte, come in questo caso, dei suoi orrori.

Signor sottosegretario, sono molto insoddisfatto della sua risposta.

(Applicazione ad una detenuta nel carcere di Rebibbia - Roma - del regime carcerario ex articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Cento n. 3-03274 (vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 4).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Onorevole Cento, rispondo alla sua interrogazione cercando di tracciare un quadro il più preciso possibile dell'iter della vicenda carceraria della signora Maria Filippa Messina e delle relative motivazioni.

La signora è stata arrestata il 4 febbraio 1995 ed è stata assegnata alla casa circondariale di Roma Rebibbia. La signora è in espiazione della pena di otto anni e otto mesi di reclusione per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso ed altro.

È stata la corte d'assise e d'appello di Catania che ha emesso questa sentenza, che è divenuta esecutiva il 9 gennaio 1999.

Con un decreto ministeriale del 4 novembre 1996 e in considerazione del-

l'elevata pericolosità sociale e del ruolo rivestito in seno alla criminalità organizzata, fu sottoposta al regime detentivo speciale di cui all'articolo 41-*bis*, secondo comma, dell'ordinamento penitenziario e, dal 30 aprile 1998 al 25 aprile 1999, al regime speciale cosiddetto attenuato.

All'indicata scadenza del 25 aprile scorso, il ministro della giustizia, acquisite le necessarie informative dagli organi di polizia investigativa e dall'autorità giudiziaria, ha ritenuto di non rinnovare il provvedimento applicativo del suddetto regime speciale e quindi da tale data la signora è assegnata alla sezione alta sicurezza della casa circondariale femminile di Rebibbia, ove è assoggettata alle regole trattamentali previste per coloro che sono ristretti in tale sezione.

Quanto poi alle ragioni per le quali la signora Messina è stata sottoposta al regime speciale ed alle condizioni della detenzione durante tale periodo, si fa presente che il provvedimento applicativo del suddetto regime speciale è stato adottato tenuto conto delle informative trasmesse dagli organi di polizia e dalla competente autorità giudiziaria. Da tali atti risulta che la signora Messina aveva svolto un ruolo di assoluto rilievo nell'ambito dell'associazione mafiosa capeggiata dal marito, il signor Antonino Cintorino, arrestato in data 8 febbraio 1992, già condannato a severe pene detentive ed anch'egli sottoposto al medesimo regime detentivo. Dai medesimi atti risultava in particolare che la signora, durante la detenzione del marito, aveva assunto la gestione organizzativa dell'associazione criminale dallo stesso capeggiata.

In merito alle condizioni della detenzione, deve rilevarsi che la signora Messina era l'unico soggetto di sesso femminile sottoposto al regime speciale. Pertanto, al fine di evitarle un totale stato di isolamento, sono state emanate direttive affinché essa potesse fruire dei previsti momenti di socialità con due detenute ordinarie, scelte tra quelle che, per estrazione, provenienza o altro, fornissero maggiori garanzie di autonomia e sicurezza, soprattutto con riguardo a possibili

suoi contatti con l'esterno per loro tramite. In ottemperanza anche a tali disposizioni, alla signora è stata assegnata una cella ampia e luminosa e le è stato permesso di fruire di due ore e mezza di aria, sia presso il cortile interno della sezione, sia nell'area verde. Durante tale periodo la signora Messina è stata ammessa a socializzare con altra detenuta nel cortile interno, presso l'area verde ovvero in cella ed a frequentare la palestra dell'istituto tutti i giorni per due ore. La stessa, infine, ha potuto effettuare regolari colloqui con i propri familiari ed è stata autorizzata a telefonare, il 23 febbraio 1999, al marito.

Infine, per completezza, si deve aggiungere che non risultano emanate disposizioni che consentano ai detenuti maschili sottoposti al regime speciale di cui all'articolo 41-*bis* dell'ordinamento penitenziario di socializzare con altri detenuti a pranzo, né risulta che ciò avvenga nei fatti. In ogni caso, in forza dell'attuale normativa, la signora non poteva vantare alcun diritto alla socializzazione, sia a pranzo sia a cena.

Per quanto concerne le condizioni di salute della signora Messina, cui pure fa riferimento l'onorevole Cento, utili informazioni possono trarsi da una nota informativa del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del 24 marzo scorso, quindi di poco precedente la fine del regime detentivo speciale. In tale nota si fa riferimento alla relazione sanitaria, dalla quale risultava che la signora Messina godeva di buona salute, eccezion fatta per episodiche cefalee di tipo vasomotorio, controllate e trattate dal neurologo. Nella medesima relazione si sottolineava anche che, rispetto al giorno dell'ingresso in istituto, il peso corporeo della signora era aumentato di circa 9 chilogrammi.

Conseguentemente, si può affermare che non emergono dagli atti acquisiti elementi tali da far ritenere che nei confronti della signora Messina siano state applicate limitazioni non riconducibili a quelle imposte dai provvedimenti applica-

tivi del regime speciale, peraltro rispettosi dei principi enunciati dalla Corte costituzionale nella materia di cui trattasi.

PRESIDENTE. L'onorevole Cento ha facoltà di replicare.

PIER PAOLO CENTO. Ovviamente, sono soddisfatto della notizia secondo cui dal 25 aprile 1999, se ho ben capito la data, la signora Maria Filippa Messina non è più sottoposta al regime di cui all'articolo 41-bis. Vuol dire — ma questo il sottosegretario non ce lo ha detto — che l'interrogazione non solo era fondata, ma coglieva nel segno. Probabilmente, se, oltre all'iniziativa dei suoi avvocati, non vi fosse stata anche la presentazione dell'interrogazione, la situazione non sarebbe mutata; quindi, se questa cittadina, certamente detenuta per un reato grave, quello di cui all'articolo 416-bis, non avesse incontrato sulla sua strada un parlamentare (nel corso di una delle sue tante visite in carcere) che ha sollevato la questione che la concerne, probabilmente sarebbe ancora sottoposta al regime di cui all'articolo 41-bis. La signora Messina, dunque, responsabile di un reato grave, che però, in quanto associativo, non comporta necessariamente fatti di sangue, che non le sono addebitati in alcun modo, sottoposta al regime di cui all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario da svariati mesi, anzi anni, avrebbe continuato a trovarsi tuttora in una condizione di forte limitazione della propria azione e della propria attività all'interno del carcere femminile di Rebibbia.

Ora la signora è stata sottratta al regime previsto dall'articolo 41-bis, ed è un fatto positivo, ma il Ministero della giustizia non risponde sulla qualità e sulla correttezza dell'applicazione di tale regime nel caso specifico. Questo rimane, quindi, un problema rilevante, che riguarda le condizioni in cui sono state applicate le norme dell'articolo 41-bis, condizioni anomale, come viene riconosciuto nella stessa risposta del sottosegretario, forse perché si trattava dell'unica donna all'interno del carcere che si tro-

vava nelle condizioni di ristrettezza di cui all'articolo 41-bis e tuttavia, non perché si sta in carcere e si è l'unica donna sottoposta al regime dell'articolo 41-bis, cadono alcune delle prerogative e delle prescrizioni che, pure nell'ambito dell'articolo 41-bis, devono essere garantite al detenuto.

Non credo, infatti, che possa esservi una sospensione di garanzie pur minime (già ridotte in abbondanza con l'articolo 41-bis), solo perché siamo di fronte al caso di un'unica detenuta donna sottoposta a quel regime, la quale, quindi, non può socializzare con altre donne sottoposte allo stesso trattamento. Ci troviamo di fronte, allora, ad una sospensione delle prerogative e delle garanzie che, invece, devono essere assicurate anche alla signora Messina.

Ritengo che questa vicenda specifica, risolta positivamente, riproponga il problema dell'articolo 41-bis e del modo in cui viene applicato: non è qui in discussione la legittimità della norma di restrizione penale e di trattamento penitenziario, perché sono altre le sedi in cui bisognerà occuparsene, compresa quella in cui il Parlamento dovrà valutare la proroga dell'applicazione dell'articolo 41-bis. Almeno, però, vi sia da parte del Ministero della giustizia e del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria la capacità di applicare l'articolo 41-bis secondo i principi affermati dalla Corte costituzionale, che sono comunque ispirati ad un trattamento umanitario rispettoso della dignità delle persone, nella fattispecie rispettoso della dignità della signora Messina. Ciò non è avvenuto, al punto che il regime dell'articolo 41-bis è stato revocato: infatti, non sono accaduti fatti nuovi, a dimostrazione che forse si è esagerato nell'applicazione di questa norma nel caso specifico.

Nel ritenermi soddisfatto, quindi, per l'esito positivo della vicenda specifica, esprimo ovviamente una forte preoccupazione per tutti i casi (troppi) di cittadini sottoposti al regime carcerario duro, rispetto ai quali non abbiamo la capacità e le conoscenze per fare emergere le ini-

quità esistenti e poter, quindi, fare intervenire il Ministero della giustizia per un'attenta verifica sull'opportunità e sulle modalità di applicazione di questa forma restrittiva di permanenza all'interno del carcere.

(Presunte irregolarità da parte del DAP - dipartimento dell'amministrazione penitenziaria - in una gara d'appalto in Liguria)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Rebuffa n. 3-03475 (vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 5).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MARETTA SCOCA, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, la vicenda a cui fa riferimento l'onorevole Rebuffa nella sua interrogazione si inserisce in un più ampio contesto. L'amministrazione penitenziaria ha indetto gare d'appalto per ogni circoscrizione regionale, al fine di assicurare il servizio mensa a tutte le direzioni ed anche a quelle piccole e limitate realtà penitenziarie nelle quali, per l'esiguità del numero dei pasti giornalieri, in molti casi inferiori a venti unità, e per il basso prezzo d'asta adottato, risultava difficile, se non impossibile, addivenire ad un appalto autonomo, con evidenti problemi e disagi per il personale.

L'ottica dell'amministrazione è stata quella di invogliare a partecipare alle gare ditte di sicura affidabilità tecnica ed economica, capaci di assicurare il servizio sia presso istituti di piccole dimensioni, sia presso quelli molto grandi, maggiormente appetibili sotto l'aspetto economico. Peraltro, fino ad ora non si sono verificati problemi logistici e funzionali, anche perché le ditte partecipanti hanno la capacità di operare sull'intero territorio nazionale.

Per quanto concerne gli specifici quesiti posti dall'onorevole Rebuffa, si evidenzia che si versa nell'ipotesi di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo n. 157 del 1995, cioè di servizi per

i quali il legislatore, per propria scelta insindacabile, ha ritenuto di escludere l'applicabilità delle norme di cui al decreto stesso, salvo di quelle di cui agli articoli 8, comma 3, 20 e 21. L'amministrazione ha ritenuto l'appalto governato dalle disposizioni di cui alla legge e al regolamento di contabilità generale dello Stato e, in assenza della norma che prescriveva l'indicazione nel bando della normativa di riferimento, questa non è stata citata nello stesso.

Le licitazioni per il servizio di cui si tratta non sono state svolte in ambito europeo, ma nazionale; ogni riferimento al predetto decreto legislativo nel bando di gara predisposto dal competente ufficio è stato poi volutamente omesso, anche al fine di evitare che si ingenerassero equivoci da parte di rappresentanti di ditte straniere.

Tuttavia, i principi riformatori del decreto legislativo n. 157 del 1995 sono stati seguiti nella stesura del bando di gara, in quanto garantiscono maggiormente l'amministrazione appaltante sull'affidabilità delle ditte concorrenti nell'eventualità di offerte anomale. Sarebbe stato pertanto improprio ogni richiamo nel bando di gara al decreto legislativo n. 157 del 1995 circa i termini fissati dall'amministrazione per la presentazione delle domande di partecipazione e per la ricezione delle offerte, in quanto la procedura si è svolta per l'urgente necessità di avviare il servizio della mensa entro il 1° luglio 1999, in deroga - come è stato detto - alle prescrizioni del suddetto decreto.

Peraltro, i problemi posti dall'onorevole Rebuffa hanno formato oggetto di pronuncia del TAR della Liguria, in forza di un ricorso presentato dalla ditta Angelini di Sanremo. Il TAR, con ordinanza del 25 marzo 1999, rigettò la domanda incidentale di sospensione del bando di gara, con ciò implicitamente confermando la legittimità del comportamento dell'amministrazione penitenziaria.

Per completezza d'informazione è opportuno comunicare che il controvalore previsto per ogni pasto ammonta a lire 6.180 più l'IVA al 4 per cento; tale prezzo

è stato determinato con decreto ministeriale del 18 maggio 1999, registrato dalla Corte dei conti in data 28 luglio 1999 (registro n. 1, foglio 311).

PRESIDENTE. L'onorevole Rebuffa ha facoltà di replicare.

GIORGIO REBUFFA. Signor Presidente, anche se apparentemente si tratta di una questione molto specifica, in realtà dietro aspetti di questo genere vi sono modalità di essere dell'amministrazione che è giusto che il Parlamento della Repubblica consideri e, in qualche modo, critichi e censuri.

La risposta del sottosegretario Scoca, che comunque ringrazio, mi lascia solo parzialmente soddisfatto, perché restano aperti tre problemi, ai quali non è stata data una risposta esaustiva. Il primo si riferisce ai costi che mi risulta siano superiori a quelli del precedente sistema. Il secondo riguarda l'efficienza: credo sia ancora da dimostrare la superiorità di queste modalità accentrate di gestione del servizio rispetto alle precedenti. Infine, la procedura d'urgenza: il cambiamento dei metodi di appalto è stato adottato con una procedura che, almeno dal punto di vista formale, rende la soluzione « zoppicante ».

Ringrazio il sottosegretario, anche se la risposta arriva ormai come la nottola di Minerva, vale a dire a cose fatte, pertanto non possiamo far altro che registrarla.

(Interviste rilasciate da Adriano Sofri nel carcere di Pisa)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Gasparri n. 3-03524 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 6*).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

MARETTA SCOCA, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, la vicenda a cui fa riferimento l'onorevole Gasparri non trova una sua autonoma disciplina, né in senso positivo né in senso negativo, in alcuna norma specifica.

Peraltro, pur in assenza di una norma che regoli la materia degli accessi della stampa negli istituti penitenziari, fissandone espressamente limiti e condizioni, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia ha da sempre privilegiato il diritto all'informazione ed alla trasparenza dell'istituzione penitenziaria, consentendo di regola l'ingresso negli istituti penitenziari di organi di stampa, ove non sussistano ragioni ostative di ordine o sicurezza pubblica o esigenze processuali che impongano una particolare cautela.

Di solito i giornalisti accedono agli istituti penitenziari per realizzare singole interviste a detenuti. Con riferimento ai detenuti Sofri e Pietrostefani, viceversa, in ragione delle numerosissime richieste che in più occasioni sono pervenute al dipartimento da parte di svariati organi di informazione, il 1° marzo 1999 il direttore generale del dipartimento, cui competeva la relativa decisione, ha autorizzato l'effettuazione di un'unica conferenza stampa, al fine di consentire una più efficace tutela delle esigenze di ordine e sicurezza dell'istituto penitenziario, dopo aver acquisito su quest'ultimo punto il parere del direttore della casa circondariale.

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparri ha facoltà di replicare.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, prendo atto che non esiste una norma che autorizzi ciò che si è verificato e, quindi, a questo punto, mi riservo di procedere, anche sulla base delle notizie fornite, ad assumere ulteriori iniziative presso le autorità giudiziarie.

Di fatto, vi è un regime totalmente discrezionale che consente all'amministrazione penitenziaria — evidentemente ai suoi massimi vertici — di decidere arbitrariamente, perché non c'è una copertura normativa, se vi siano detenuti di serie A, che possono fare conferenze stampa in carcere, e detenuti di serie B, sui quali anche oggi abbiamo ascoltato alcune vicende — non condivido ciò che è stato

detto prima da altri colleghi, ma vi sono casi controversi —, che sono abbandonati al loro destino.

Non si capisce perché Sofri e i suoi compagni, che sono detenuti — anzi, lo sono stati, perché erano talmente di serie A che sono stati scarcerati sull'onda di un'ignobile campagna di informazione a loro sostegno —, abbiano potuto tenere tali conferenze. In proposito presenterò un'ulteriore interrogazione al Governo per sapere in quali casi si possa tenere una conferenza stampa e in quali no. Forse dipende dalla notorietà del detenuto? Ma vi può essere anche un detenuto che non ha avuto, come Sofri, la possibilità di essere coccolato e protetto dal regime e dal sistema, né quella di scrivere sui giornali e di parlare in televisione, ma che comunque è noto, perché vi sono pluromicidi che — ahimè — sono personaggi tragicamente famosi. Allora, perché non far fare anche a loro una conferenza stampa? Vi sarebbe *audience* e materia di interesse.

Credo che nella vicenda Sofri vi sia stata la dimostrazione di un trattamento di carattere discriminatorio a danno degli altri detenuti. Voglio ricordare che Sofri, durante il suo stato di detenzione, ha avuto spesso modo di commentare, con dichiarazioni sui giornali e alle agenzie, fatti che si erano verificati lo stesso giorno. Si tratta di una normale facoltà per molti cittadini, ma per una persona che sta in carcere ciò significa avere accesso costante a canali di informazione esterni. In alcuni casi sono stati pubblicati articoli su autorevoli giornali: ricordo un commento su *la Repubblica* scritto il pomeriggio del giorno in cui un determinato fatto si era verificato. Ciò vuol dire che Sofri era in grado non solo di ricevere notizie, ma anche di inviare fax e spedire articoli quotidianamente.

Per carità, il diritto di espressione, nei limiti previsti dalla legge, spetta a tutti, ma non si capisce perché taluni detenuti non dispongano di fax e di collegamenti via Internet. Mi recherò in alcune carceri per verificare quanti detenuti siano nella

condizione di tenere conferenze stampa e di mandare articoli e dichiarazioni ai giornali: non credo siano numerosi.

Il fatto che non vi sia una normativa in materia comporta che tale lacuna debba essere colmata, ma, nel frattempo, il Governo, in assenza di leggi che lo consentano, deve verificare perché si sia svolta questa conferenza stampa, così come altre. Infatti, successivamente — ma, come al solito, l'interrogazione presentata al riguardo sarà discussa tra sei mesi — anche Silvia Baraldini, portata in Italia tra i clamori e con la responsabilità politica e morale dell'attuale ministro della giustizia Diliberto, quasi che avesse fatto un atto di eroismo, ha tenuto insieme al suo avvocato una conferenza stampa a Rebibbia, appena giunta in Italia, tra l'altro contravvenendo probabilmente anche ad una serie di accordi internazionali.

Quindi, in mancanza di statuizioni normative — evidentemente, sarà anche compito del legislatore colmare tale lacuna e, quindi, presenterò anch'io proposte di legge per regolamentare la materia —, vi sono detenuti che possono esternare le loro idee e tenere conferenze, purché siano di sinistra e, quindi, graditi al Governo attuale e a quelli che si sono succeduti negli ultimi anni in Italia. Infatti, a Sofri e alla Baraldini è stata data un'opportunità che ad altri non è stata concessa. Pertanto, io stesso chiederò ad alcuni detenuti di promuovere iniziative analoghe, perché non si capisce per quale motivo il Ministero tolleri che taluni possano fare esternazioni ed altri no. È un criterio arbitrario e discutibile per il quale quelli di sinistra, coccolati e protetti dal regime, possono fare conferenze stampa, scrivere articoli, disporre di fax e di qualsiasi altro canale di informazione, mentre altri detenuti possono essere abbandonati a se stessi.

Vi è il caso clamoroso di un detenuto che sta facendo lo sciopero della fame perché arrestato e pluricondannato per emissione di assegni a vuoto. È un reato spiacevole e certamente fastidioso dal punto di vista sociale ma una condanna a

trent'anni, come ho letto sulla stampa, pare assolutamente spropositata. Se questo detenuto volesse tenere una conferenza stampa, mi chiedo se avrebbe la facoltà di farla, come l'ha avuta Sofri grazie a questa amministrazione penitenziaria. Il fatto che ora ai vertici dell'amministrazione penitenziaria vi sia Caselli induce a pensare che sarà ancora peggio perché le conferenze stampa le faranno soltanto i pochi pentiti detenuti: gli altri non hanno né tempo né occasioni per farlo nelle carceri visto che sono tutti strapagati o — diciamo così — allocati altrove; ma se ve ne fosse qualcuno detenuto, farebbe conferenze stampa. Peraltro, il dottor Margara, direttore dell'amministrazione penitenziaria, al momento è anche quello che da giudice di sorveglianza diede il permesso al bandito Farina: nessuno però gli ha presentato il conto per gli errori commessi. Prendo atto della gestione faziosa e discriminatrice del Ministero e dell'amministrazione penitenziaria che ai detenuti di sinistra concede quello che ai comuni detenuti, alla gente normale che non è come Sofri, non viene concesso (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 18.

La seduta, sospesa alle 16,55, è ripresa alle 18.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6415.

(Ripresa esame articoli — A.C. 6415)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

TIZIANA VALPIANA. Vorrei intervenire per fatto personale per un episodio accaduto nella parte antimeridiana della seduta odierna.

PRESIDENTE. Onorevole Valpiana, per fatto personale potrà intervenire al termine della seduta.

Dobbiamo procedere alla votazione dell'emendamento Cè 2.6.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di prendere posto. Attendiamo che tutti i colleghi prendano posto. Le Commissioni sono state tutte sconvocate.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, il dispositivo elettronico della mia postazione di voto non funziona.

PRESIDENTE. Prego di provvedere affinché l'onorevole Lo Presti possa votare. Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare per 34 deputati. Pertanto, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,05, è ripresa alle 19,10.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Cè 2.6, sul quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

La Camera non è in numero legale per deliberare per tre deputati.

Ci sono colleghi che non hanno votato?

LUCIANO CAVERI. Presidente, desidero segnalare che non sono riuscito a votare.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Colleghi, evidentemente la serietà è una cosa difficile da conseguire. Per quanto posso capire, non mi sembra sia il caso di rinviare la seduta alle 20,15.

Colleghi, scusate, io ringrazio i presenti per essere qui, però mi rivolgo ai responsabili dei gruppi: se si decide di lavorare, bene, altrimenti vi sono altre soluzioni costituzionali, in questi casi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*). Colleghi, devo dire che c'è poco da applaudire.

La votazione ed il seguito del dibattito sono pertanto rinviati ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori (*ore 19,12*).

RINALDO BOSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, ho chiesto la parola per riferirle in merito ad una situazione che si è verificata diverse volte nella mia Commissione e che si è ripetuta anche oggi. Lei ha autorizzato — ed io le ho scritto una lettera a questo proposito — una missione a Bari per il 12 del mese prossimo. Orbene, spesso la lega viene esclusa da queste delegazioni...

PRESIDENTE. Mi scusi, qual è lo scopo della missione?

RINALDO BOSCO. L'incontro sui trasporti a Bari.

Ebbene, la lega a volte viene lasciata fuori, come è accaduto anche in altre occasioni, e spesso ci troviamo a dover insistere per partecipare alle missioni.

Signor Presidente, qui ci sono sostanzialmente tre schieramenti, il Polo, l'Ulivo e la lega, ed io credo che non sia possibile che la lega debba essere sempre esclusa e sia costretta a rincorrere i colleghi degli altri gruppi per ricordare loro la sua presenza, anche se diligentemente delega i propri commissari in anticipo. Le chiedo allora, signor Presidente, di attivarsi affinché ciò non accada più, in nessuna Commissione.

PRESIDENTE. Nella sua Commissione, onorevole Bosco, come lei sa, tale problema è stato risolto, tuttavia segnalerò ai presidenti delle Commissioni la necessità di tenere conto, nel rapporto maggioranza-opposizione, di tutte le opposizioni.

Per fatto personale (*ore 19,14*).

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire perché questa mattina, purtroppo, nell'unico attimo in cui mi sono assentata dall'aula un collega, come risulta dal resoconto stenografico, ha ricordato, riferendosi all'ospedale di Zevio, in provincia di Verona, che questo ospedale, dove « si praticava il parto cosiddetto indolore » — così dice il collega — è stato chiuso.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (*ore 19,15*)

TIZIANA VALPIANA. « Mi stupisco » — continua il collega — « per il fatto che la collega Valpiana — che tra l'altro è una

donna — » (a me sembra di essere soltanto una donna, non « tra l'altro ») « non abbia mai speso una parola per difendere quell'ospedale ». Vorrei ricordare all'onorevole Bagliani, ma anche agli altri colleghi della lega, i quali questa mattina hanno usato tutte le armi possibili per dimostrare demagogicamente che la sanità in Veneto non è tutelata mentre lo è nel centro e nel sud d'Italia, che l'ospedale di Zevio non ha mai praticato il parto indolore o il parto in acqua, ma si è occupato essenzialmente di parto naturale, un parto, cioè, in cui la donna è protagonista. Per questo motivo quell'ospedale ha rappresentato un'indiscussa esperienza che ha fatto da caposcuola in tutto il paese. Così, ho deciso di far nascere la mia unica figlia a Zevio e, sempre per questo motivo, ho dato vita ad un'associazione, di cui sono ancora presidente, che collabora da tredici anni con il reparto di ostetricia dell'ospedale di Zevio al fine di migliorarne le prestazioni.

È per questo che, nel 1993, quando per la prima volta si è ventilata l'ipotesi della chiusura di quest'ospedale, la mia associazione ha organizzato marce, proteste ed anche l'occupazione del reparto, durata per un intero anno, scongiurando la fine di quell'esperienza unica. Anzi, proprio per questa ragione, rifondazione comunista mi ha chiesto di candidarmi alle elezioni del 1994 e molte persone, soprattutto donne, che non avrebbero dato il voto a questo partito — cosa abbastanza difficile in Veneto soprattutto in quel periodo — hanno scelto di votare rifondazione comunista, che molto aveva fatto per quell'ospedale.

Vorrei ricordare che quel presidio è continuato per tutto il 1994. Io ho partecipato, non solo come donna, ma soprattutto in qualità di parlamentare, a consigli comunali straordinari e a manifestazioni presso la regione Veneto, che, come tutti sanno, è governata dal Polo. Quando nel 1995 l'ospedale di Zevio è stato chiuso definitivamente per volere della giunta regionale del Veneto, di cui allora faceva parte anche la lega, ho avanzato la proposta, accolta dal comune di Zevio, di fondare una società tra il

comune e l'associazione che io presiedo per gestire l'ospedale e farne una casa da parto, in favore della quale, in quel momento, erano disponibili finanziamenti statali. Abbiamo presentato un progetto, cosa molta complessa, che la giunta regionale ha deciso di non inviare al Ministero: pertanto, attualmente, il Veneto, unica regione in tutta Italia, non ha case da parto, ora in via di finanziamento.

Questo è quanto volevo ricordare al collega in modo che un'altra volta, prima di fare attacchi gratuiti, si informerà meglio; egli mi ha anche accusato di non aver speso molte parole, ma non è mia abitudine parlare troppo, a differenza di altre persone: tuttavia, sono spesso intervenuta con i fatti (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

FRANCO RAFFALDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, intendo richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di rispondere con urgenza all'interrogazione n. 5-06572, presentata qualche tempo fa e relativa alla situazione in cui si trovano alcuni comuni sedi di centrali di produzione ENEL, tra i quali il comune di Sermide, in provincia di Mantova, che hanno subito un drastico abbattimento del gettito ICI, non compensato da trasferimenti dello Stato. Alcuni di questi comuni rischiano il dissesto finanziario senza alcuna responsabilità ad essi attribuibile.

La risposta è urgente, visto che negli ormai prossimi documenti di bilancio dovrà essere trovata una soluzione compiuta alla situazione insostenibile di questi comuni.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

LUIGI GIACCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI GIACCO. Signor Presidente, desidero nuovamente chiedere al ministro del tesoro di rispondere ad un'interrogazione, di cui sono primo firmatario, concernente l'utilizzo dei fondi INAIL del Giubileo, stante il fatto che vi sono situazioni giuridiche in atto. La prego, pertanto, di sollecitare il ministro del tesoro per avere risposta a questa interrogazione.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 29 ottobre-2 dicembre 1999.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato predisposto, a norma dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori per il periodo 29 ottobre-2 dicembre 1999:

Venerdì 29 ottobre (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

Disegno di legge n. 5857 ed abbinate — Diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali;

Disegno di legge n. 4818 ed abbinate — Statuto dei diritti del contribuente.

Lunedì 8 novembre (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

proposta di legge costituzionale n. 5735-B — Giusto processo (*seconda deliberazione*);

proposta di legge costituzionale n. 5389-D — Elezione diretta del Presidente della giunta regionale (*seconda deliberazione*);

proposta di legge n. 675-D — Competenza penale del giudice di pace;

proposta di legge n. 411-B — Rito davanti al giudice unico di primo grado;

proposta di legge n. 2321 — Vendite sottocosto;

disegno di legge n. 5901 — Finanziamento Banca africana di sviluppo;

disegno di legge n. 5753 — Industria cantieristica ed armatoriale;

Martedì 9 novembre (ore 15-20.30):

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

proposta di legge n. 675-D — Competenza penale del giudice di pace;

proposta di legge n. 411-B — Rito davanti al giudice unico di primo grado;

disegno di legge n. 5857 ed abbinate — Diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Eventuale seguito degli argomenti previsti nel precedente calendario e non conclusi.

Mercoledì 10 novembre (ore 9-14 e 18-21) e giovedì 11 novembre (ore 9-14):

Seguito degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

proposta di legge costituzionale n. 5735-B — Giusto processo;

proposta di legge costituzionale n. 5389-D — Elezione diretta del Presidente della giunta regionale (*le votazioni in seconda deliberazione avranno luogo mercoledì 10 novembre a partire dalle ore 12*);

proposta di legge costituzionale n. 168 ed abbinate — Elezione diretta dei Presidenti delle regioni a statuto speciale e delle province autonome;

disegno di legge n. 5901 — Finanziamento Banca africana di sviluppo;

disegno di legge n. 5753 — Industria cantieristica ed armatoriale;

disegno di legge n. 4818 ed abbinate — Statuto dei diritti del contribuente (*approvato dal Senato*).

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Venerdì 12 novembre (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali della proposta di legge costituzionale n. 4462 ed abbinate — Ordinamento federale della Repubblica.

Lunedì 15 novembre (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei seguenti progetti di legge:

disegno di legge n. 5619-B — Legge comunitaria 1999;

decreto-legge n. 330 del 1999 (disegno di legge n. 4224) — Durata indagini preliminari delitti di strage (*scadenza 26 novembre 1999, all'esame del Senato*);

proposta di legge n. 379 — Trasferimento beni demanio marittimo dello Stato.

Martedì 16 novembre (ore 15-20,30), mercoledì 17 novembre 1999 (ore 9-14 e 18-21) e giovedì 18 novembre 1999 (ore 9-14):

Seguito dell'esame dei seguenti progetti di legge:

disegno di legge n. 5619-B — Legge comunitaria 1999;

decreto-legge n. 330 del 1999 (disegno di legge S. 4224) — Durata indagini

preliminari delitti di strage (*scadenza 26 novembre 1999, all'esame del Senato*);

proposta di modifica al Regolamento sulla disciplina dei gruppi (Doc. II, n. 36) (*votazione prevista per mercoledì 17 novembre a partire dalle ore 12*);

proposta di legge costituzione n. 4462 ed abbinate — Ordinamento federale della Repubblica;

mozioni nn. 1-00408, 1-00409 e 1-00410 — Corpo forestale dello Stato;

proposta di legge n. 2321 — Vendite sottocosto.

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Venerdì 19 novembre (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

decreto-legge n. 371 del 1999 (disegno di legge n. 6497) — Missione di pace a Timor Est;

proposta di legge n. 1551-B — Inleggibilità alle cariche negli enti locali (*approvata dal Senato*).

Lunedì 22 novembre (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei seguenti argomenti:

doc. XXIII, n. 35 — Relazione della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse sul biennio di attività da essa svolta;

disegno di legge n. 6329 — Termini adempimento obbligazioni con scadenza 31 dicembre 1999;

disegno di legge n. 6227 — Convenzione internazionale di Torremolinos (*approvato dal Senato*).

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di ratifica:

n. 4183 — Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana ed il

Ministero della difesa nazionale della Repubblica di Polonia sulla collaborazione militare (*articolo 79, comma 15*);

n. 6102 — Accordo di collaborazione nel campo della cultura e dell'istruzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa (*articolo 79, comma 15, approvato dal Senato*);

n. 6105 — Risoluzioni sulla Convenzione istitutiva dell'Organizzazione marittima internazionale (IMO) (*articolo 79, comma 15, approvato dal Senato*);

n. 4773 — Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Capo Verde in materia di promozione e protezione degli investimenti (*articolo 79, comma 15, approvato dal Senato*).

Martedì 23 novembre (ore 15-20,30), mercoledì 24 novembre (9-14 e 18-21) e giovedì 25 novembre (9-14):

Eventuale seguito dell'esame della proposta di legge costituzionale n. 4462 ed abbinata — Ordinamento federale della Repubblica.

Seguito dell'esame dei seguenti argomenti:

decreto-legge n. 371 del 1999 (disegno di legge n. 6497) — Missione di pace a Timor Est;

proposta di legge n. 1551-B — Ineleggibilità alle cariche negli enti locali (*approvata dal Senato*);

Doc. XXIII, n. 35 — Relazione della Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse sul biennio di attività da essa svolta;

disegno di legge n. 6227 — Convenzione internazionale di Torremolinos (*approvato dal Senato*);

disegno di legge n. 6329 — Termini adempimento obbligazioni con scadenza 31 dicembre 1999;

seguito dell'esame dei disegni di legge di ratifica la cui discussione si è svolta lunedì 22 novembre;

seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Venerdì 26 novembre (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali della proposta di legge n. 6249 ed abbinata — Riordino Arma dei carabinieri, Corpo forestale dello Stato, Guardia di finanza e Polizia di Stato (*approvata dal Senato*).

Lunedì 29 novembre (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali di disegni di legge di ratifica conclusi dalla Commissione.

Martedì 30 novembre (ore 15-20,30), mercoledì 1° dicembre (ore 9-14 e 18-21) e giovedì 2 dicembre (ore 9-14):

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 6249 ed abbinata — Riordino Arma dei carabinieri, Corpo forestale dello Stato, Guardia di finanza e Polizia di Stato (*approvata dal Senato*).

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Lo svolgimento di atti di sindacato ispettivo avrà luogo secondo le consuete scadenze: martedì antimeridiana, mercoledì e giovedì pomeridiana.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo il mercoledì dalle ore 15 alle ore 16.

Il Presidente si riserva di inserire all'ordine del giorno ulteriori disegni di legge di ratifica conclusi dalla Commissione e documenti in materia di insindacabilità conclusi dalla Giunta.

L'organizzazione dei tempi degli argomenti scritti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto della seduta odierna.

Approvazione in Commissione

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi mercoledì 27 ottobre 1999, in

sede legislativa, la I Commissione permanente (Affari costituzionali), ha approvato il seguente progetto di legge:

Senatori BONFIETTI e UCCHIELLI: « Disposizioni in favore delle famiglie delle vittime del disastro aereo di Verona » (approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (5941) con l'assorbimento della proposta di legge: ALBERTO GIORGETTI: « Disposizioni in favore delle famiglie delle vittime del disastro aereo di Verona del 13 dicembre 1995 » (5419), che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 28 ottobre 1999, alle 9:

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 84).

— *Relatore:* Berselli.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma (6415).

— *Relatore:* Battaglia.

3. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

S. 4129 — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1998 (approvato dal Senato) (6383).

— *Relatore:* Di Rosa.

S. 4130 — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1999 (approvato dal Senato) (6387).

— *Relatore:* Niedda.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4090 — Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000 (approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (6305).

— *Relatore:* Monaco.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale:*

BOATO e CORLEONE; CAVERI; SORO; BONO ed altri; ZELLER ed altri; DI BISCEGLIE ed altri; SCHMID; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA; SODA; SODA; SODA; SODA; FONTANINI ed altri; GARRA ed altri; D'INIZIATIVA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA; PRESTAMBURGO ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (168-226-1605-2003-2951-3327-3932-4601-5468-5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892).

— *Relatore:* Di Bisceglie.

(Ore 15)

6. — Interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 19,25.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 26 ottobre 1999, a pagina 30, nell'intervento del deputato Scaltritti, alle righe quarantunesima e quarantaduesima, le parole: « invece hanno fatto » si intendono sostituite con la parola: « pure ».

**ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI INSERITI IN CALENDARIO**

**DDL 5857 – DIRITTO DI SCIOPERO NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI
(TEMPO COMPLESSIVO: 16 ORE E 15 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 8 ORE, COSÌ RIPARTITE:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti <i>(con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	5 ore
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 2 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>58 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>45 minuti</i>
<i>I Democratici-L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>31 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1999 — N. 612

DDL 5857 – DIRITTO DI SCIOPERO NEI SERVIZI PUBBLICI ESSENZIALI
SEGUITO DELL'ESAME: 8 ORE E 15 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	1 ora
Interventi a titolo personale	1 ora e 5 minuti <i>(con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 20 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>55 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>38 minuti</i>
<i>I Democratici-L'Ulivo</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>19 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

DDL 4818 – STATUTO DEL CONTRIBUENTE
(TEMPO COMPLESSIVO: 13 ORE)
DISCUSSIONE GENERALE: 7 ORE, COSÌ RIPARTITE:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti

Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 35 minuti
<i>Democratici di sinistra – L’Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>56 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L’Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l’indip. della Padania</i>	<i>42 minuti</i>
<i>I Democratici-l’Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>UDEUR</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d’Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**DDL 4818 – STATUTO DEL CONTRIBUENTE
SEGUITO DELL’ESAME: 6 ORE , COSÌ RIPARTITE:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti <i>(con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore e 20 minuti
<i>Democratici di sinistra – L’Ulivo</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>42 minuti</i>

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1999 — N. 612

<i>Alleanza nazionale</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>28 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Gruppo Misto</i>	<i>1 ora</i>
<i>UDEUR</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

PDL COST. 5735-B – GIUSTO PROCESSO
DISCUSSIONE GENERALE: 11 ORE E 10 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 50 minuti <i>(con il limite massimo di 26 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	7 ore e 20 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 24 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 11 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>59 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>57 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>51 minuti</i>

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1999 — N. 612

Gruppo Misto	1 ora e 10 minuti
<i>UDEUR</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>10 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

PDL COST. 5735-B – GIUSTO PROCESSO
DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE: 2 ORE E 35 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Gruppi	2 ore
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>14 minuti</i>
<i>I Democratici-L'Ulivo</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>12 minuti</i>
Gruppo Misto	35 minuti
<i>UDEUR</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

PER GLI EVENTUALI INTERVENTI A TITOLO PERSONALE SONO PREVISTI 15 MINUTI.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1999 — N. 612

**PDL COST. 5389-D – ELEZIONE DIRETTA PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE
DISCUSSIONE GENERALE: 10 ORE E 45 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 45 minuti <i>(con il limite massimo di 25 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	7 ore
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 18 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>1 ora e 3 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>57 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>55 minuti</i>
<i>I Democratici-L'Ulivo</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>50 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora e 10 minuti
<i>UDEUR</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>10 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

**PDL COST. 5389-D – ELEZIONE DIRETTA PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE
DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE: 2 ORE E 35 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Gruppi	2 ore
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>21 minuti</i>

<i>Alleanza nazionale</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>14 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Gruppo Misto</i>	<i>35 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

PER GLI EVENTUALI INTERVENTI A TITOLO PERSONALE SONO PREVISTI 15 MINUTI.

**PDL 675 ED ABB.-D – COMPETENZA PENALE DEL GIUDICE DI PACE
(TEMPO COMPLESSIVO: 10 ORE E 5 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE, COSÌ RIPARTITE:**

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	50 minuti <i>(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore e 50 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>31 minuti</i>

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1999 — N. 612

<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>UDEUR</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**PDL 675 ED ABB.-D – COMPETENZA PENALE DEL GIUDICE DI PACE
SEGUITO DELL'ESAME: 4 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	20 minuti
Interventi a titolo personale	30 minuti <i>(con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	2 ore
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>14 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>11 minuti</i>
Gruppo Misto	35 minuti
<i>UDEUR</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>5 minuti</i>

<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**PDL 411-B – GIUDICE UNICO DI PRIMO GRADO
(TEMPO COMPLESSIVO: 14 ORE)**

DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 50 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora <i>(con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 10 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>42 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>34 minuti</i>
<i>I Democratici-I'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>32 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>UDEUR</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>

<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**PDL 411-B – GIUDICE UNICO DI PRIMO GRADO
SEGUITO DELL'ESAME: 7 ORE E 10 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	1 ora
Interventi a titolo personale	50 minuti <i>(con il limite massimo di 11 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore e 40 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>26 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>21 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>UDEUR</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

PDL 2321 – VENDITE SOTTOCOSTO
SEGUITO ESAME: 8 ore e 25 minuti, così ripartiti:

Relatore per la maggioranza	20 minuti
Relatore per la minoranza	15 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 8 minuti <i>(con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 40 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>1 ora e 4 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>49 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>44 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>33 minuti</i>
<i>I Democratici-L'Ulivo</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>27 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

DDL 5901 – BANCA AFRICANA
(TEMPO COMPLESSIVO: 12 ORE E 15 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 7 ORE E 5 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti

Interventi a titolo personale	1 ora e 5 minuti <i>(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 35 minuti
<i>Democratici di sinistra - L'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>56 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>52 minuti</i>
<i>Popolari e democratici - L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>43 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>UDEUR</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

DDL 5901 - BANCA AFRICANA
SEGUITO DELL'ESAME: 5 ORE E 10 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	20 minuti
Interventi a titolo personale	40 minuti <i>(con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>

Gruppi	2 ore e 50 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>25 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>13 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>UDEUR</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

DDL 5753 – MISURE DI SOSTEGNO ALL'INDUSTRIA CANTIERISTICA**(TEMPO COMPLESSIVO: 15 ORE E 30 MINUTI)****DISCUSSIONE GENERALE: 8 ORE, COSÌ RIPARTITE:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti <i>(con il limite massimo di 16 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	5 ore
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>1 ora e 2 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>58 minuti</i>

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1999 — N. 612

<i>Popolari e democratici - L'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>45 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>31 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**DDL 5753 - MISURE DI SOSTEGNO ALL'INDUSTRIA CANTIERISTICA
SEGUITO DELL'ESAME: 7 ORE E 30 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	50 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora <i>(con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore
<i>Democratici di sinistra - L'Ulivo</i>	<i>47 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>46 minuti</i>
<i>Popolari e democratici - L'Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>35 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>18 minuti</i>

Gruppo Misto	50 minuti
<i>UDEUR</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

DDL 5619-B – LEGGE COMUNITARIA
(TEMPO COMPLESSIVO: 13 ORE E 10 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 7 ORE E 30 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti <i>(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 40 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>58 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>43 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>UDEUR</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1999 — N. 612

<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

DDL 5619-B – LEGGE COMUNITARIA
SEGUITO DELL'ESAME: 5 ORE E 40 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	40 minuti <i>(con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>26 minuti</i>
<i>I Democratici-L'Ulivo</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>13 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>UDEUR</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1999 — N. 612

PDL 379 - TRASFERIMENTI BENI DEMANIO MARITTIMO
DISCUSSIONE GENERALE: 7 ORE, COSÌ RIPARTITE:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora <i>(con il limite massimo di 17 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 20 minuti
<i>Democratici di sinistra - L'Ulivo</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>40 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Popolari e democratici - L'Ulivo</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>35 minuti</i>
<i>I Democratici-L'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>33 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>UDEUR</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

PDL 1551-B - INELEGGIBILITÀ ALLE CARICHE NEGLI ENTI LOCALI
(TEMPO COMPLESSIVO: 9 ORE E 40 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE, COSÌ RIPARTITE:

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti

Interventi a titolo personale	50 minuti <i>(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore e 50 minuti
<i>Democratici di sinistra - L'Ulivo</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Popolari e democratici - L'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>31 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>UDEUR</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

PDL 1551-B - INELEGGIBILITÀ ALLE CARICHE NEGLI ENTI LOCALI
SEGUITO DELL'ESAME: 3 ORE E 40 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	20 minuti
Interventi a titolo personale	25 minuti <i>(con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>

Gruppi	1 ore e 50 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>13 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>10 minuti</i>
Gruppo Misto	30 minuti
<i>UDEUR</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**RELAZIONE COMMISSIONE D'INCHIESTA SUL CICLO DEI RIFIUTI
TEMPO COMPLESSIVO: 7 ORE, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	15 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti <i>(con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore <i>(cui si aggiungono 10 minuti per ciascun gruppo per le dichiarazioni di voto)</i>
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>27 minuti</i>

<i>Popolari e democratici - L'Ulivo</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>23 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>21 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>21 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora (comprensiva delle dichiarazioni di voto)
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**DDL 6329 – PROROGA TERMINI ADEMPIMENTO OBBLIGAZIONI
(TEMPO COMPLESSIVO: 11 ORE E 10 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 6 ORE E 40 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Interventi a titolo personale	50 minuti <i>(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 35 minuti
<i>Democratici di sinistra - L'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>56 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>52 minuti</i>
<i>Popolari e democratici - L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>43 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>

Gruppo Misto	40 minuti
<i>UDEUR</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**DDL 6329 - PROROGA TERMINI ADEMPIMENTO OBBLIGAZIONI
SEGUITO DELL'ESAME: 4 ORE E 30 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	15 minuti
Interventi a titolo personale	30 minuti <i>(con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	2 ore e 35 minuti
<i>Democratici di sinistra - L'Ulivo</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Popolari e democratici - L'Ulivo</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>23 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>12 minuti</i>
Gruppo Misto	35 minuti
<i>UDEUR</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>4 minuti</i>

<i>Rifondazione comunista</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

DDL 6227 – CONVENZIONE DI TORREMOLINOS
(TEMPO COMPLESSIVO: 12 ORE E 40 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 7 ORE E 10 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora <i>(con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 35 minuti
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>56 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>53 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>42 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>30 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>30 minuti</i>
Gruppo Misto	50 minuti
<i>UDEUR</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>7 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1999 — N. 612

DDL 6227 - CONVENZIONE DI TORREMOLINOS
SEGUITO DELL'ESAME: 5 ORE E 30 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	20 minuti
Interventi a titolo personale	40 minuti <i>(con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore
<i>Democratici di sinistra - L'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>35 minuti</i>
<i>Popolari e democratici - L'Ulivo</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>26 minuti</i>
<i>I Democratici-L'Ulivo</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>13 minuti</i>
Gruppo Misto	40 minuti
<i>UDEUR</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

DDL DI RATIFICA: 4183, 6102, 6105 E 4773
TEMPO COMPLESSIVO: 3 ore e 10 minuti, così ripartiti:

Relatori	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti

Tempi tecnici	10 minuti
Interventi a titolo personale	20 minuti <i>(con il limite massimo di 4 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	1 ora e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra - L'Ulivo</i>	<i>17 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>18 minuti</i>
<i>Popolari e democratici - L'Ulivo</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>13 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>7 minuti</i>
Gruppo Misto	30 minuti
<i>UDEUR</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>4 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>2 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

PDL 6249 - DELEGA AL GOVERNO PER IL RIORDINO DELL'ARMA DEI CARABINIERI
(TEMPO COMPLESSIVO: 15 ORE E 50 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 8 ORE, COSÌ RIPARTITE:

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 10 minuti <i>(con il limite massimo di 17 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1999 — N. 612

Gruppi	5 ore
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>58 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>49 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>39 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>34 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

**PDL 6249 – DELEGA AL GOVERNO PER IL RIORDINO DELL'ARMA DEI CARABINIERI
SEGUITO DELL'ESAME: 7 ORE E 50 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	1 ora
Interventi a titolo personale	1 ora (con il limite massimo di 11 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore
<i>Democratici di sinistra – L'Ulivo</i>	<i>55 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>42 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Popolari e democratici – L'Ulivo</i>	<i>32 minuti</i>

<i>Lega forza Nord per l'indip. della Padania</i>	<i>29 minuti</i>
<i>I Democratici-l'Ulivo</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>22 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>UDEUR</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano popolari d'Europa</i>	<i>8 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>2 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>2 minuti</i>

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA*

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21,35.